il ponte

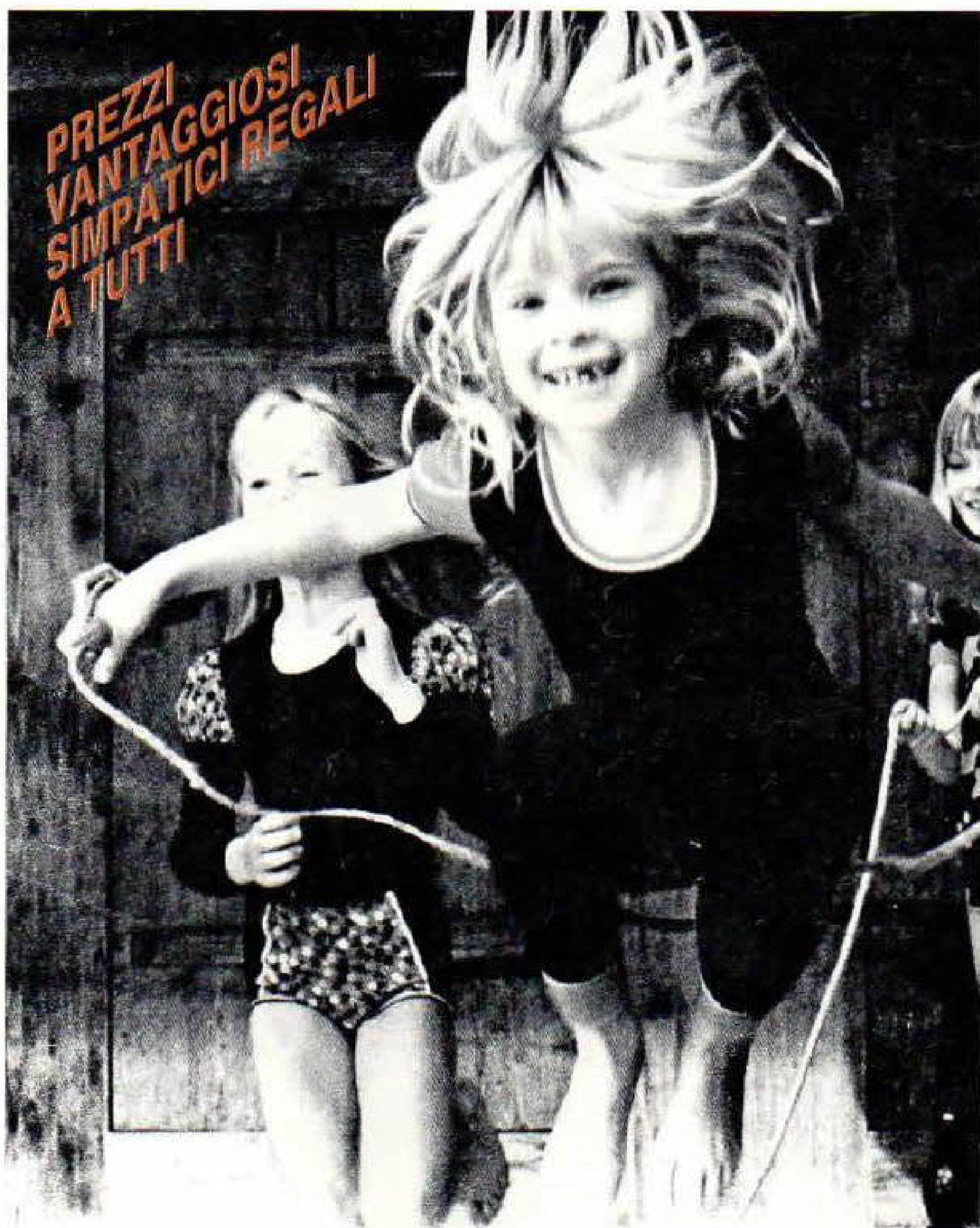
periodico del Friuli centrale

Anno XVII - N. 2
MARZO 1990

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

SPECIALE BERTIOLO

il ponte
periodico del Friuli centrale

In copertina:
«Cavalli»
di Lauro Tossutti

Mensile - Anno 17 - N. 2
Marzo 1990

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ:
ReDmix - Udine - Via Marco Volpe, 17
Tel. 0432/505016

UV - GRAFICA - Via Ermacora 1/3
Tel. 0432/904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

La festa di Bertiolo e il «cha cha cha» dei sindaci

La festa del vino di Bertiolo, alla 41ª edizione, e le imminenti consultazioni amministrative sono gli argomenti di attualità.

Come ci eravamo ripromessi abbiamo fatto un giro in tutti i comuni in cui il nostro periodico è diffuso per conoscere la situazione. Benché manchino meno di trenta giorni alla presentazione delle liste la situazione è ancora caotica. Su dieci comuni uno solo fa festa davvero ed è Bertiolo: la festa del vino ha assunto aspetti non indifferenti perché attraverso questa manifestazione il vino friulano arriva in tutto il mondo. Nino Paternoster (ritornato all'ovile dopo un periodo di... bizze) e i suoi collaboratori dimostrano di operare con acume e tante idee tanto da far prevedere che questa rassegna di primavera di anno in anno crescerà di statura richiamando su di sé un grande interesse. Per Bertiolo è festa perché il sindaco Nevio Bertolini non è tormentato da problemi politici: le amministrative in questo paese non si tengono e quindi tutti possono divertirsi spensieratamente.

Negli altri nove comuni la situazione è decisamente diversa. Facciamo una carrellata:

Flaibano: il sindaco rag. Ezio Picco, dopo trent'anni, ha deciso di lasciare probabilmente per dedicarsi ai maggiori impegni che gli sono richiesti quale presidente della Cassa rurale di fronte agli ostacoli del Mercato Comune.

Mereto di Tomba: Gilberto De Marco sino a poco tempo fa era l'uomo piú tranquillo del mondo. Poi si sono fatti avanti i giovani de «La linea», i quali non hanno ancora fatto vedere il loro distintivo politico. Finito il carnevale, con le elezioni dovranno tirare giú la maschera.

Sedegliano: ecco un sindaco, Rinaldi, che non dovrebbe avere problemi. Ma con l'aria che tira in giro ci si può aspettare di tutto perché non è che abbia la piazza completamente libera.

Camino: la Dc per non rischiare di trovarsi all'opposizione è disposta anche a un'alleanza con partiti comunque di governo, che non offuschino la sua immagine.

Rivignano: il sindaco Mainardis è infastidito dalle «talpe», cioè da quelle persone che non dicono le cose in faccia e preferiscono agire di nascosto. Siamo con Mainardis se si limita a chiedere soltanto chiarezza.

Varmo: Vatri è un sindaco novello che si è fatto apprezzare per la sua linea di condotta. Anche per lui non ci dovrebbero essere pericoli di sorta e dovrebbe essere confermato a pieni voti.

Lestizza: la Bassi ha fatto la sua scelta: è già stata confermata presidente dell'Acquedotto Friuli Centrale e la carica di sindaco è incompatibile. Bagarre per la sua successione.

Talmassons: qui succedono cose da... turchi. Il sindaco Alfonso Turco rischia di perdere il posto e a soffiarglielo potrebbe essere un altro Turco.

Codroipo: Donada dovrebbe essere capolista Dc e si è allontanato lo spauracchio Mizzau. Probabile una conferma meritata. Lasciano Giuseppe De Paulis (strappa le lacrime), Bagnato (ma senza sbattere la porta...), Zamparo (ma nessuno gli crede).

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 19 AL 25 MARZO 1990

Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Camino al Tagliamento - Tel. 909004

DAL 26 MARZO AL 1° APRILE 1990

Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Mereto di Tomba - Tel. 8650

DAL 2 ALL'8 APRILE 1990

Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Bertiolo - Tel. 917012

DAL 9 AL 15 APRILE 1990

Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Varmo - Tel. 778163
Sedegliano - Tel. 906017
Lestizza - Tel. 760083

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

USL N. 7 "UDINESE"
Polo Sanitario di Codroipo
Servizio di pronto Soccorso e Ambulanza

AVVISO IMPORTANTE

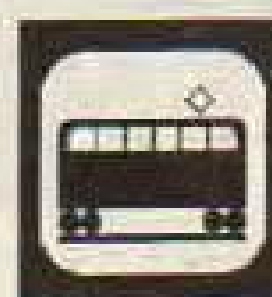
Per il servizio di Pronto Soccorso e Ambulanze il numero telefonico riservato esclusivamente a tale servizio è il seguente:

906060

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo (Comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada.

dal 21 al 31 marzo dr. GRUARIN Telefono 906144

dall'1 al 10 aprile dr. TURELLO Telefono 766043

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

D ore 0.47 - D ore 1.26 - D ore 6.21 (vetture per Trieste) (solo giorni feriali) - L ore 7.14 (solo giorni feriali) - L ore 7.32 - E ore 8.00 (da Napoli C.F. - Roma T.ni) - L ore 8.18 (solo giorni feriali) - D ore 8.42 - L ore 9.52 - D ore 12.37 - L ore 13.35 - L ore 14.08 - L ore 14.50 (non ha luogo la domenica) - D ore 15.32 - D ore 16.34 - L ore 17.49 - L ore 18.50 - L ore 19.50 - L ore 21.32 - D ore 23.00 (da Novara; ha luogo solo la domenica) - D ore 23.22 (da Firenze; ha luogo solo la domenica) - D ore 23.32

PARTENZE PER VENEZIA

D ore 4.32 - L ore 5.38 - L ore 6.16 - L ore 6.36 (solo giorni feriali) - L ore 7.09 - D ore 7.47 - D ore 8.45 - L ore 9.45 - L ore 11.46 - D ore 12.41 - L ore 13.46 - D ore 14.34 (solo il venerdì; per Firenze via Treviso - Padova) - D ore 14.46 - D ore 15.34 (solo il venerdì; per Novara via Treviso - C. Franco - Milano P.G.) - L ore 15.46 - L ore 16.46 - D ore 17.46 - L ore 18.46 - D ore 19.45 - L ore 20.04 (solo giorni feriali) - D ore 21.14 - E ore 22.24 (vetture per Roma T.ni e Napoli Campi Flegrei)

Funzioni religiose in Codroipo

ORARIO DELLE SS. MESSE

FERIALE	ore 7.15
	ore 18
FESTIVO	ore 8
	ore 9 (San Valeriano)
	ore 10 (Parrocchiale)
	ore 11.30
	ore 18 (Vespertina)
SABATO	ore 18 (Prefestiva)
Istituti assistenziali	Feriale ore 15
	Festiva ore 9.15

Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

Turni festivi distributori di benzina

31 MARZO - 1 APRILE 1990

AGIP - F.lli SAMBUCCO - CODROIPO
AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8
ESSO - TUROLLA
CODROIPO SS 13 - Bivio Coseat

7 - 8 APRILE 1990

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

AGIP-BIN - GAS AUTO
BASAGLIAPENTA SS. 13 - Tel. 84065

14 - 15 APRILE 1990

AGIP - GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

Codroipo: risorge la clinica privata?

Per questo numero de «Il Ponte» avevamo in programma di approfondire il problema dell'ospedale di Codroipo. Perché? Girando per i vari comuni in cui è diffuso il nostro giornale, parlando con i sindaci di vari problemi, è piú volte venuta a galla questa questione. Secondo la maggioranza dei sindaci, Codroipo avrebbe perso il ruolo di epicentro del medio Friuli proprio perché è carente di strutture ospedaliere.

Ci sono motivi ben precisi che spiegano un fatto del genere: Codroipo ha perso l'appuntamento con l'ospedale perché molti anni addietro vi è stata la convinzione che una struttura privata, qual è stata la Villa Bianca, potesse sopperire alle necessità.

Negli anni '70, dopo la morte del titolare dottor Gabrielli, la Villa Bianca è stata ceduta al Comune e quindi affidata alla Provincia e poi all'Usl. C'è stato un momento in ci si è illusi che a Codroipo potesse nascere un ospedale pubblico, ma prima ancora che il governo decidesse i tagli ora in atto, ogni speranza sembrava vana.

Ora si parla di ampliare il day-ospital, ma riteniamo che il problema non si risolva in questo modo se vogliamo sperare che tutti i comuni vicini in fatto di strutture ospedaliere gravitino su Codroipo.

A nostro avviso ci vuole ancora l'ospedale privato, del tipo «Policlinico Città di Udine».

E un'iniziativa del genere potrebbe essere incoraggiata addirittura in sede nazionale dove si parla del fatto che per salvare la situazione sanitaria italiana è necessario affidarsi al privato o all'impiego di manager.

Per approfondire questo problema avevamo già preso contatti con il dottor Massimo Bianchi che a Villa Bianca ha proprio svolto il ruolo di manager, con risultati di grande prestigio. Il dottor Bianchi, pur ormai fuori dall'ambiente ospedaliero (è presidente della Banca popolare di Codroipo), è in grado di esprimere giudizi competenti e realistici. Egli ci ha garantito un incontro per il prossimo numero.

Mancano donatori

Il cardiochirurgo Angelo Meriggi è stato ospite del corso di medicina all'Università della Terza età di Codroipo. La sua lezione si è tenuta all'auditorium comunale ed è stata seguita da un folto gruppo di corsisti. Presentato dal dottor Antonio Bagnato, responsabile del polo sanitario di Codroipo e coordinatore del corso, il prof. Meriggi ha parlato ininterrottamente per quasi un'ora e mezzo, tracciando la cronistoria dei trapinati di organi in Italia e nel mondo, con il supporto di diapositive di immediata e facile comprensione.

Per quanto riguarda la situazione in Friuli, il cardiochirurgo ha affermato che all'ospedale di Udine gli interventi sono stati avviati nel 1982 e che attualmente sono stati eseguiti trentuno trapianti di cuore, grazie ai quali ventisette persone, un po' di tutte le età, continuano a vivere in buona salute, dedicandosi anche ad attività lavorative (una gestisce una trattoria). L'ospedale di Udine ha un centro ormai di valore internazionale e la sua attività sarebbe potuta essere piú intensa se fosse arivata prima l'autorizzazione ai trapianti da parte del ministero competente e se le donazioni fossero piú numerose. Attualmente una trentina di persone sono in attesa di un cuore nuovo, un'attesa che è piú lunga dopo che in Italia sono stati adottati i caschi per i motociclisti e le cinture di sicurezza per gli automobilisti: «Un'attesa che mi va bene — ha esclamato il prof. Meriggi — perché in tutti i casi si salvano delle vite, ma che non mi va bene quando gli organi non vengono donati per le carenze dell'attuale legislazione o per il rifiuto dei potenziali donatori». A tale proposito l'oratore ha ricordato che di fronte all'appiattimento cerebrale non ci sono speranze di vita e che mettere a disposizione gli organi dovrebbe essere sentito come un dovere civile e umanitario. Meriggi ha ricordato che il trapianto di cuore è possibile quando viene fatto a breve tempo dal prelievo: due, tre ore per un risultato ottimale; non oltre cinque - sei ore per sperare positivamente. Per poter rispettare questi tempi è necessaria una buona organizzazione e oggi in Italia ciò è attualmente possibile facendo affidamento sul contributo dei privati che mettono a disposizione gli aerei: «È auspicabile però creare condizioni della massima sicurezza, come avviene per esempio in Gran Bretagna». Il prof. Meriggi si è soffermato anche sul problema del rigetto e sulle spese necessarie per un trapianto di cuore. Il rigetto è venuto meno da quando è stato inventato un nuovo farmaco che ha consentito di toccare il limite di oltre l'80 per cento di successo dei trapianti. Un cuore nuovo giustifica sempre la spese necessarie perché ridona la vita e comunque ha valori molto piú grandi rispetto a quella sostenuta da una nazione per altri fini.

Dopo l'esposizione è stato aperto un dibattito e al prof. Meriggi sono stati richiesti chiarimenti, arricchendo la lezione. Alla fine il cardiochirurgo è stato a lungo applaudito.

Siamo tra i piú anziani ma pensiamo ai giovani

Sebbene il Friuli Venezia Giulia sia al secondo posto in campo nazionale per percentuale di popolazione anziana, il problema giovanile è sempre piú emergente. Ecco il perché del convegno «Progetto di assistenza domiciliare ai minori» che si è svolto a Codroipo. Nel corso dei lavori l'assessore regionale all'Assistenza Paolina Lamberti Mattioli ha annunciato la predisposizione di una legge per istituire una scuola per educatori professionali per l'assistenza domiciliare ai minori in stato di bisogno e delle famiglie.

«È inoltre indispensabile — ha affermato la Lamberti — instaurare uno stretto rapporto di collaborazione tra scuola e assistenti sociali perché l'azione si svolga in piena sincronia di intenti». La Regione sta adeguando le sue leggi riservando specifici stanziamenti ai Comuni, nella misura del 50% sulla base della popolazione residente e del 50% per progetti. Saranno privilegiate nei finanziamenti le politiche comunali volte al sostegno dei minori e dei giovani.

Scopo del convegno era anche quello di illustrare agli operatori sociali intervenuti le esperienze e le problematiche che hanno caratterizzato l'impegno di alcuni operatori milanesi dal 1985, offrendo spunti per il programma analogo buttato giú dal Comune di Codroipo.

I lavori del convegno sono stati introdotti da una relazione esplicativa del lavoro svolto dal servizio sociale del Comune di Codroipo dell'assessore Roberto Zanini. Ha partecipato alla giornata di studi anche l'assessore provinciale di Udine Elia Tomat.

di Giorgio De Tina

Una bustina di buon senso, anzi due

Giorni or sono l'Amministrazione comunale ha indetto, nella sala del Consiglio di Codroipo, una riunione con i commercianti del luogo per discutere di un non so bene qual «piano commerciale». Dopo pochi minuti dall'inizio dell'incontro tutti i commercianti, per motivi già ampiamente noti e che non ci riguardano, hanno abbandonato la sala. Sala vuota, quindi. Pochi giorni prima al Teatro Verdi la locale scuola di danza aveva organizzato, a scopo benefico, una rappresentazione cui erano accorsi in massa cittadini interessati e genitori compiaciuti. Questi ultimi, pare non abbiano trovato posto a sedere. È divampata la polemica fino all'arrivo pacificatore dei vigili del fuoco che hanno fatto rispettare le misure di sicurezza. Teatro Verdi troppo pieno, quindi.

La sera del 5 marzo i commercianti codroipesi hanno chiesto all'amministrazione comunale la possibilità di riunirsi in biblioteca alle ore 18.30. Sembrava noto ai piú che questa ultima chiude alle 19 e che fino a quell'ora ci sono ancora lettori. Ma tant'è che la Biblioteca è stata comunque concessa. Puntualmente le avanguardie dei commercianti hanno fatto irruzione in Biblioteca alle 18.15 facendo rumorosamente sloggiare gli utenti. Biblioteca piena di commercianti, quindi.

Per la migliore riuscita delle iniziative anzidette si propongono, dunque, una serie di cambiamenti nelle dislocazioni: per esempio, perché non pensare al saggio di danza in Sala consiliare, con i commercianti al teatro Verdi, e le riunioni dell'Amministrazione in Biblioteca, con i lettori nella sala delle prove di danza; o ancora: il balletto in biblioteca, i commercianti in sala consiliare, l'amministrazione al Verdi, i lettori a casa loro; oppure il balletto in Biblioteca (ormai è di casa), i lettori in sala consiliare, i commercianti sul palco del Verdi e i politici nel parterre, o viceversa.

E pensare che sarebbe sufficiente una bustina di buon senso prima e dopo i pasti. Anzi due.

Non ho piú lo sconto!

Dopo pochi giorni dalla pubblicazione, sullo scorso numero di questo periodico, del mio articoletto dal titolo «L'altro Natale», un esercente di via Roma mi ha gentilmente avvertito che con quel pezzo mi ero inimicato tutti i commercianti della via. Perché, diceva, con il pezzo avevo affossato la loro iniziativa natalizia: tentativo riuscito per smuovere Codroipo dall'immobilismo atavico che da sempre la contraddistingue nel campo delle iniziative tese ad attirare clienti nei giorni danarosi delle festività natalizie.

A questo proposito debbo dire di essere stato favorevolmente sorpreso per la dimostrazione tangibile che i miei pezzacci vengono letti anche da qualche commerciante di via Roma (poi si saranno passati la voce, suppongo). Ero convinto che in questi casi l'imperativo «ignorare» fosse scontato. Tengo comunque a precisare: io non ce l'ho con nessun tipo di manifestazione nataleggiante tesa a portare clientela in quel di Codroipo: dalla diffusione di musica, agli addobbi, alle palle, palline e pallone appese, alle comete e stelle varie, alle luci intermittenti, ai Babbi Natale, alle befane, ai Gesú Bambini vari, ai presepi viventi e non. Ben vengano i pinoni addobbati, i doni, le luci, le feste e poi, suvvia, abbiamo persino sopportato stoicamente i fasci di luce mutuati dalla contraerea, ci possiamo definire vaccinati a quasi tutto. Appunto, quasi a tutto: meno (e qui parla personalmente) meno che all'uso strumentalizzato degli animali. E che un asinello sia morto, per l'appunto, durante il servizio, pur capendo che non è stata colpa di nessuno, è un fatto che mi ha dato particolarlente fastidio e cosí l'ho scritto.

E di questo non mi pento anche se nessun commerciante di via Roma mi farà piú una lira di sconto. Tranne mio zio, spero.

19 domande 19 a Bruno Di Natale

di Giorgio De Tina

Siamo alla seconda delle interviste a personaggi del Codroipese. A domande brevi risposte brevi, questa l'unica regola da rispettare.

GIORGIO DE TINA - *«In che era avresti voluto nascere?»*.

BRUNO DI NATALE - «Indubbiamente nella Roma antica».

GDT - «Che personaggio saresti stato?».

BDN - «Non un personaggio grande. Avrei desiderato essere un centurione».

GDT - «Che cos'è la moto per te?».

BDN - «La moto è la possibilità di essere libero e di poter volare stando in terra».

GDT - «Qual è l'ultimo libro che hai letto?».

BDN - «Ne ho letti diversi, sul comportamento, sull'ingegneria meccanica, sull'architettura. L'ultimo è stato un libro su Hirohito».

GDT - «L'ultimo film visto?».

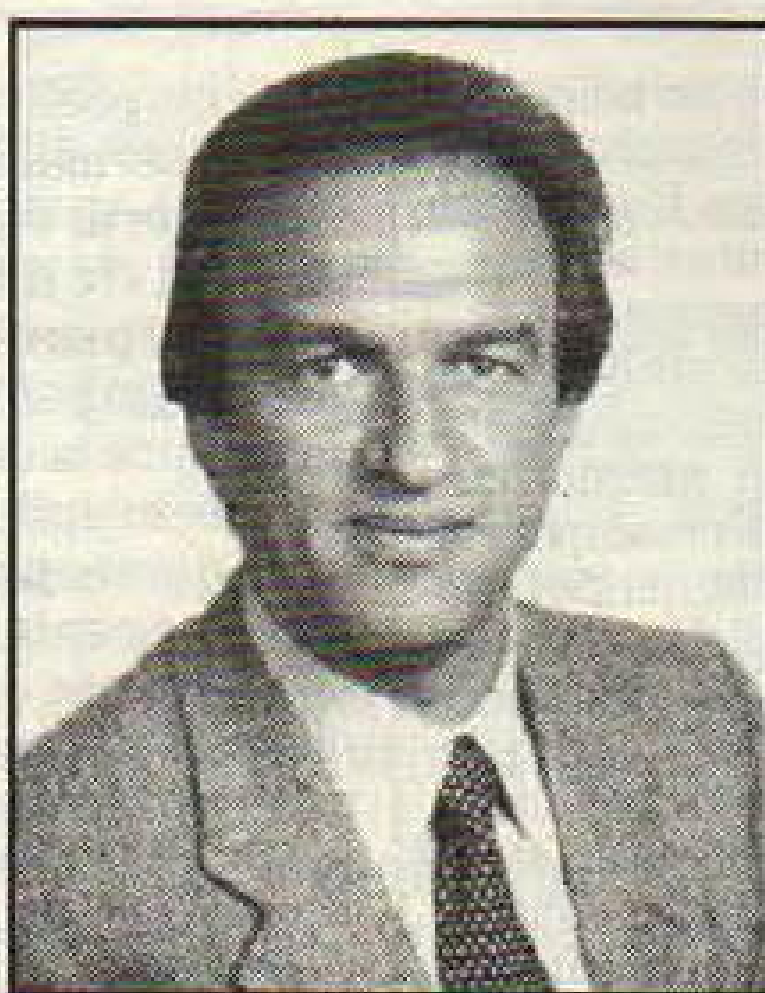
BDN - «Ultimamente ho rivisto molto volentieri 'Urla nel silenzio'».

GDT - «Se fossi assessore...?».

BDN - «Se fossi un assessore mi licenzierei immediatamente dal lavoro e passerei 9 o 10 ore il giorno in Comune».

GDT - «Va bene. Ma con che cosa camperesti?».

BDN - «Tutta la mia famiglia dovrebbe compiere un sacrificio per un quinquennio, almeno».

GDT - «Perché voti sempre contro il 'Premio letterario S. Simone?».

BDN - «Voto contro perché, pur pensandoci profondamente, non la ritengo la maniera migliore per aiutare né la lingua friulana né il Friuli».

GDT - «Perché questo amore viscerale nei confronti della Juventus?».

BND - «Non è spiegabile. La Juventus è un qualcosa che mi viene da dentro da quando sono nato. Io amo dire che nella vita o si è juventini o invidiosi o non si capisce niente di calcio».

GTD - «In una squadra di calcio in che ruolo giocheresti?».

BDN - «Indubbiamente terzino».

GDT - «Cosa pensi della riunificazione delle Germanie?».

BND - «È una pietra miliare per l'Europa del futuro. Sono due mondi che vengono a fondersi, due modi di vivere differenti. Certo per l'Europa è un fatto importantissimo».

GDT - «In politica cosa ti fa più imbestialire?».

BDN - «L'ipocrisia e la mancanza di coerenza».

GDT - «E in Consiglio comunale?».

BDN - «In alcuni casi la mancanza di trasparenza e di onestà politica».

GDT - «Cosa pensi dell'ipotesi ventilata dell'abolizione della fiamma dal simbolo del Msi?».

BDN - «Io sono ora contrario, però non posso presupporre un mio diniego per sempre. I tempi evolvono e non evolvere con essi è sintomo di staticità».

GDT - «Cosa pensi del cambiamento che sta avvenendo nel Pci?».

BDN - «È un cambiamento doveroso nel Pci, fermo restando che io non ho titoli per parlare in casa d'altri. Però reputo il messaggio comunista, marxista - leninista, cessato. Per il Pci è essenziale dover cambiare».

GDT - «Cosa pensi dei periodici codroipesi?».

BDN - «Alcuni sono buoni, altri hanno una pertodicità troppo rarefatta, altri ancora sono estremamente di parte. Per quanto riguarda 'Il Ponte' e 'Il Paese', reputo utile per Codroipo che esistano».

GDT - «Che maschera preferisci?».

BDN - «Capitan Fracassa».

GDT - «Che colore?».

BDN - «Il rosso e il nero».

GDT - «Che epigrafe scriveresti sulla tua tomba?».

BDN - «Ha rotto le scatole per molto tempo, però era onesto».

L'elettrodotto maledetto

È raro assistere a lavori così veloci, eseguiti con mezzi moderni e sofisticati, come quelli usati per la costruzione dell'elettrodotto che da Sandrigo (Vicenza) raggiunge Udine dopo aver squarciato il Medio Friuli a nord di Codroipo.

I cittadini si sono trovati in poche settimane l'elettrodotto già costruito, che con le sue notevoli dimensioni sovrasta le case dei paesi del nostro territorio. Si viene poi a scoprire (interpellanze al Consiglio regionale) che questo elettrodotto è molto contrastato e che i suoi 380 mila Volt possono costituire un serio pericolo per i cittadini a causa dei campi elettromagnetici che può provocare. Si scopre che nel Veneto questa costruzione è stata, fin dall'inizio, duramente contestata tanto da far scendere in piazza anche i vescovi (trascuriamo l'intervento dei dinamitardi che hanno preso di mira questa opera. Sempre nel Veneto è stato chiesto un riesame sull'utilità e sulla pericolosità di questa linea elettrica. Tutte queste notizie sono apparse sul Messaggero Veneto del 21 febbraio scorso che riporta anche le risposte alle interpellanze date dall'Assessore competente che rassicura sul fatto che la Regione farà tutto il possibile per la salvaguardia della salute dei cittadini. D'altra parte, si afferma, la Regione ha competenza fino a 150 mila volt. Il Gazzettino del 24 febbraio sotto il titolo «Fermate i lavori dell'elettrodotto» riporta le discussioni avvenute in seguito alle interpellanze e si sofferma sui guai seri che una simile opera può causare ai cittadini secondo il parere degli interpellanti.

Per non essere accusato di ambientalista con i paraocchi, non ho riferito all'inizio sull'impatto ambientale - paesaggistico dell'opera: tutti i cittadini possono vedere di persona i risultati ottenuti. Dopo i «riordini selvaggi», dopo gli incanalamenti dei corsi d'acqua e dei torrenti (in questi mesi si sta completando l'incanalamento sotterraneo di uno scolmatore del Corno: si dice che allo sbocco presso il Tagliamento si realizzerà una centrale idroelettrica e si parla di laghetti che dovrebbero formarsi con l'estrazione dalle cave della ghiaia), questo martoriato territorio non aveva bisogno di ulteriori danni. Senza parlare poi del costituendo Parco del Tagliamento che appena agli inizi della realizzazione si vede attraversato da questa imponente e pericolosa opera. Non si può avvertire il progresso, ma l'esperienza ha dimostrato che si può intervenire in altri modi salvaguardando l'ambiente e nello stesso tempo dando alla società tutto quello che può servire per uno sviluppo al passo con i tempi. Si pretende pertanto una seria riflessione e sopratutto una maggiore garanzia per i cittadini mettendoli a conoscenza di quanto sta succedendo al di sopra delle loro teste.

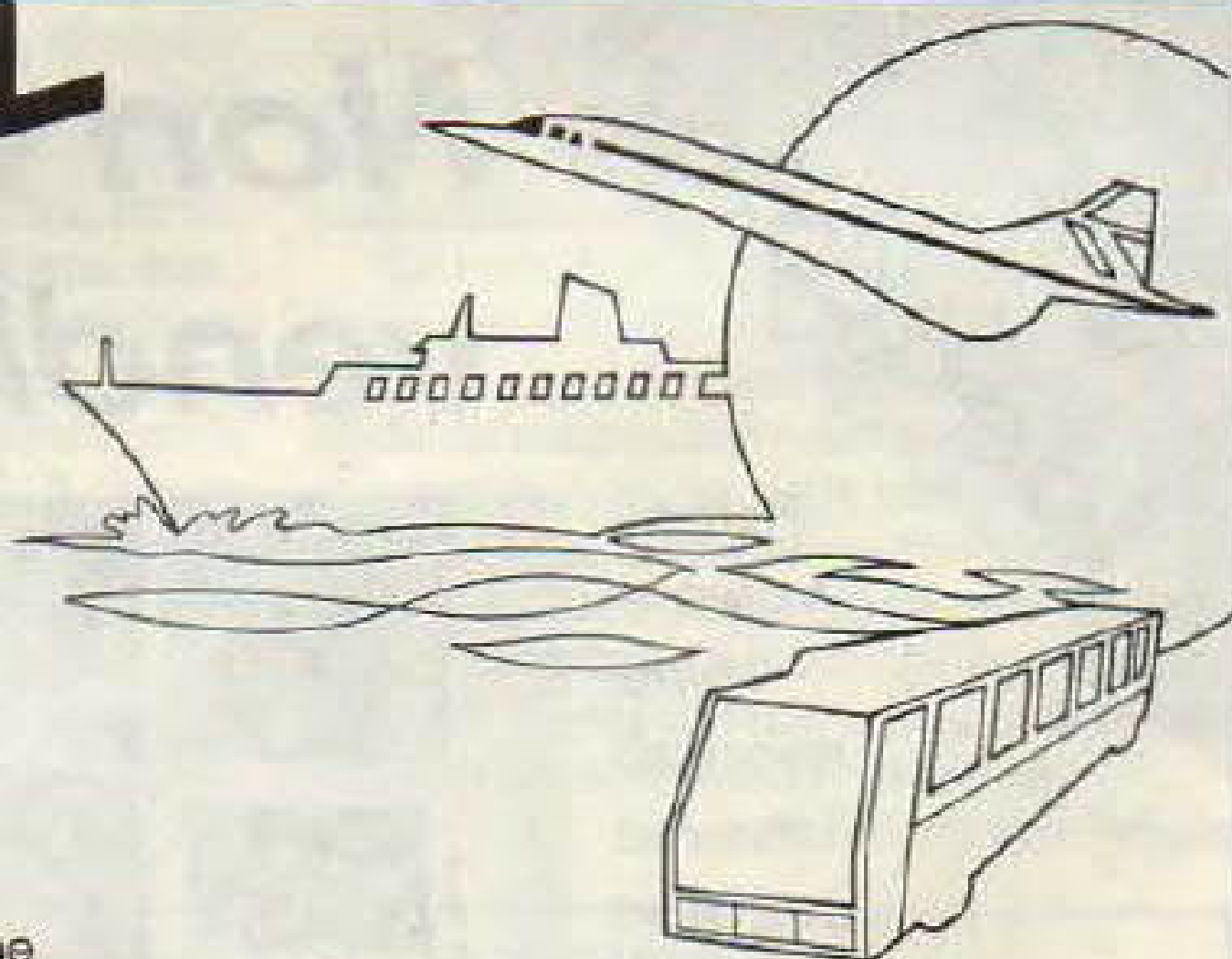
Roberto Zanini

Gli sgarbi di Sgarbi

FOTO MICHELOTTO

La sala convegni di Villa Manin di Passariano ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni per ascoltare il noto critico d'arte (e non solo d'arte) Vittorio Sgarbi. Lo «showman», come è stato definito dai giornali — appellativo che a quanto pare non disturba all'interessato — non ha smentito le attese e oltre a dar prova del «dono della parola», dichiaratamente in suo possesso, si è lasciato andare a confidenze dialettali alcune delle quali hanno lasciato un po' perplessi (il pubblico, soprattutto, meno giovane).

Curioso il suo esordio: «Credevo di trovarmi a tavola, come spesso mi succede, quando sono invitato da Lions e da Rotary, associazioni che mi ricordano i massoni e la P2, ed invece eccomi qui a parlare a stomaco vuoto...».

L'incontro di Villa Manin è stato indetto dal circolo culturale «Quadrivio», di cui è presidentessa Caterina Martina. Tra i presenti l'artista Celiberti, il presidente della Camera di commercio Bravo, gli assessori comunali Zanini e Massa. Poi un fiume di fans del popolare critico, con il gentil sesso a far la parte del leone.

Ecco uno stralcio di giudizi sul discorso di Sgarbi, durato oltre un'ora e mezza, apparsi sui quotidiani locali.

MESSAGGERO VENETO (Michele Meloni): «Il mondo giornalistico è insorto nella vertenza Mondadori non per la libertà di stampa, ma di pettegolezzo. La Tv non va confusa con ciò che si vede dentro: la Tv non è Baudo. È uno strumento per arrivare prima. Il ruolo del critico d'arte? Il suo pericolo è che il giudizio oggettivo sia alterato dalle perversioni, come il piacere estetico, che ci fanno dire la fesseria che è bello ciò che piace. Invece è un problema di conoscenza, perché Dante, per esempio, richiede un livello diverso da Zucchero. Nell'arte i critici si sprecano: sono gli ignoranti che parlano, non quelli che sanno».

IL GAZZETTINO (Edy Azzano): infine Sgarbi affronta il tema piú «autobiografico»: «il ruolo dei critici — dice — è di parlare di quelli di cui nessuno parla. Quindi la funzione del critico è quella di avere, magari con la televisione e i giornali, una grande sonorità per riuscire lui a far parlare gli artisti che stanno zitti: l'artista lavora e il critico deve parlare. Questo è il motivo per cui ritengo cosí importante la televisione e la comunicazione visiva».

Zanini: per conoscere il nostro corpo

I corsi di medicina organizzati dall'università della Terza età di Codroipo registrano da due anni una grande partecipazione tanto che si devono tenere all'auditorium comunale; le serate organizzate dall'amministrazione comunale dal titolo «L'uomo e le sue medicine naturali» hanno ottenuto un notevole successo segnando il tutto esaurito della sala consiliare.

Diverse associazioni organizzano dibattiti sulla salute, sulla prevenzione delle malattie, sull'alimentazione, ecc. tanto che si è giunti all'idea di coordinare queste iniziative per non sprecare energie ed evitare doppioni.

Questo desiderio di conoscere più a fondo il proprio corpo, di difenderlo dalle malattie, di alimentarsi in modo corretto costituisce una primaria esigenza dei cittadini. Gli interventi e le iniziative sopracitate vengono in qualche modo a riempire uno spazio vuoto che la riforma sanitaria prevedeva di colmare, ma che per varie ragioni non c'è ancora riuscita.

È nota la difficoltà di decollo dei distretti preposti alla medicina preventiva e all'educazione, ma manca soprattutto una «cultura sanitaria» più bilanciata verso la prevenzione rispetto alla cura. Il fatto che comunemente si confonda sanità con ospedale dà un'idea di quanto lavoro resti ancora da fare.

In questa fase, l'amministrazione accoglie con interesse ogni forma di interventi legati all'informazione dei cittadini e saluta perciò con soddisfazione questa forma di dialogo che si sta aprendo tra «Il Ponte» con il dottor Gianni Tubaro, medico di base, e i lettori. Il dottor Gianni Tubaro, con questi interventi e con altri che sta attuando nel territorio, offre un positivo esempio di come un medico di base possa contribuire alle conoscenze sanitarie dei cittadini.

Roberto Zanini
(Assessore alla Sanità e ai Servizi sociali del Comune di Codroipo)

Gli incidenti domestici

Quali pericoli minano la proverbiale sicurezza della nostra casa? Non lo sappiamo: incuria, sbadataggine, disinformazione, incompetenza e talvolta un briciolo di audacia trasformano in un luogo insidioso le mura domestiche. Ogni anno migliaia di persone rimangono vittime nelle proprie case di incidenti più o meno seri: le statistiche forniscono un quadro allarmante dell'incidenza del fenomeno nella casistica generale degli incidenti. Nei nostri appartamenti innumerevoli comfort, elettrodomestici all'avanguardia e sofisticati impianti rendono la vita divertente e comoda, possono essere utili o inutili, non importa, sono insostituibili per il nostro ritmo di vita. L'ambiente domestico ci è congeniale, risponde a esigenze di funzionalità e praticità, gusto ed eleganza ma fa poco i conti con la sicurezza. Con gli oggetti che ci circondano andiamo assumendo eccessiva sicurezza e familiarità legata a un uso quotidiano e scontato che non ci fa avvertire il pericolo là dove si nasconde. Bisogna quindi che conosciamo gli oggetti che usiamo quotidianamente per prevenire spiacevoli o gravi inconvenienti. Per analizzare la gravità del problema «Incidenti Domestici», finora abbastanza ignorato, bisogna tenere presenti alcuni dati che ne danno l'esatta dimensione. Per definizione si intende come «Incidente Domestico» quello che si verifica nelle abitazioni, box, cantine, giardini, cortili, passi carrabili, scale, alberghi e roulottes.

Nei paesi Cee ogni anno avverrebbero dai 4 ai 5 milioni di infortuni di cui ben 800 mila in Italia, dei quali 40 mila sarebbero fatali!!! Secondo i dati dell'O.M.S. il numero dei decessi che si verificano tra le mura domestiche è maggiore di quello degli incidenti stradali e sui luoghi di lavoro.

I dati dell'Istat evidenziano che nel nostro Paese il numero degli infortuni classificati «Domestici» e «del tempo libero» è in aumento. In uno studio del 1983 effettuato presso i Pronto Soccorso di ospedali di grandi città italiane si rilevano alcuni dati interessanti: i soggetti più esposti sono di sesso maschile. Il 44% degli incidenti coinvolge bambini e ragazzi da 0 a 14 anni che sono esposti a tagli, avvelenamenti, abrasioni.

In un anno nella Comunità Europea quasi 2 milioni di bambini e adolescenti subiscono lesioni che in 10 mila - 20 mila casi sono mortali e in 30 mila provocano invalidità permanente.

I luoghi a maggiore rischio sono, in ordine decrescente di frequenza, la cucina, il cortile, il bagno e le scale. Tutto ciò trova corrispondenza nel tipo di attività scolta al momento dell'incidente: gioco, cottura e preparazione dei cibi, igiene personale.

La natura delle lesioni evidenzia: 32% ferite agli arti, 24% ferite superficiali, 14% ferite al capo. I rischi più frequenti sono quelli da trauma connessi con caratteristiche architettoniche delle case come scale, balconi, e alla disposizione dell'arredamento che è spesso strutturato secondo dettami di gusto estetico e a mode che non tengono in debito conto i dettami delle più elementari norme di sicurezza. (1 - continua)

dott. Gianni Tubaro

Leggere, che passione!

Il responsabile della Biblioteca comunale di Codroipo Giorgio De Tina ha tirato somme sull'attività del 1989. I dati che ne emergono parlano da soli.

La Biblioteca civica di Codroipo durante il 1989 ha concesso a prestito oltre 1.300 libri in più rispetto all'anno precedente: dai 9 mila 375 prestiti del 1988 si è passati ai 10.688 dello scorso anno con un incremento del 14 per cento. Il numero dei prestiti, seppur con i suoi limiti, può essere considerato un indicatore locale della propensione alla lettura. Come sempre coloro che usufruiscono della biblioteca sono i giovani. Infatti se uniamo le categorie scolari e studenti vediamo che insieme rappresentano i due terzi dei fruitori del servizio bibliotecario.

Un dato rilevabile dal prospetto dei libri dati a prestito suddivisi per classe è il primato dei libri di letteratura (quasi la metà dei prestiti) seguito dai libri per ragazzi; all'ultimo posto troviamo i libri di linguistica (di grammatica italiana e di altre lingue) con uno scarso 0,42 per cento.

Quindi, sono i giovani i maggiori fruitori dei libri, ma non solo di questi, anche dei locali della biblioteca. Sempre più spesso si vedono i pochi tavoli, teoricamente disponibili per i lettori dei quotidiani e delle riviste, affollati dai ragazzi, i quali nel pomeriggio si ritrovano per eseguire i compiti insieme o per preparare «la ricerca». La biblioteca è, così, non soltanto luogo di conservazione di libri (conta attualmente un patrimonio di 17 mila 652 libri) e di offerta degli stessi, acquista la funzione di «aula di lettura». L'attuale sede in viale Duodo è «tale e quale» dal 1973; prima era collocata nelle scuole elementari di Piazza Dante.

I libri e i lettori: Letteratura 44.85%, Libri per ragazzi 22.55%, Arte, giochi, sport 5.45%, Storia, geografia 5.29%, Scienze sociali 5.01%, Filosofia, psicologia 4.64%, Scienze pure 2.59%, Sezione locale 2.39%, Scienze applicate 2.07%, Opere generali 1.22%, Religione 0.52%, Linguistica 0.42%, Studenti 42.03%, Scolari 25.20%, Impiegati 8.40%, Insegnanti 7.32%, Casalinghe 4.49%, Operai 2.14%, Pensionati 2.13%, Attesa impiego 2.05%, Artigiani commercianti 1.54%, Professionisti 1.15%, Tecnici 0.75%, Agricoltori 0.11%.

Notizie in breve

■ **Cinquantenni in festa** - Il 24 marzo si daranno appuntamento i cinquantenni di Codroipo, Bertiolo, Camino, Sedegliano e Varmo per festeggiare il mezzo secolo di vita. Dopo la messa in duomo (alle 19) è previsto il ritrovo a San Giovanni di Casarsa per la cena alla trattoria «alla Vittoria». A tutti i partecipanti sarà consegnato un quadro-ricordo.

■ **Incontro al Lions** - I problemi dell'Africa sono stati al centro della riunione del Lions club del Medio Tagliamento di Codroipo-San Vito, tenutasi al Doge di Passariano. Hanno parlato i soci Pasquale Pallotti, Tranquillo Zanon ed Ezio Canciani, raccontando ai convenuti gli anni trascorsi nel continente nero. L'ospite della serata, Corrado Salvi, ha raccontato la propria esperienza in Gana.

■ **Auguri a Glemp** - Il sindaco di Codroipo Pierino Donada ha inviato, a nome del consiglio comunale, un telegramma al cardinale Glemp per un pronto ristabilimento dopo le allarmanti sue condizioni fisiche.

Il cardinale Glemp nel 1988 è stato proclamato cittadino onorario di Codroipo.

■ **Briscola in via Bombelli** - Il comitato organizzatore di via Sebastiano Bombelli ha riproposto anche quest'anno la tradizionale gara di briscola. All'osteria Rinascente di Goricizza si sono dati appuntamento numerosi nuclei familiari.

Il pranzo è stato preparato da Renato Franzon mentre il presidente del comitato organizzatore Adelino Grillo ha consegnato i premi gastronomici in palio. La classifica finale della briscola: 1) Favaro - Calligaris; 2) Marino e Luigi Grossutti; 3) Pressacco - Liut; 4) Riva - Carbonera.

■ **Serata di balletti** - Si è tenuta al Teatro Comunale di Codroipo una Serata di balletti patrocinata dal Comune di Codroipo e organizzata dalla Scuola di Danza classica e moderna diretta da T. Cividini in collaborazione con l'Agmen, Associazione genitori bambini malati di tumore, cui è devoluto l'incasso dello spettacolo.

Ospite della manifestazione, la chitarrista Paola Selva, del Conservatorio di Udine.

Piú sicurezza per i donatori di sangue

Affollata assemblea annuale ordinaria dei soci della sezione dell'Associazione friulana donatori di sangue «Quattro fontane» di Codroipo. Il presidente Giuliano Mion ha riassunto l'attività svolta in un anno denso di soddisfazioni per i soci visto che il labaro ha ottenuto la medaglia di bronzo grazie all'alto coefficiente di donazioni ottenuto.

A dare lo «sprint» alla sezione è stato il contributo di tutti, ma soprattutto quello dei «supersoci» come Enrico Pirona, targa d'argento con pellicano d'oro, Giuseppe Campeotto, distintivo d'oro, Rosario Rigo, distintivo di bronzo, e Giuliano Mion, il presidente, che ha portato a casa un diploma di benemerenza.

Nel corso del 1989 la sezione ha visto aumentare i nuovi donatori. Sono stati approvati i bilanci consuntivo 1989 e preventivo 1990 ed è stata presentata la relazione dei revisori dei conti. Al termine della serata è stato affrontato un tema di attualità, quello della plasmaferesi, un nuovo modo di donare che è stato illustrato dal dottor Paolo Monte, presidente della sezione Afds di Torsa. Con l'ausilio di audiovisivi ha illustrato le reali necessità poste dal progresso scientifico che conducono a questo tipo di prelievo che discrimina tra le diverse componenti del sangue utilizzate per aggredire specifiche malattie dei riceventi.

Monumento alla libertà

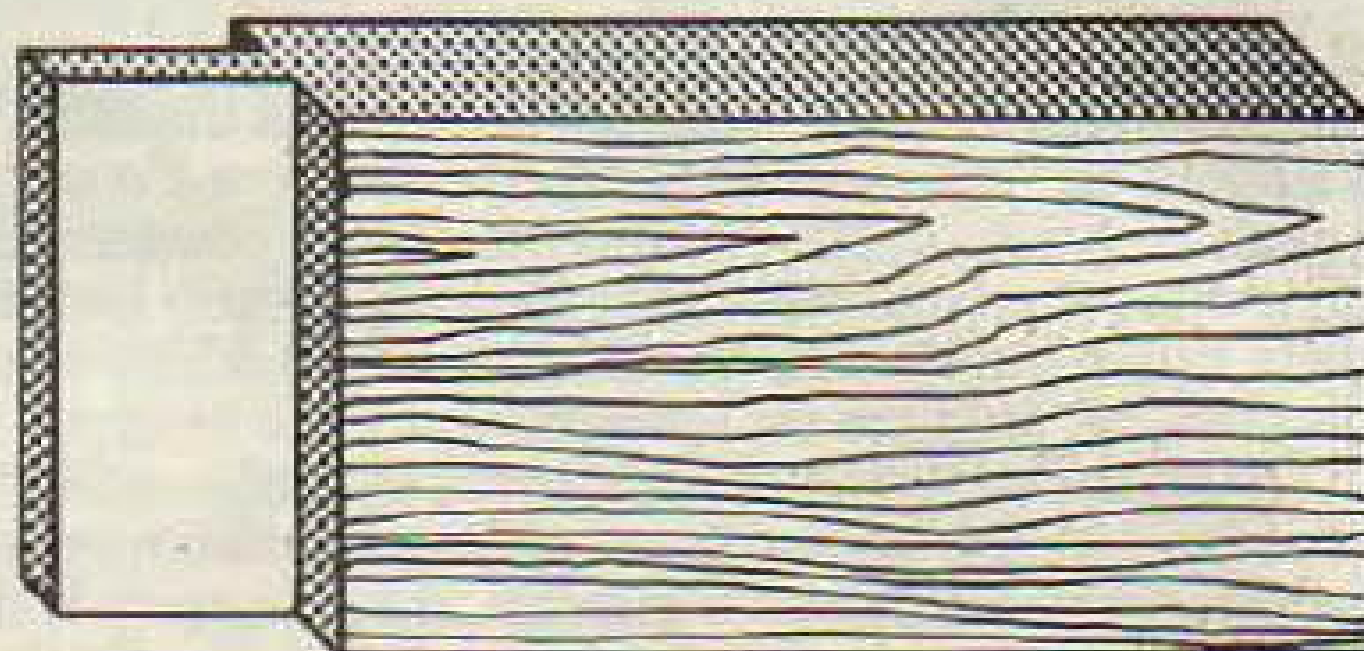
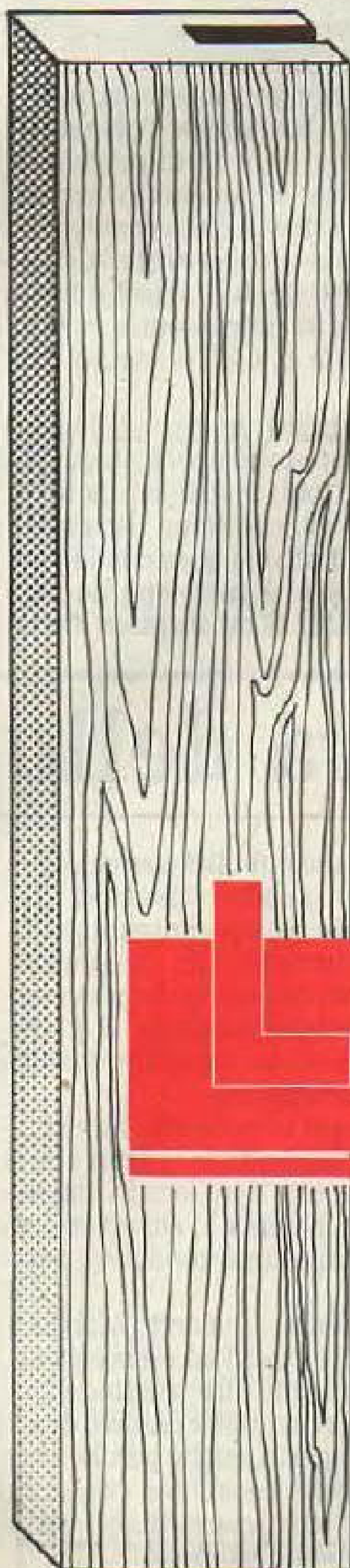
Gilberto Jacuzzi di Codroipo, funzionario della sovraintendenza delle belle arti del Friuli-Venezia Giulia, nonché socio della associazione «Quattro Fontane», è un appassionato di fotografia specialmente quando può centrare l'obiettivo su tutto quanto è arte. La sua curiosità è caduta anche sulle ex carceri, una struttura nel cuore di Codroipo che resiste da tempo anche se non si presta a ristrutturazione. È una costruzione che può essere solo demolita, a meno che non la si voglia salvaguardare quale monumento alla... libertà, visto che i galeotti là dentro non ci possono più andare.

Va ricordato che attualmente l'edificio delle vecchie carceri è utilizzato come archivio dal Comune di Codroipo.

Medicine: ci sono anche quelle naturali

L'uomo e le sue medicine naturali: questo l'interessante tema del ciclo di incontri - dibattito che si sono tenuti nel municipio di Codroipo.

Nella cura di molte malattie, rimedi quali l'omeopatia, l'agopuntura, la fitoterapia, la chinesiterapia, l'ipnositerapia, la pranoterapia, eccetera si sono ormai rivelati come autentici sostituti della medicina tradizionale o anche come validi supporti di sostegno al benessere psico-fisico dell'individuo sano o malato.

Le centinaia di persone che hanno affollato la sala consiliare nelle diverse serate destinate agli incontri con medici o esperti, hanno avuto modo, oltre che di informarsi dalla viva voce dei relatori sulle evoluzioni e sviluppi di molte terapie antiche e moderne, di discutere con gli stessi esperti in cattedra, ponendo domande e facendo confronti sulle proprie esperienze di pazienti. Ricco il panorama dei relatori che si sono alternati nelle conferenze - dibattito. Sull'agopuntura ha parlato il dottor Tommasi, l'omeopatia è stata oggetto della relazione del dottor Giraldi, il dottor Sumonja ha spiegato come curarsi con le erbe, la fisioterapia e la chinesiterapia in salute sono state esaminate dal professor Ferraro, sull'ipnositerapia ha relazionato il dottor Comelli e, nell'ultimo incontro, la dottoressa Filipputti ha parlato della pranoterapia, definita prima medicina naturale.

Ping-pong per il piano commerciale

Il nostro direttore ha intervistato il sindaco Pierino Donada sul problema del nuovo piano commerciale. Inoltre sulla stampa è apparso in proposito un intervento del responsabile dei commercianti locali Giorgio Martin. «Il Ponte» pubblica entrambi gli interventi, lasciando agli interessati e ai nostri lettori trarne le conclusioni, trovandosi di fronte a una partita a ping-pong.

Il Sindaco: «Una riserva mentale»

— *Perché questo atto di protesta della categoria?*

«Non avendo partecipato alla riunione — dice Donada — non sono in grado di dare un giudizio di merito. La notizia mi è stata riferita dal vicesindaco Enrico Valoppi e dall'assessore Ottorino Massa i quali mi hanno anche comunicato che un gruppo di commercianti si è fermato nella sala e quindi non ha aderito alla protesta. Mi stupisce un atteggiamento di chiusura perché indica, comunque lo si voglia leggere, nei confronti dell'amministrazione una riserva mentale che non ha ragione di esistere. Dobbiamo ricordare che il Comune non ha fatto altro che proporre una sede di discussione il piú possibile allargata e non una sede di *ratifica* di decisioni già prese. D'altra parte, è noto che i commercianti non possono vantare la disinformazione di cui si sarebbero detti vittime, perché nella commissione per il commercio, dove sono rappresentati, si era ampiamente parlato dello studio e anche della bozza».

— *Qual è il ruolo che attribuite al piano commerciale?*

«Il piano deve fornire indirizzi di larga massima nell'organizzazione del settore. Come tale non può interessare solo i commercianti, ma anche l'utenza. Il piano perciò non è un fatto privato di qualche catagoria, altrimenti lo dovrebbe redigere e gestire la stessa categoria, ma è un fatto di portata generale. All'amministrazione, come del resto ha fatto, compete la linea di riferimento».

— *Quali sono i suoi contenuti cosí contestati?*

«Confesso il mio stupore, tenuto conto che la potestà pianificatrice, in questo come in altri settori, deve tener conto di tutta una serie di modifiche legislative che hanno cambiato la logica con la quale si costruivano e si gestivano finora i piani commerciali. E mi stupisce anche il ritardo culturale dimostrato dal comunicato del Pci-Sinistra indipendente, il quale s'attarda a considerare il piano ancora come strumento vincolistico alla vecchia maniera, non rendendosi conto che le leggi danno ormai ai piani solo un potere di indirizzo».

— *Che cosa succederà ora di questa bozza?*

Non c'è nessuna dietrologia elettoralistica nella vicenda. Siamo arrivati alla scadenza naturale del piano vigente e occorre provvedere alla sua sostituzione. Altro che ritardi dovuti alla giunta! Si è criticato piú volte l'attuale piano perché insufficiente. Significa che chi non vuole il nuovo piano si accontenta della situazione attuale, con tutte le conseguenze. Non sta scritto in nessuna parte che il piano deve essere per forza approvato entro certe date. Se non lo si vuole non si imputi ciò a mancanza di iniziativa dell'amministrazione comunale».

Martin: «La pietra dello scandalo...»

«Principalmente chiediamo di essere ascoltati dall'amministrazione», protesta Giorgio Martin, presidente mandamentale dell'Associazione commercianti. Ancora una volta, infatti, la categoria si è trovata in disaccordo con il Comune, spesso accusato di insensibilità verso i problemi dei commercianti e di mancata disponibilità al dialogo. Disaccordo che di tanto in tanto i commercianti hanno esternato in chiare forme di protesta (ricordiamo la vicenda dei cartelli esposti nei negozi di Codroipo).

Questa volta la pietra dello scandalo è stata il metodo con cui l'amministrazione ha inteso presentare la bozza del nuovo piano commerciale. «Vogliamo ricordare che anni fa, al momento dell'incarico dato al dottor Sommariva per la redazione del piano — ha esordito all'incontro di presentazione tra amministrazione e commercianti Giorgio Martin (che parlava anche a nome di Delino Macor, presidente dei pubblici esercenti) — ci è stata chiesta collaborazione per l'indagine preliminare e nel contenuto ci fu promesso che durante l'iter di gestazione, di studio di elaborazione del piano saremmo stati sentiti, cosicché il piano stesso sarebbe nato da un confronto con le categorie interessate».

«Questo non è avvenuto!», ha protestato Martin denunciando il fatto che il documento era stato dato loro in visione solo dieci giorni prima e lo stesso era capitato alla commissione consiliare commercio.

«Rivendichiamo — ha detto Martin a nome dei commercianti ed esercenti associati — un ruolo piú attivo nella definizione del piano, non quello passivo di accettarlo o respingerlo, anche perché riteniamo che questa assemblea consenta solo discorsi ed enunciazioni non certo un approfondimento tecnico».

Detto ciò gli esercenti e i commercianti presenti hanno dimostrato il loro dissenso, abbandonando l'aula prima ancora che l'assemblea iniziasse. Non è comunque questa una ineluttabile presa di posizione, in quanto la categoria, come spiega Martin, è aperta al dialogo e ciò che chiede è solamente una possibilità di riflettere in quanto «non vi è nessuna sentenza inderogabile nell'approvazione del piano».

Un albergo «mondiale»

A Codroipo procedono a ritmo frenetico i lavori per la costruzione di un nuovo albergo, in via Circonvallazione Ovest. Se tutto andrà bene, il programma prevede che le opere siano ultimate in tempo per l'inizio dei campionati del mondo di calcio. L'impresa Rino Baldassi opera per conto dell'Immobiliare Medio Friuli, di cui è legale rappresentante Paolo Cristofoli, titolare del bar Centrale in piazza Garibaldi.

Si tratta di una struttura di tre piani: quello a terra, con sale da pranzo, hall e bar; primo e secondo piano, con le camere da letto per ospitare circa 70 persone (due stanze sono riservate, a norma di legge, a portatori di handicap).

Questa prima parte di lavori non prevede l'ultimazione del terzo piano, destinato comunque a nuove camere.

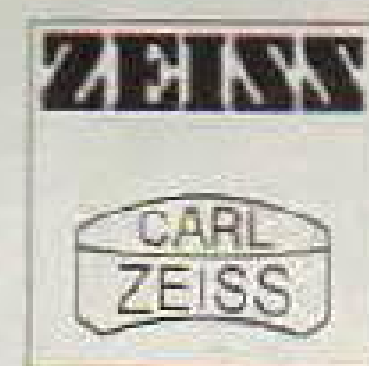
Se l'albergo sarà pronto per l'avvio dei campionati del mondo i proprietari potranno godere delle agevolazioni previste dalla legge Carraro.

Cri: té musicale coi nonni

I volontari della Cri di Codroipo hanno dato vita a un tè musicale alla Casa di riposo Daniele Moro, allietando gli ospiti per alcune ore.

È stata anche promossa una lotteria con l'assegnazione di pacchi dono messi a disposizione dalle ditte D'Affara, Emporio Codroipese, Magazzini del Popolo, Vittorio Querini, fratelli Martinelli e Roberto Zoratto.

Ha suonato la fisarmonica di Luciano Pagotto, mentre la regia è stata curata dal delegato della Cri codroipese ing. Danilo Guaran.

In seno alla Cri di Codroipo è stato creato un gruppo di studio con l'impegno di dedicarsi agli anziani. Ne fanno parte nel ruolo di trascinatrici Elide Prez e Anna Marangoni.

Ecco i nuovi fotografi

All'università della Terza Età di Codroipo gli allievi iscritti al corso di fotografia stanno per prendere... la laurea. Per l'esperto docente Antonio Alcozer (una vita per il suo studio fotografico a Valvasone e ora in meritato riposo a Zompicchia), nonostante le raccomandazioni del cardiologo, è un piacere insegnare l'arte del fotografare.

Dopo la teoria, sempre noiosa e difficile da apprendere, si è passati alla pratica. I corsisti hanno imparato, oltre ad altre cose, l'arte del clic dopo che la macchina fotografica è stata messa a punto e si è assunta la posizione del corpo giusta.

Ecco la foto di gruppo degli allievi che resistono all'impegno «universitario» e uno dei loro primi ritratti rappresentato da una bella e fotogenica signora che vive l'entusiasmante esperienza tra loro.

Non c'è tregua per la Lega Ambiente

La Lega Ambiente di Codroipo non si concede tregua e continua a battere sul chiodo, evidentemente perché trova risposta nella gente.

Al teatro Verdi, nella sala convegni, ha avuto luogo un incontro con oratori l'avv. Paolo Persello e il dottor Emilio Gottardo.

Entrambi hanno sostenuto che ci sono le leggi di tutela dell'ambiente, parte delle quali risalgono al regime monarchico, ma non vengono applicate o sono applicate soltanto in parte. Hanno denunciato che nei vari organismi preposti a difendere l'ambiente, in particolare tra il corpo forestale, vi è una cronica carenza di personale.

Sostengono inoltre che alla magistratura arrivano parecchie denuncie che non verrebbero prese in considerazione perché non esisterebbe una adeguata sensibilizzazione verso tali problemi.

Poi quando vengono emesse delle sentenze sono solo di tipo amministrativo e comunque non garantiscono il ripristino.

Secondo Persello e Gottardo non ci sarebbe bisogno tanto di leggi nuove quanto di applicare quelle esistenti.

L'ambulanza... dei miei sospiri

Incredibile. Ma vero. Una ragazza ha rischiato la vita per un conflitto di competenze nella gestione delle autoambulanze in funzione nel territorio.

Fortunatamente questa triste storia ha avuto un buon fine, ma non può essere tenuta nascosta perché fatti del genere non dovrebbero succedere alle soglie del 2000.

Ore 6.15 di mercoledì 7 marzo, squilla il telefono in casa di Claudio Pezone, a Codroipo, volontario del soccorso della Cri.

Un padre in lacrime si rivolge a lui perché sua figlia Loredana Salvador, 19 anni, sta male ed è necessario trasportarla all'ospedale di Cattinara, a Trieste. Pezone è disposto, come altre volte, a farsi in quattro per rendersi utile, ma non è più responsabile del servizio di ambulanza della Cri di Codroipo e al massimo può chiedere un permesso speciale al suo ispettore, Fabio Comuzzi.

È appena spuntata l'alba e anche il telefono di Comuzzi squilla. L'ispettore ascolta il suo collaboratore, ma non può far niente: proprio nei giorni precedenti l'Usl aveva posto il veto per l'utilizzazione dell'ambulanza per servizi che non riguardassero il solo trasporto degli infermi, dietro regolare richiesta attraverso un certificato medico. Comuzzi suggerisce di rivolgersi al Pronto soccorso di Codroipo.

Non c'è tempo da perdere: la ragazza rischia grosso. È affetta da idrocefalia, vale a dire l'acqua del sangue ristagna in testa e solo con una valvola può sopravvivere. Ma la valvola si è fermata. Pezone si prodiga e chiama il centro ambulanze Cri di Udine per chiedere informazioni sul da farsi. Udine suggerisce di far trasportare la ragazza dall'ambulanza dell'Usl di Codroipo sino a Udine (non le è consentito andare oltre) e poi Udine avrebbe provveduto a fare qualcosa.

L'autolettiga, a sirene spiegate, raggiunge in un baleno il centro friulano e Loredana Salvador è accolta al Pronto Soccorso.

Per portarla a Udine è necessario far figurare un brevissimo ricovero, giusto il tempo per compilare il documento sanitario. Solo dopo questa formalità una barella carica la ragazza su un'altra ambulanza della Cri di Udine e via verso l'ospedale di Trieste. Si può immaginare come la figlia abbia vissuto questi momenti. Una volta a Trieste la ragazza è stata sottoposta a drenaggio, le è stata sostituita la valvola (applicata questa volta nel cuore) e si è subito risollevata dal torpore in cui era caduta. È fuori pericolo.

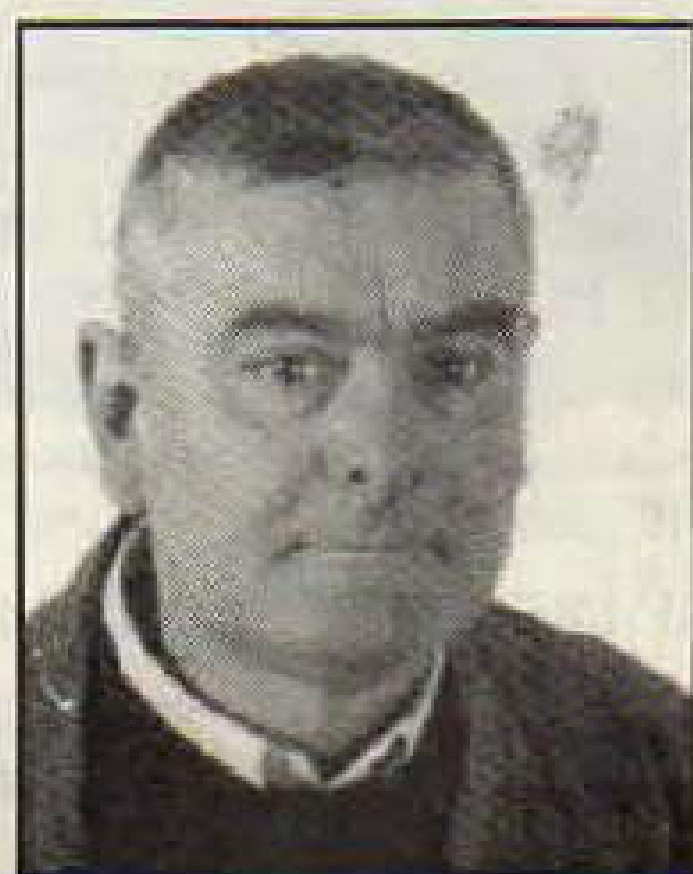
Dunque, abbiamo preso atto di quante formalità sia prigioniero il servizio di ambulanze. Solo la Cri di Udine ha avuto la possibilità di eseguire il trasporto fino a Trieste, ma non poteva farlo la Cri di Codroipo con un'ambulanza che dipende sempre dal centro Cri di Udine? Risposta: è necessaria una convenzione con l'Usl. D'accordo. Ma la Cri di Codroipo non è un organismo autonomo e una delegazione di Udine, quindi vien da sé pensare che la convenzione in vigore per la città friulana valga anche per le due dirette filiali. Solo in questo modo è possibile snellire un servizio così importante e dal quale possono dipendere delle vite umane, come quella di Loredana.

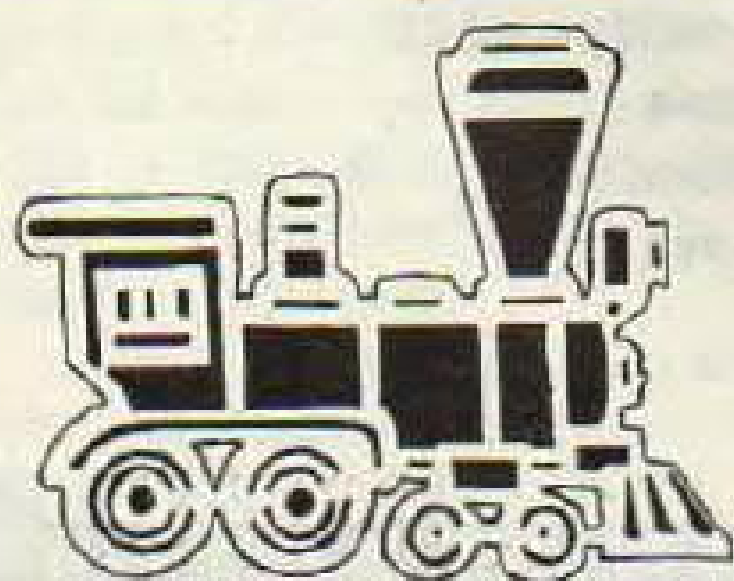
Riconoscimento a Lauro Giavedoni

Come ogni anno, il gruppo Ana di Codroipo ha organizzato una cerimonia religiosa nell'anniversario di Nikolajewka per ricordarne i caduti.

Le penne nere si sono ritrovate nel duomo per la messa celebrata dall'arciprete monsignor Remo Bigotto, accompagnata dal coro dell'Ana diretto dal maestro Pianta.

I partecipanti hanno raggiunto successivamente il ristorante del Doge di Passariano per la tradizionale cena sociale.

Nel corso del convivio, alla presenza del tenente colonnello De Stefani, comandante del battaglione Vicenza, sono intervenuti il sindaco Pierino Donada e il presidente della sezione Ana di Udine comeendator Masarotti. Quest'ultimo ha appuntato sul petto del capogruppo codroipese Lauro Giavedoni la croce di cavaliere al merito della repubblica per i meriti acquisiti nella sua attività di alpino. Sono stati, quindi, consegnati diplomi di benemerenza ai soci alpini Ermenegildo Bortolotti di Passariano, Dante ed Egidio Trevisan di Codroipo.

Un riconoscimento è stato pure consegnato al vicecapogruppo Livio Castellarin.

Ha partecipato alla cena con oltre 200 commensali anche Celso Piccoli, di 82 anni, uno dei fondatori, nel 1931, del gruppo Ana di Codroipo.

Vita dura per i marocchini se non interviene il Comune

Ne hanno già parlato i giornali quotidiani, ma un episodio del genere merita essere ricordato dopo le vicende apparse in tv, nella trasmissione «Samarcanda», a proposito della situazione degli extracomunitari che in Italia vivono in condizioni davvero disperate.

A Codroipo una coppia di sposi marocchini ha trovato una sistemazione grazie all'interessamento del comune.

Trovare un proprietario disponibile ad affittare un'abitazione a marocchini non è cosa facile. «Siamo andati — racconta El Massafti Ismaia — in tutti i comuni, i paesi della zona, ma niente». «Solo qualche giorno fa — continua — grazia all'interessamento del Comune di Codroipo abbiamo trovato finalmente un alloggio».

Ismaia El Massafti e Atika Lemkaronch ventisei anni, marito a moglie, sono desiderosi innanzitutto di lavorare per riuscire a condurre una vita normale. È questo un aspetto che subito traspare da un primo approccio.

Lui, Ismaia, giunse in Italia nel 1984 a seguito del padre che già da anni viveva in Friuli e infatti ha una buona dimestichezza con la lingua. Lei, Atika, lo ha raggiunto nel 1987.

La ricerca di una casa è cominciata per loro qualche mese fa quando sono stati sfrattati da un'abitazione di Pozzo in cui risiedevano con altri 5 connazionali, tutti parenti. Subito Ismaia si è messo alla ricerca di un alloggio. «Intanto le notti — racconta — le trascorrevo assieme ad Atika in macchina». Così, non trovando casa, si sono rivolti ai servizi sociali del comune di Codroipo e solo in questo modo uno spiraglio si è aperto. Il Comune, infatti, ha provveduto a farli alloggiare in una locanda, da Brovade a Pozzo, in attesa che trovassero un'abitazione propria. Ismaia intanto continua a girare in lungo e in largo il medio Friuli ma senza trovare soluzioni. «Dopo venti notti che erano "ospiti" del Comune e diverse ricerche da parte degli uffici comunali dei servizi sociali — spiega l'assessore Roberto Zanini — siamo riusciti a trovare un appartamento». Proprio nei giorni scorsi sono entrati nella casa, in via Ciconi a Codroipo, dopo aver provveduto a tinteggiare l'interno e ad arredarla con qualche mobile di fortuna. Certamente Ismaia e Atika si possono considerare privilegiati: lui ha trovato dall'inizio dell'anno un lavoro fisso presso una impresa della Bassa friulana, dopo aver fatto per molto il «vu cumprà», lei lavora in una pizzeria di Codroipo. Un lavoro non precario in grado di assicurare prospettive era quanto volevano. Ma il problema dell'alloggio per molti altri extracomunitari presenti nel Codroipese continua a essere una drammatica realtà, come conferma Ismaia. Tanti continuano a dormire in macchina.

Passariano non piú proibita dopo due sofferte sedute consiliari

FOTO MICHELOTTO

Dopo che è stata valorizzata la villa Manin di Passariano, tutt'intorno si era creata una zona protetta. Per poter costruire e fare ampliamenti il Consiglio comunale è stato costretto ad apportare una modifica alla variante numero due del piano particolareggiato della frazione.

Non è stata una cosa facile, anzi, è stata molto sofferta perché ci sono volute due sedute ed è mancato poco che si rendesse necessaria una terza. Non ci sono stati i franchi tiratori palesi al momento della votazione, ma le numerose astensioni registrate anche tra le file della Dc hanno fatto pensare che nel partito di maggioranza vi è del malessere, giustificato dal fatto che le elezioni amministrative sono alle porte con tante novità in pentola (la candidatura di Mizzau, Donada ancora capolista, il patetico ritiro di Giuseppe De Paulis, sono alcune indiscrezioni degne di essere menzionate). Comunque, alla fine, la variante è stata approvata con il voto contrario di Bruno Di Natale (Msi) e sei astensioni: cinque della Dc (Andrian, Chiarotto, Lazzarini, Pilosio, Scaini), piú quella di Flaviano De Tina (Pri).

Questa variante del piano prevede la possibilità di modificazioni ed ampliamenti di edifici della frazione richiesti da diversi abitanti di Passariano, però non rientranti negli «aggiustamenti» permessi dal piano.

La variante prevedeva anche la trasformazione in zona edificabile di un'area lungo la strada che da Passariano porta a Lonca. Questa ipotesi presentata al precedente consiglio è stata poi stralciata dalla variante.

Il disaccordo è però rimasto. Giunti alla discussione c'è stato un tentativo di «slittamento»: un rinvio temporaneo come proponeva Andrin (Dc) o alla prossima tornata amministrativa come proponeva De Paolis (Pci). Il Psi, con Bidini e Bazzaro, il Psdi, con la Coianis e la Dc, con Zamparo, hanno sostenuto la tesi dell'inderogabilità della votazione. E cosí è stato, ma non senza un'accesa discussione preliminare. Nardini (Pci) ha toccato il tema della necessità di un'area fabbricabile nel triangolo Lonca - Passariano - Rivolto.

Pilosio e Lazzarini (Dc) hanno dichiarato di astenersi rispettivamente perché gli atti sulla variante non erano disponibili e perché nella variante sono state incluse solo alcune delle modifiche di abitazioni del «triangolo», «creando una discriminazione tra i cittadini».

Secondo De Tina (Pri): «Questa variante è solo una sommatoria di piccoli interventi, non è un piano organico; è necessaria una revisione completa».

VENDITA NUOVO
USATO
RICAMBI
FINANZIAMENTI
LEASING

OFFICINA ASSISTENZA

CONCESSIONARIA

Tempra:

1 Tempra 1.4
Motore 1372 cc da 78 CV DIN.
Velocità massima 172 km/h.

2 Tempra 1.6
Motore 1581 cc da 86 CV DIN.
Velocità massima 177 km/h.

3 Tempra 1.6 Selecta
Motore 1581 cc da 86 CV DIN, cambio a variazione continua del rapporto (CVT).
Velocità massima 167 km/h.

4 Tempra 1.9 D
Motore diesel 1929 cc da 65 CV DIN.
Velocità massima 162 km/h.

5 Tempra 1.4 SX
Motore 1372 cc da 78 CV DIN.
Velocità massima 172 km/h.

6 Tempra 1.6 SX
Motore 1581 cc da 86 CV DIN.
Velocità massima 177 km/h.

7 Tempra 1.6 Selecta SX
Motore 1581 cc da 86 CV DIN, cambio a variazione continua del rapporto (CVT).
Velocità massima 167 km/h.

8 Tempra 1.8 i.e. SX
Motore 1756 cc da 110 CV DIN, iniezione elettronica MPI.
Velocità massima 190 km/h.

9 Tempra 1.9 D SX
Motore diesel 1929 cc da 65 CV DIN.
Velocità massima 162 km/h.

10 Tempra 1.9 T.ds SX
Motore turbodiesel intercooler 1929 cc da 92 CV DIN.
Velocità massima 178 km/h.

TAVAGNACCO
VIA NAZIONALE 457
0432/660661

BASAGLIAPENTA
VIA XXIX OTTOBRE 12
0432/84114

CODROIPO
VIALE VENEZIA 123
0432/907215

Iniziative del Comune per gli anziani

Gli anziani di Codroipo non si possono proprio lamentare perché le iniziative in loro favore si sono moltiplicate. Il Comune addirittura si è preso l'impegno di invogliare i rappresentanti della terza età di varcare le soglie del teatro Verdi.

Lo ha fatto in occasione di una festa di carnevale tutta dedicata agli anziani e che ha avuto molto successo.

Due i motivi dell'opportunità di presentarsi in teatro: assistere al film di Luigi Comencini con Virna Lisi «Buon Natale, buon anno»; poi conoscere sullo schermo il programma dei soggiorni estivi 1990 scaturito da un sondaggio condotto su trecento anziani diretto a conoscere le località e la durata preferite per i soggiorni.

Già da marzo è prevista la vacanza ormai tradizionale a Diano Marina, in Liguria. Seguiranno nel mese di giugno tre soggiorni in montagna a Recoaro Terme, Arta Terme e nel Trentino. Per agosto è previsto un viaggio a Salisburgo, infine, un soggiorno a Lignano Sabbiadoro ed uno sulla riviera romagnola.

Non mancheranno gite giornaliere.

Saranno pure presentate iniziative con le quali si vuole cercare di avvicinare gli anziani al teatro comunale, una festa estiva e un'altra nel periodo natalizio.

Basile e quel «maquillage»

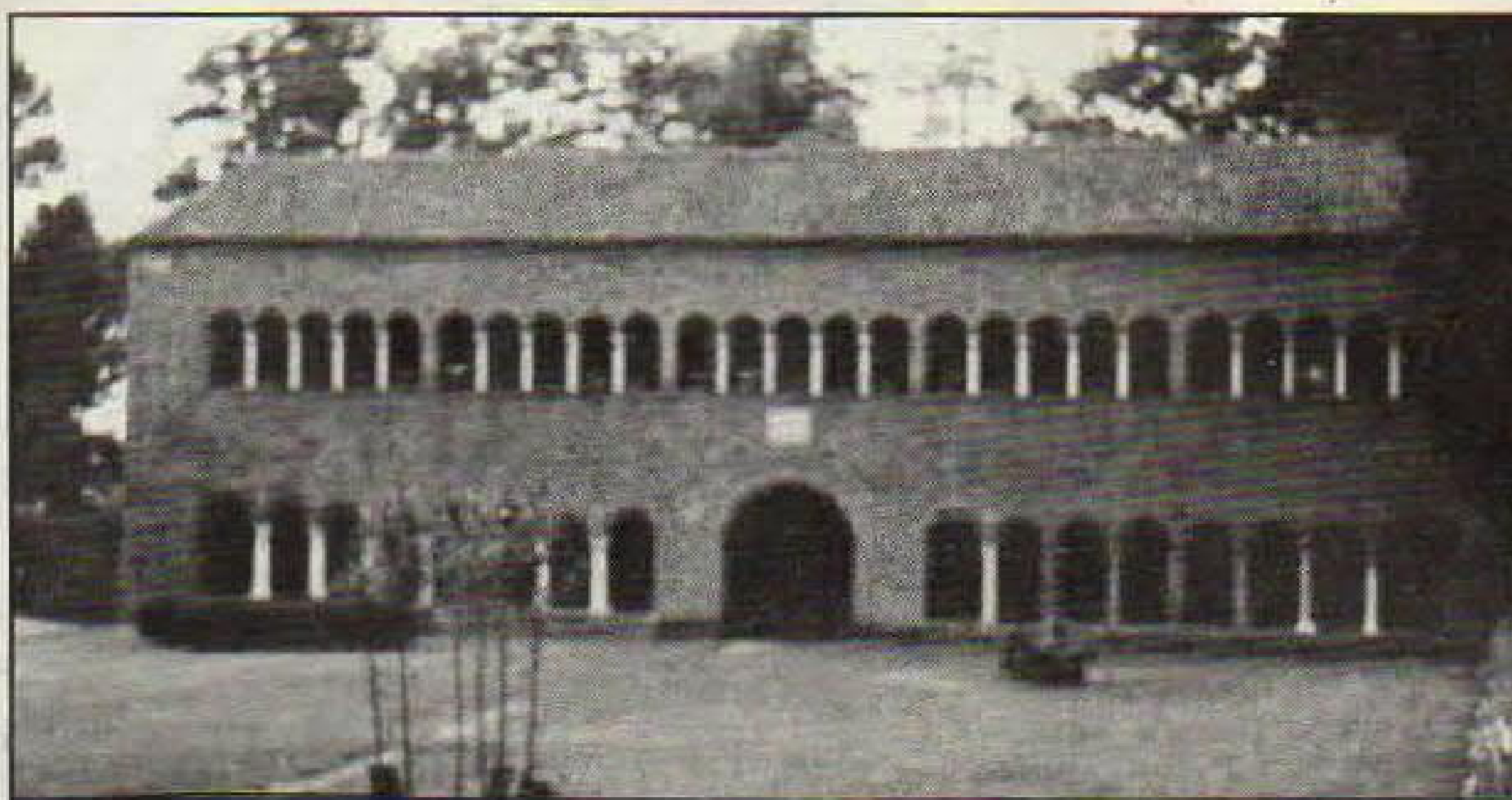
Il generale Antonio Basile nel lasciare il V Corpo d'armata si è ricordato di Codroipo e della «toilette» che i soldati hanno svolto lungo il letto del Tagliamento.

Il sindaco di Codroipo, Pierino Donada, ha ricevuto in visita di cortesia il generale Antonio Basile, già comandante del genio del Quinto corpo d'armata. Il generale ha voluto testimoniare la considerazione particolare sua e del comando provinciale che rappresenta, verso la città di Codroipo, sede di importanti unità militari dell'esercito e di altre armi.

Nel corso dell'incontro il generale Basile ha evidenziato la validità della collaborazione che più volte si è manifestata in Codroipo tra le istituzioni militari e quelle civili e ha ricordato, tra le diverse occasioni, quella del Tagliamento pulito, svoltasi con grande impiego di mezzi militari per la bonifica dell'alveo del Tagliamento con uomini e mezzi delle unità operative del genio, accanto al lavoro preparatorio di volontari e tecnici del Comune di Codroipo.

Il sindaco Donada ha manifestato al generale Basile la stima e l'apprezzamento della città per la costante attenzione che le forze armate presenti nel Codroipese e il comando militare provinciale hanno avuto verso le esigenze della città, sottolineando come lo spirito di servizio che è proprio delle forze armate insieme coi doveri di solidarietà enunciati dalla Costituzione si sono concretizzati in moltissime occasioni nelle quali l'esercito, oltre che strumento di difesa, diventa operatore civile importante.

Riconfermando a Donada la disponibilità della struttura da lui rappresentata per ulteriori momenti di collaborazione, il generale Basile, che era accompagnato dal vicecomandante del presidio militare provinciale colonnello Bardini, ha manifestato la sua volontà di essere utile alla terra friulana, scelta come terra di elezione e di residenza, nei settori della protezione civile che sempre più richiedono un'importante presa di coscienza da parte delle istituzoni e dell'opinione pubblica. Nell'augurare al comandante del genio ogni possibile soddisfazione anche nelle future attività, il sindaco ha voluto fargli omaggio di una copia del sigillo della città di Codroipo, anche a titolo di ringraziamento per la particolare amicizia che il generale Basile ha manifestato alla città durante tutti i suoi anni di permanenza in Friuli.

Quadruvium: è già bello pescare...

Vista l'ottima riuscita della gita ai «Laghi di Plitvica» effettuata a settembre dello scorso anno, il sodalizio dell'A.P.S. «QUADRUVIUM» organizza, sempre in collaborazione con l'agenzia di viaggi Deotto, due gite ricreative.

La prima, di prossima effettuazione, è la visita alle «Valli di Comacchio» da effettuare il 26 e 27 maggio '90.

In questo week-end i partecipanti potranno visitare le Valli di Comacchio, la Valle Bertuzzi, l'Abbazia di Pomposa ed il Castello di Mesola.

Il programma include una gita su una barcone, per un itinerario naturalistico nelle valli di Comacchio, ove si potranno vedere oltre ai casoni per la pesca dell'anguilla, le tecniche di pesca e ammirare le bellezze dei luoghi.

Il viaggio comprende il trasporto in autopullman, la sistemazione in hotel 3 stelle, camere doppie con bagno, la guida per le escursioni, i pasti e la gita in barcone nella valli di Comacchio, il tutto per una spesa complessiva di L. 115.000.

Coloro che vi volessero prendere parte lo possono fare tramite il Signor De Natali tel. 906272 o all'agenzia di viaggi Deotto. L'altra gita in programma è quella che verrà effettuata verso la metà di settembre (14-15-16 settembre '90) con meta la bellissima e storica città di Vienna.

Atteso il nuovo cappellano

Già, nel numero di febbraio dovevamo ospitare sul nostro periodico un'intervista con il nuovo parroco di Codroipo monsignor Remo Bigotto (egli insiste a farsi chiamare come a Pagnacco, don Remo). L'arciprete ci ha esortato ad attendere l'arrivo del nuovo cappellano, don Cesare Scarbolo, previsto per la metà di marzo. «Ora sono troppo impegnato — ci ha detto mons. Remo — e senza la spalla mi è difficile attendere anche agli impegni con la stampa. Ho già dovuto rilasciare interviste a «Vita Cattolica» e a «Giovani insieme» e con «Il Ponte» non potrei altro che ripetermi. «Se avete un po' di pazienza — ha soggiunto — in un prossimo incontro potremo parlare di problemi della parrocchia anche in prospettiva».

Infatti, da mons. Bigotto ci attendiamo la conferma che è prossimo l'avvio dei lavori per la costruzione della nuova chiesa di San Valeriano nel secondo Peep. Poi vi è sempre in ballo la ristrutturazione della vecchia filanda, destinata a trasformarsi in oratorio e in una struttura di ritrovo per i giovani.

«Senza cappellano — ci ha ancora detto l'arciprete — sono... troppo piccolo per affrontare una comunità così grande!».

Il nuovo cappellano è di Bottenicco di Moimacco, ha 40 anni, e si è dedicato alla vita sacerdotale in età avanzata, quando aveva 30 anni. Monsignor Bigotto lo conosce a fondo perché l'ha incontrato quale responsabile delle vocazioni della diocesi di Udine. Non è stato lui comunque a sceglierlo perché è un compito che spetta all'arcivescovo Battisti. Prima di optare per la vita pastorale don Cesare ha fatto parte del movimento Cl e proviene dalla parrocchia di Tricesimo dove ha già svolto le funzioni di cappellano.

Poteva finire a torte in faccia

I soci dell'Aifa (associazione fra anziani e volontariato) e dell'Ute (Università della terza età) di Codroipo, in occasione del carnevale, si sono dati alla pazza gioia con due feste: una riservata alla miglior torta; l'altra alla «matricola».

La festa della torta si è svolta nella sede di via Friuli e ha avuto per protagonisti i soci stessi che hanno partecipato a una gara per la confezione della torta piú bella e piú buona. Trentatré i concorrenti che hanno presentato una tavolata di ghiottonerie degne di pasticceri di prestigio. Il bando di concorso prevedeva per il vincitore una lavastoviglie a duplice ciclo di lavaggio: era proprio il caso di farci un pensierino. Naturalmente tutto in regola: notaio (Antonio Bauman), commissione giudicatrice (Alberta Petri, Alessandro Bonomini e Giordano Colussi). La premiazione è stata fissata al ristorante «Alripi» (a proposito, come si mangia bene!) durante un intervallo delle danze delle matricole.

Probabilmente qualcuno ha dimenticato che ci trovavamo in clima di carnevale cosicché quando ha avuto corso la premiazione delle migliori torte è rimasto un pochino sorpreso: invece della lavastoviglie è stata assegnata, a ciascun partecipante, una «paglietta» di quelle usate dalle massaie per strofinare le pentole (proprio a doppio ciclo di lavaggio, ma usando l'olio di gomito). È il caso di dire che se le torte non fossero state prese d'assalto e divorate sarebbero finite in faccia... agli organizzatori, per primo al bontempone colonnello Bonomini.

«Diario amico» ormai è un tesoro

Nelle scuole medie del distretto scolastico 9 di Codroipo si sono tenuti degli incontri - dibattito fra gli autori del *Diario amico*, Alessandro Pultrone e Lorenza Camaran, con gli allievi e i docenti.

L'iniziativa, nata sotto il patrocinio dell'Usl 7 Udinese e della Banca popolare di Codroipo, mirava a fornire ai ragazzi concetti semplici, ma fondamentali, per una conoscenza di sé, del proprio corpo, dell'ambiente, dei servizi e delle strutture che regolano la società in un'ottica di un benessere psico - fisico.

Dopo il primo anno a carattere sperimentale, si è cercato il contatto diretto con i ragazzi e il mondo della scuola per rilevare impressioni e apportare eventuali modifiche all'opera secondo le necessità espresse dagli utenti stessi.

La partecipazione dei giovani è stata in generale viva e completa: hanno chiesto chiarimenti agli autori sulle motivazioni all'opera, sui suoi contenuti, sulle tecniche editoriali per la realizzazione di immagini.

I ragazzi, a maggioranza, hanno espresso la volontà di continuare l'iniziativa diventandone sempre piú partecipi (spazi - colori - personaggi). Hanno espresso pure la volontà di inviare agli autori le loro idee (anche barzellette e proverbi) per arricchire ulteriormente le future edizioni.

Il distretto scolastico, promotore del *Diario amico*, visto il riscontro favorevole dei ragazzi, valuta costruttiva la continuazione dell'iniziativa per altri due anni.

Relazione del prof. Mariotto «sull'età felice»

Il prof. Francesco Mariotto, noto specialista di cinesiologia correttiva e rieducativa, docente all'università della Terza Età di Udine, terrà a Codroipo una conferenza sul tema: «Terza età, età felice». L'incontro è in programma all'auditorium di via IV Novembre martedí 20 marzo, alle ore 17.

La direzione dell'Università della terza Età di Codroipo, promotrice dell'iniziativa, ha esteso l'invito a tutti i suoi iscritti (Aifa, compresi) e a tutta la popolazione interessata. L'ingresso è libero.

Hanno tenuto allegri i nonni

Preparati da Maria Teresa Narduzzi hanno tenuto in allegria per alcune ore gli anziani ospiti della Casa di riposo alcuni bambini delle elementari. Hanno presentato per l'occasione, con entusiasmo ed ottima "verve", le favole classiche di Biancaneve e i sette nani e Cappuccetto Rosso e il lupo.

Una vacanza per gli handicappati

Il Comitato di partecipazione, organo consultivo del Centro di Educazione e di Formazione Permanente del Campp di Codroipo, ha lanciato un appello alle associazioni volontaristiche locali con l'obiettivo di attivare tutte le sinergie sociali affinché gli handicappati e le loro famiglie possano godere una vita il piú umanizzata possibile. In particolare il responsabile Dus ha messo in rilievo l'opportunità di trovare soluzioni per il «tempo libero» degli ospiti del centro poiché le famiglie purtroppo non sono sempre in grado di mettersi a disposizione, accusando da anni problemi di emarginazione.

Il presidente del Cefp, dottoressa Gabriela Paludo, ha sostenuto di creare le condizioni per un «soggiorno estivo» che consenta ai ragazzi di trascorrere un periodo di vacanza al mare o in montagna in strutture che garantiscano accoglienza, integrazione e svago. Per questa iniziativa — a parere della Paludo — è necessaria la disponibilità di volontari che conoscano le esigenze degli handicappati, in modo da recare un valido ed efficace rapporto umano.

Dal canto suo, Dus ha illustrato i contenuti e le metodiche d'intervento attuate all'interno del Cefp, orientati al recupero delle capacità residue di tutti i soggetti, in rispetto all'autonomia personale, sociale e alle relazioni interpersonali.

Gli intervenuti hanno dimostrato di apprezzare il coinvolgimento con questa realtà «sconosciuta» e si sono dichiarati disponibili per sviluppare i temi del «tempo libero» e del «soggiorno estivo» nella misura delle loro realtà associative, augurandosi di provocare le premesse per una collaborazione costante e proficua a favore degli ospiti dell'ex Casa dello Studente.

È nata Giorgia De Tina

La casa di Giorgio De Tina, nostro affezionato collaboratore, è stata allietata dalla nascita della primogenita Giorgia. Il felice evento è avvenuto all'ospedale di San Daniele. Alla mamma Patrizia e al papà Giorgio le felicitazioni della famiglia de «Il Ponte». A Giorgia il piú caro benvenuto per la vita che incomincia.

Fotocronaca dell'Ac Codroipo

1ª SQUADRA

ALLIEVI

GIOVANISSIMI

PULCINI

57.000 LETTORI

UN'AMICIZIA

che dura da 16 anni

in abbonamento 14.500 copie
ogni mese a tutte le famiglie dei comuni di:

CODROIPO - BERTIOLO
CAMINO AL TAGLIAMENTO
FLAIBANO - LESTIZZA
MERETO DI TOMBA
RIVIGNANO - SEDEGLIANO
TALMASSONS - VARMO
E A TUTTI GLI EMIGRANTI CHE LO RICHIEDONO

COMUNICATE IL VOSTRO MESSAGGIO PUBBLICITARIO AI 57.000 LETTORI DE "IL PONTE", CHIEDENDO INFORMAZIONI E PREVENTIVI ALLA:

VIA MARCO VOLPE, 17 - UDINE - TELEFONO 0432/505016

Esordienti, soltanto quarti

L'undici biancorosso del Codroipo, militante in prima categoria, si trova in una posizione di classifica disperata e ci sono poche speranze che si possa salvare. I dirigenti della società si consolano con i buoni risultati conseguiti con le squadre del vivaio.

La volta scorsa abbiamo pubblicato la squadra degli under 18, ora tocca a quella degli esordienti che è stata impegnata in un torneo al campo sportivo di via delle Acacie con in lizza anche le formazioni di Bertiolo, Zompicchia, Nespoledo, Camino, Varmo, Sedegliano e Biauzzo.

Il torneo è stato vinto dal Camino che in finale ha superato il Sedegliano per 1 rete a 0. Gli esordienti del Codroipo si sono piazzati, in questa manifestazione, al quarto posto. Sono stati battuti infatti nella finalina per il terzo posto per 1 a 0 dallo Zompicchia. Nel proprio raggruppamento, nelle fasi eliminatorie, gli esordienti codroipesi si erano piazzati al secondo posto dopo aver battuto per 2 a 1 il Nespoledo e aver pareggiato per 0 a 0 con il Sedegliano e per 2 a 2 con il Varmo.

Danone, se continua cosí...

Dopo quasi 5 mesi di attività pallavolistica, cerchiamo di fare un primo bilancio e una esposizione di quanto sarà fatto nell'immediato futuro. Complessivamente il giudizio è senz'altro positivo, anche se non tutto è andato come la Società aveva previsto. Ottimamente si sta comportando la Serie «D» «Danone Rivignano» che, vincendo le ultime sette gare disputate, si è portata in zona promozione.

C'è molto entusiasmo per questi risultati, ma nessuno si fa illusioni. Anche l'Under 14 è stata una piacevolissima sorpresa. È una squadra composta esclusivamente da ragazze nate nel 1977 alla loro prima esperienza in questa categoria, che ha la sua forza (naturalmente oltre alle doti tecniche) nella compattezza del gruppo e nella voglia di riuscire a tutti i costi. Dove invece la società puntava molto, ma è stata mal ripagata, è nell'Under 16. Una compagine di grosse individualità ma alle quali purtroppo non ha fatto riscontro un altrettanto spessore caratteriale. È auspicabile che da questa esperienza negativa si sappiano trarre gli insegnamenti necessari, gli stimoli giusti, per costruire una «vera» squadra. Detto brevemente dell'attività in corso, passiamo all'esposizione di quella che sta per iniziarsi. Hanno preso il via i cambionati provinciali Mini e Supermini Volley riservati a ragazze nate negli anni 1977 - '80. Ben quattro squadre sono state iscritte e saranno impegnate oltre 40 ragazze. Un impegno notevole dove è indispensabile l'apporto di tutti e in modo particolare dei genitori delle atlete.

Anche in questa occasione, come già lo fu negli anni scorsi, saremo pronti a segnalare l'ottimo lavoro svolto dai tecnici del settore giovanile e dalle nostre compagini se saranno protagoniste.

Il saluto del sindaco

Per la 41ª edizione della Festa del vino sono grato dell'opportunità che mi viene offerta per poter rivolgere il saluto e un augurio dell'amministrazione comunale e mio personale a tutti coloro che, a vario titolo, si prodigano nell'organizzazione.

In particolare modo il grazie vada alla Pro Loco che ha dato vita e voluto questa manifestazione, che in passato era solo una rassegna di prodotti locali e oggi invece è divenuta vetrina per tutta la produzione denominata grave del Friuli, coinvolgendo tanti produttori dell'Aquileiese e del Latisanese.

Questo ha portato a innovare molte cose dall'aspetto meramente organizzativo al reperimento di una idonea sede che potesse dare un'immagine di funzionalità e al tempo stesso ricordare come si operava una volta in queste nostre realtà.

Ecco allora che si appalesa veramente meritorio il gesto dei Laurenti che hanno messo a disposizione la sede dell'Enoteca. Anche a loro un doveroso grazie. Come un grazie è dovuto alle Associazioni volontarie e ai privati che hanno aderito alla manifestazione, creando propri punti di vendita e confortevoli luoghi di ristoro, ove, accanto al buon vino e ai prodotti tipici locali, il visitatore potrà apprezzare la cortesia e l'innata cordialità dei gestori.

Un apprezzamento particolare sento di dovere all'azienda che è risultata vincitrice della mostra - concorso e il cui nome non è ancora noto. Anche in questo campo la Pro loco ha dimostrato di aver voluto agire in maniera imparziale. Infatti, non si è accontentata del giudizio espresso da enotecnici locali, ma ha voluto che il giudizio venisse confortato dal parere di degustatori stranieri a ulteriore conferma di serietà e imparzialità.

Nevio Bertolini
sindaco di Bertiolo

Col profumo di primavera

Con un importante convegno sulla vivaistica regionale, dal titolo «Ritorniamo nel vigneto: la vivaistica punto di partenza per la qualità dei nostri vini», Bertiolo aprirà come di consueto la stagione delle feste del vino nel Friuli - Venezia Giulia. Quella del '90 è la 41° festa del vino, organizzata dalla Pro loco, presieduta dal dinamico presidente, viticoltore lui stesso, Nino Paternoster.

Ma non solo di festa popolare si tratta, o di presentazione dei nuovi vini, ma anche di un originale concorso, giunto ormai alla 7ª edizione, denominato «Bertiùl tal Friûl».

Nato come un concorso dei vini delle Grave, ora è stato esteso anche ad altre due zone Doc e precisamente Latisana ed Aquileia. Il concorso si svolge in due fasi. Una prima riguarda la selezione dei vini da parte di 5 commissioni composte da enotecnici, giornalisti enogastronomici, sommeliers. Ai primi tre vini classificati, per ogni categoria vengono consegnati tre importanti riconoscimenti. Ma non finisce qui. Questi vini, primi classificati, vengono quindi inviati per un'ulteriore degustazione in un paese estero, dove un'apposita commissione esprime un ulteriore giudizio. Il primo vino classificato, ottenuto con la media dei punteggi, fa vincere all'azienda produttrice un quadro in mosaico, raffigurante la cantina o l'etichetta, appositamente preparato dall'artista bertiolese Savoia.

Grande è sempre stata la partecipazione a questa originale e simpatica iniziativa, ora, come dicevamo, allargata ad altre zone Doc e anche agli spumanti di pregio di tutta la Regione.

Il «Friuli classico» parteciperà quest'anno per la prima volta, e sarà un'uscita ufficiale in attesa del riconoscimento della Doc.

Bertiolo, come tutti sanno, è un simpatico paese del Medio Friuli, sulla strada Napoleonica, noto fin dai tempi antichi specialmente per i suoi vini bianchi.

A Bertiolo nascono le prime polle del fiume Stella.

Sotto la linea dei vigneti s'inizia quindi la zona di risorgenza delle acque, stupenda dimora di fauna ittica di tutte le specie, ma nota soprattutto per la trota salmonata. Paesaggio incantevole anche per la flora spontanea di queste zone, specialmente nelle frazioni di Sterpo e di Virco.

Tutti a Bertiolo quindi, dal 16 al 25 marzo, per la festa del vino, per la mostra e il concorso dei vini Doc.

Ma soprattutto per il giorno 19, lunedì, sono invitati tutti i viticoltori per l'importante convegno sulla vivaistica.

Al Presidente Nino Paternoster, al suo predecessore Franca Della Siega e a tutti i membri della Pro loco l'augurio e lo stimolo a continuare queste utili iniziative, da parte del «Vigneto chiamato Friuli».

(da «Un vigneto chiamato Friuli»)

Come il debutto delle diciottenni

di Piero Pittaro

Marzo è il mese in cui l'attesa e la speranza coincidono, proprio come la chiusura dell'inverno e l'arrivo della primavera. Il lento trascorrere dell'inverno, l'attesa del tempo migliore e poi l'arrivo della primavera in cui riesplode la natura, dopo il sonno, il riposo, l'attesa.

Riecco la primavera, puntuale ogni anno, seppure turbata in parte nei suoi cicli come le altre stagioni.

I fiori ridanno allegria, le gemme si gonfiano, spuntano le prime foglie e la vita dei campi riprende col suo ciclo continuo. Quasi a dire all'uomo: «Rispettami, non farmi violenza, io sono la tua vita!».

E col venire della primavera anche la vite ricomincia il suo faticoso lavoro per offrire al vignaiolo un nuovo raccolto, un nuovo mosto, un nuovo vino.

Ed è proprio del vino che vogliamo parlare, quel vino che, all'arrivo della primavera è pronto per essere degustato, assaporato, bevuto con lo stesso entusiasmo con cui s'apre un'amicizia sempre nuova.

E con «la viarte» arrivano le feste del vino, il momento della presentazione di un anno d'intenso lavoro, di grande dedizione, d'attesa e di speranza. Quasi un debutto, anno dopo anno, col batticuore, pronti a cogliere un sorriso sulle labbra di chi ha assaporato un intero anno delle nostre fatiche.

Bertiolo ha una lunghissima tradizione nelle feste del vino. Quest'anno, la festa piú gioiosa del paese porta il numero 41. Ma ha anche una primogenitura: è la prima dell'anno, potremmo chiamarla «la viarte del vino», come il debutto in società della ragazza diciottenne.

Grande lavoro in paese dunque, grande momento di preparazione di bottiglie, di damigiane, di bicchieri, di chioschi. E poi l'enoteca, la mostra dei vini «Bertiûl tal Friûl», dove, allineate come tante indossatrici, sfilano le bottiglie delle zone a denominazione d'origine controllata «Grave del Friuli», «Latisana del Friuli», «Aquileia del Friuli».

Una mostra concorso nuova nel suo genere, che vede premiato il vino e l'azienda con un quadro - mosaico dell'artista di Pozzecco Aldino Savoia.

Ma ripensando a questa festa, che vide proprio anche il mio debutto come enotecnico, ben trent'anni or sono, mi sovvengono i personaggi «storici» di Bertiolo, quelli che hanno lasciato un'impronta di simpatia che mai si potrà dimenticare. E allora rivedo Tin Gamba, estroverso animatore della piazza, baritono per diletto, umorista per nascita. E poi Eligio Morelli, il «marangon» dall'innata simpatia. E Gino Neri, che col vino aveva un rapporto d'amore personale, come col canto e, diceva lui, anche col sesso gentile. Quindi un po' il fondatore della festa del vino Gelmo Presac e l'estroverso Vigi Masulin che riuscí a cumulare, nel medesimo momento, ben sette presidenze. Ado Bin, cacciatore e animatore delle divertenti compagnie. E il sarcastico Toni Tambur, che conosceva tutto di tutti e aveva una particolare dimestichezza con la briscola e il tressette. E poi ancora Tilio Morus, il vignaiolo raffinato per eccellenza. Personaggi che ora non ci sono piú, ma che tutti ricordano e, solo rileggendo il loro nome, i bertiolesi rivivono un pezzo di storia del loro paese.

Ecco, tutto questo mi ricorda la festa del vino di Bertiolo, una manifestazione che mi auguro duri ancora per mill'anni, densa com'è di simpatia, di calore, d'amicizia.

Il vino oggi è, per taluno, una bevanda sospetta, dannosa. Il vino ha molti nemici, ricercabili in inutili abitanti di questo pianeta. Ma per fortuna ha ancora molti amici, tra coloro che lo bevono con parsimonia, con amore, consapevoli d'avere un amico, un compagno, un creatore di civiltà.

Non invidio certo parte delle nuove generazioni, dedite al fast food, ai Mac Donald, agli hamburger, alle bibite fatte di puro bastone. Che pasto alienante! Che bibite insulse!

Ben vengano quindi le feste del vino, magari una per paese. È questo un ritorno al passato autentico, alla tradizione, quella piú vera, piú genuina, piú sana.

Un augurio quindi agli amici di Bertiolo, perché con la loro passione, la tenacia e la dedizione portino ancora e sempre avanti la festa del vino, che in sintesi è reddito per il vignaiolo e momento di gioia per il consumatore.

41ª FESTA DEL VINO

BERTIOLO DAL 16 AL 25 MARZO '90

PROGRAMMA

VENERDÌ 16 MARZO
in serata apertura 41ª edizione festa del Vino al suono della Filarmonica La Prime Lûs di Bertiolo - taglio del nastro dell'assessiore regionale Benvenuti con altre autorità provinciali e comunali - presso l'Enoteca cerimonia di premiazione e consegna di attestati dei vini premiati - primo assaggio ai chioschi e all'Enoteca

SABATO 17 MARZO
in serata apertura chioschi ed Enoteca - in piazza Discoteca Tirradio

DOMENICA 18 MARZO
sin dalla mattinata 5º MERCATO - FIERA DI SAN GIUSEPPE - esposizione di bancarelle lungo le vie del paese - negozi aperti - ore 9.30 1º RADUNO A.N.T.E. regionale riservato a cavalieri e organizzato dall'Associazione friulana amici del cavallo di Bertiolo presso piazza Plebiscito - ore 10.00 Esposizione e assaggi delle specialità dei Panettieri di Bertiolo; nel pomeriggio spettacolo con il gruppo Rievocazione storica sbandieratori di Palmanova

LUNEDÌ 19 MARZO (San Giuseppe artigiano)
Convegno tecnico presso la sala consiliare dal tema: «Ritorniamo nel Vigneto...». Relatori : enot. dott. Sartor, enot. Mucignat, perito agrario Murador, riservato ai viticoltori e agricoltori interessati

VENERDÌ 23 MARZO
Sfilata e concerto musicale con la filarmonica La Prime Lûs di Bertiolo - Banda San Paolino di Aquileia - Banda Comunale di Precenicco

SABATO 24 MARZO
Serata di friulanità con il gruppo Chei dal Friul (Sdrindule - Il Fariseo - Maieron - Cocolo - Gelindo Titiliti) presenta Merlini di Radio Riviera

DOMENICA 25 MARZO
in mattinata Marcia delle Risorgive (marcialonga non competitiva organizzata dal Gruppo amatori calcio - Bertiolo) in mattinata Concorso Dolci a cura del movimento donne coltivatrici - Raduno e sfilata auto d'epoca - sfilata carrozze nel pomeriggio - ore 14.30 Sfilata di moda a cura della boutique Alberta Bertiolo - ore 14.30 Sfilata carrozze e cavalli e manifestazione ippica a cura associazione Amici del Cavallo Bertiolo - ore 15.30 Sfilata auto d'epoca in piazza - premiazioni e consegna omaggi ai partecipanti alle manifestazioni

ENOTECA presso piazza Plebiscito aperta anche tutte le sere dal 16 al 25 marzo con esposizione dei vini presentati al 7º Concorso Bertiûl tal Friûl per gli assaggi verrà fatto omaggio di calice con lo stemma della Festa del vino - Bertiolo - Chioschi caratteristici - Pesca di beneficenza - Lotteria - Sfilata di moda - Sfilate d'auto d'epoca - Sfilate carrozze e cavalli - Manifestazione ippica - Serata di friulanità - Sbandieratori - Concerto bande musicali - Concorso dolci - Mercato - Fiera - Negozi aperti - Marcia tra le Risorgive - Discoteca Tirradio - Convegno tecnico - Esposizione specialità panettieri - Illuminazione particolare - Impianto sonoro lungo le vie - Concorso miglior vetrina - Festa del Vino '90

«Ragazzi, il vino è ricchezza»

intervista a Nino Paternoster

Da sette anni la sagra di primavera è diventata la «Festa del vino di Bertiolo» e rappresenta una manifestazione ricca di contenuti squisitamente tecnici e promozionali.

È stato Nino Paternoster, appassionato viticoltore, a imprimere una svolta alla festa e lo ha fatto con il cipiglio di chi intende creare cose concrete e attuali. Si è seduto al tavolo con gli amici, ha discusso, progettato, realizzato. Tutto doveva però filare secondo un programma omogeneo e razionale. Quando si è accorto che non tutto filava per il verso giusto, ha suonato il campanello d'allarme e poi ha battuto la ritirata. Non certo da traditore in patria.

Sentiamolo in questa intervista.

— *Ci risulta che ora ha avuto un ritorno di fiamma ed è nuovamente alla guida della Pro con rinnovato spirito, entusiasmo e passione.*

«Sono tornato perché penso che la situazione sia mutata e si può lavorare meglio. I miei obiettivi sono sempre gli stessi: ho abbandonato una volta e sono pronto a ripetermi se le cose non funzioneranno come devono».

— *Ma qui tutti le vogliono bene. Il sindaco la ammira nonostante le possibili divergenze sul piano politico. Ma per la festa del vino di primavera a Bertiolo si avverte una solida unità d'intenti. Non è così?*

«Con il sindaco Bertolini ci stimiamo a vicenda, e posso contare sulla sua preziosa collaborazione».

— *Quel convegno «Ritorniamo al vigneto» cosa sta a significare?*

«Con i nostri sistemi di produzione è possibile produrre più vino, ottenendo la migliore qualità, cosicché le convenienze economiche sono indiscutibili».

— *È vero che il vino prodotto nelle nostre zone non teme concorrenza in tutto il mondo?*

«È così e guai se non sfruttiamo questa grande opportunità. L'uva costituisce per la nostra regione una preziosa fonte di reddito».

— *Per questo sollecita i viticoltori a dedicarsi con più impegno e costanza a questa attività, proponendo l'incremento dei vigneti?*

«Nella nostra piccola Bertiolo vi è un appezzamento di terreno, esattamente sulla Napoleonica, dal santuario della Santissima sino a Rivolto, di circa un chilometro quadrato, particolarmente adatto alla produzione del migliore vino bianco. Se fossi meno... stagionato non ci penserei due volte per crearvi una vigna, accostando una cantina attrezzata secondo le esigenze d'oggi».

— *Se lei non è in grado, lo possono essere i giovani, inclini a questo tipo di mestiere. Le pare?*

«I giovani, proprio i giovani, non dovrebbero farsi perdere queste occasioni: è voltare le spalle alla fortuna».

— *Ma i giovani dimostrano disinteresse per il vigneto? È un lavoro di sacrificio?*

«Ammetto che sono sorti nuovi impianti e ci sono giovani che hanno capito l'antifona e si sono rimboccati le maniche. Si deve però fare di più perché si può fare di più. Il lavoro è impegnativo ma alla lunga compensa».

— *Alla Festa del vino per selezionare il «bicchiere» migliore si punta ancora su giudici stranieri?*

«Al concorso partecipano i vini doc della grave del Friuli e da quest'anno pure quelli, sempre doc, di Aquileia e di Latisana, badi bene, del Friuli. Il Friuli sarà presente anche con il «classico» e con lo spumante metodo «champenoise». I vini saranno intanto giudicati alla Casa del vino di Udine (da esperti e giornalisti qualificati), poi saranno inviati in un paese estero. In passato i nostri vini sono stati assaggiati da commissioni del Canada (grazie all'interessamento del senatore Peter Bosa, nativo di Bertiolo), in Germania Occidentale, in Spagna, in Austria. Insomma girano il mondo e tutti possono conoscerli e apprezzarli».

— *Ora potrete rivolgervi ai paesi dell'Est recentemente ribellatisi, alla stessa Russia...*

«Non ci poniamo frontiere: se non è oggi potrebbe essere domani, quando anche là maturerà interesse per un buon vino. Ora penso che quella gente abbia tanti altri problemi cui pensare.

— *Signor Nino la Tv ha l'orgoglio che incalza e regola la durata delle trasmissioni; noi abbiamo lo spazio del nostro giornale tiranno e le lasciamo poche righe per esaurire un desiderio.*

«Non posso dimenticarmi di Franca Della Siega che ha guidato con ammirevole slancio la Pro Loco di Bertiolo e che dopo avermi lasciato le redini continua a collaborare con zelo ed entusiasmo; poi non posso esimermi dal rivolgere un ringraziamento di cuore a Pietro Pittaro che non lascia mai nulla d'intentato per dare una mano in occasioni come queste. E, infine, approfitto per esternare un deferente omaggio alla memoria di Isi Benini, lo scrittore del vino, che da poco ci ha lasciati e che tanto ha fatto per esaltare il nostro lavoro.

Parto di 5 leprotti

Natalia Paternoster ha in mano uno dei cinque leprotti, frutto di un unico parto. È un caso rarissimo, scoperto in un campo di Bertiolo, chiamato «venchiaredo», sulla destra della strada per Sterpo.

Quel campanile imbragato

A distanza di quasi quindici anni dal terremoto soltanto ora si svolgono i lavori per consolidare il campanile della chiesa parrocchiale San Martino di Bertiolo. In un primo momento pareva che le opere si potessero realizzare in un baleno grazie all'interessamento dell'allora assessore regionale. In realtà ci fu un intervento della Sovrintendenza alle Belle Arti, ma si mise in atto solo una soluzione «tampone», appunto procedendo all'imbragamento del campanile. Anche il parroco Igino Schiff si impegnò in tutte le forme, ma per attuare i lavori attuali ci sono voluti naturalmente i fondi della Regione, ma anche il determinante concorso della comunità bertiolese, prestatasi a numerose sottoscrizioni.

L'iter è stato lungo anche per il fatto che le lesioni subite dal campanile al tempo del terremoto non sono state riconosciute dipendenti dal sisma e quindi per il consolidamento non si è potuto contare sulle leggi regionali varate appositamente.

Don Bepo Savoia il parroco costruttivo

L'11 marzo è ricorso il trigesimo della scomparsa di don Giuseppe Savoia, nativo di Pozzecco deceduto dopo un breve periodo di malattia.

Nato il 25-9-1905 a Pozzecco, ordinato sacerdote dall'arcivescovo Nogara nel 1931, fu 3 anni parroco a Saletto di Chiusaforte poi 3 anni a Lauco di Villa Santina e 10 anni a Barazzetto di Coseano. Nel 1946 fu nominato parroco a Lovaria di Pradamano, parrocchia che custodisce le spoglie.

Ai funerali celebrati a Lovaria dall'arcivescovo Battisti erano presenti i sacerdoti della locale forania, quelli nativi di Pozzecco (don Luciano Liusso, don Dario Savoia) quelli che già erano sacerdoti a Pozzecco (don Calderini, don Castenetto, mons. Schiff). Nell'omelia l'arcivescovo ha avuto parole di apprezzamento per l'opera svolta da pre «Bepo Savoia» per aver dedicato tutta la sua vita alle necessità materiali e religiose della comunità. Appena arrivato a Lovaria fece costruire l'asilo infantile, restaurare la chiesa e riattare la struttura parrocchiale. Nel 1979 fece ristrutturare un'antica icona: perciò era considerato il parroco dal «cuore d'oro». Trovava il tempo di venire a Pozzecco a far visita ai suoi parenti e specialmente in alcune occasioni particolari.

Ai funerali la comunità di Pozzecco era presente al completo con il parroco don Massimiliano, il sindaco Bertolini, il coro parrocchiale di Pozzecco a tanti compaesani che lo stimavano molto.

■ **Musica a Sterpo** - La musica medievale è approdata anche a Sterpo, dove l'associazione culturale Alea ha già organizzato con successo stagioni dedicate al Rinascimento e al primo Barocco.

Bertiolo Informa

RUBRICA OFFERTA DALLA FERRAMENTA CRESSATTI

COMUNE: tel. 907004. Orario: da lunedì a venerdì ore 9-12.30; lunedì e mercoledì anche dalle ore 17.30-18.30; sabato solo stato civile ore 10.11.

Sindaco: Nevio Bertolini riceve lunedì e mercoledì dalle 17.30 alle 18.30.

Biblioteca: lunedì ore 15-18; mercoledì e venerdì ore 15-17.

Medico: via Papa Giovanni XXIII - tel. 917048: mattina dott. Tinelli; pomeriggio dott.ssa Mei.

Elenco delle Associazioni del comune

Capoluogo	*Presidente o recapito*
Pro Loco	Nino Paternoster
Ass. Sportiva Bertiolo	dr. Renato Benato
Filarmonica «Prime Lus»	Silvio Zanchetta
Consiglio Pastorale	don Massimiliano Zanandrea
Gruppo Naturalisti	Giordano Malisan
Associazione Alpini	Aldo Rambaldini
A.D.O.	Antonino Zabai
A.F.D.S.	Giovanni Cressatti
Circolo damistico	Lanfranco Grossutti
Milan club	Trattoria da Nino
Inter club	Bar Italia
Juventus club	Sergio Fabello
Ass. Pesca sportiva	Giorgio Revoldini
Club 3 P	Marco Saccavini
Club 3 P donne	Elda Tonutti
Gruppo femminile	Sabrina Spangaro
Ass. Ex-Combattenti	Giuseppe Revoldini
Ass. Caccia sportiva	Luigi Fabbro
Amici del cavallo	Enzo Malisan
Gruppo uccellatori	Renato De Sabbata
Club scacchi	Trattoria da Nino
Club alcolisti «Lus Vive»	Silvano Pituello
Ass. Sotto l'albero	Giovanni Milanese
Coro voci bianche «Lis sisilutis»	Maria Grosso
Coro parrocchiale	Giancarlo Schiavo
Frazione **Pozzecco**	
Cons. economico pastorale	Parrocchia Pozzecco
A.F.D.S.	Rino Ortolano
Comitato festeggiamenti	Rinaldo Dell'Angela
Bocciofila	Livio Iacuzzi
Coro parrocchiale	Franco Toniutti
Frazione **Virco**	
Bocciofila	Tarcisio Mantoani
Comitato festeggiamenti	Adelino Peruzzo
Gruppo Alpini	Maurizio Sbrugnera
Amatori calcio	Bar al Toro
Frazione **Sterpo**	
Comitato festeggiamenti	Ezio Virgili
ALEA	Gianni Venier

Ammucchiata in vista

Il segretario del comitato Dc di Camino al Tagliamento non è stato esplicito, ma ha fatto sottintendere che per le prossime amministrative ci potrebbe essere una lista unica, vale a dire l'ammucchiata. Non è stato raggiunto, mentre scriviamo, formale accordo, ma ci sono stati contatti fra i vari partiti interessati che fanno credere che la lista unica sia la sola soluzione per uscire dall'impasse.

Come è noto il comune di Camino al Tagliamento è guidato dal socialista dottor Primo Marinig, che nella precedente tornata amministrativa ha fatto parte della lista civica. Camino è un comune di vocazione Dc e aver dovuto lasciare in mano il palazzo municipale a un socialista decisamente scotta. Tentare la lista da sola, per la Dc potrebbe essere pericoloso per cui un'alleanza con Psdi e Psi potrebbe essere il toccasana. Ma i problemi non finiscono qui: i tre partiti chiederanno un trattamento di preferenza, con un capolista? In questo caso ad averne piú diritto sarebbero i socialisti che, con Marinig, hanno saputo tenere bene in pugno la situazione dell'amministrazione civica.

Zona artigianale: fioriscono nuove iniziative

«Il Ponte» aveva visto giusto e le aziende satelliti continuano a fiorire. Nella zona artigianale di Camino al Tagliamento, dopo il maglificio di Diva D'Angelo De Mezzo, di cui abbiamo dato notizia dell'inaugurazione nel numero precedente, si deve ora segnalare un'altra iniziativa, qualla della cooperativa Intimoda di Straccis che quanto prima si trasferirà nel capannone in fase di costruzione.

Un altro laboratorio è in funzione a San Vidotto.

In questo modo un po' di ragazze hanno la possibilità ditrovare lavoro.

Il cuore nuovo di Renato ora batte anche per Patrizia

Renato Diamante di Gorizzo di Camino ora ha 32 anni e ne sono trascorsi quattro da quando il cardiochirurgo Angelo Meriggi gli ha trapiantato all'ospedale di Udine il cuore nuovo, prelevato a Pavia a un palermitano.

Siamo andati a trovarlo a casa, vicino a villa Mainardi, e lo abbiamo trovato in buone condizioni sia fisiche che psicologiche. Aveva accanto a sé la ragazza, Patrizia, 27 anni di Udine. Secondo la matrigna di Renato, Giovanna Baldassi, i due si vogliono molto bene e se va avanti cosí potrebbero convolare a nozze. Auguri sinceri.

Renato quasi ogni giorno, alla guida della sua auto, va a Udine a prelevare Patrizia; trascorrono la giornata insieme. Renato inganna il tempo anche in un'officina meccanica e talvolta riesce a condurre anche il trattore come faceva quando era dipendente, prima dell'operazione, dell'azienda Duchi Badoglio - Rota. Insomma, Renato conduce una vita pressoché normale, senza grandi problemi. Ora l'unico assillo è proprio quello di trovare una felice intesa con Patrizia.

Renato ci ha raccontato i tempi del trapianto. Porta con sé buoni ricordi di tutta l'équipe del reparto di cardiologia e di cardiochirurgia dell'ospedale di Udine. Ha motivi di riconoscenza anche nei confronti del dottor Antonio Bagnato e del dottor Nicola Laperchia, i primi che si sono accorti della sua cardiopatia congenita, manifestatasi con tre arresti cardiaci dal 22 novembre 1985, giorno in cui si ricoverò all'ospedale di Codroipo, al 3 gennaio 1986 quando fu deciso il suo trasferimento a Udine, per verificare le condizioni e poi sostituire il suo cuore naturale con uno nuovo. L'operazione risale al 21 febbraio 1986.

Festa delle donne ma non con le mimose

Ammirevoli le donne di Camino al Tagliamento per la festa della donna. Quest'anno piú che alle mimose hanno pensato di promuovere un'iniziativa significativa: la mostra dell'ambiente. Sono stati affrontati i temi: «Rifiuti, proposte di recupero» e «Inquinamento e piogge acide».

La manifestazione ha avuto luogo nel municipio di Camino al Tagliamento, in collaborazione con la Lega Ambiente di Codroipo e con il coinvolgimento delle scuole elementari del capoluogo e delle medie di Varmo. È stata organizzata anche una gita culturale a Cividale.

Con l'occasione è stato diffuso un volantino con la caricatura di Olivia, compagna, nei cartoni animati, di Braccio di Ferro. Decisamente le mimose hanno avuto una parte di secondo piano.

Le starne inserite nella riserva

Il Comitato provinciale della caccia di Udine e i soci della riserva di diritto di Camino al Tagliamento hanno deciso di liberare nella riserva stessa un gruppo di 24 starne (o pernici) di origine ferrarese.

L'intervento ha lo scopo di reinserire nell'area soggetti di una popolazione selvatica e, perciò, non modificati, nel loro patrimonio genetico, dalla selezione artificiale. Le starne d'allevamento, secondo gli esperti, non sono piú adatte (o lo sono in misura assai limitata) a ricostituire popolazioni veramente selvatiche ed autosufficienti.

L'iniziativa, perché possa avere successo, dovrà essere accompagnata dal divieto di caccia alla starna per un periodo di tempo congruo e, soprattutto, dalla eliminazione totale e definitiva dei cosiddetti «ripopolamenti pronta caccia» con animali prodotti in «batteria».

Ezio Picco: «Devo lasciare»

Il rag. Ezio Picco, da 30 anni impegnato in seno all'amministrazione comunale di Flaibano, ha manifestato l'intenzione di non presentarsi alle prossime elezioni amministrative. Non ha detto che è stanco e non lo ha fatto nemmeno intendere. Semplicemente fa una questione di principio: si sente incompatibile quale sindaco nella carica di presidente della Cassa rurale e artigiana di Flaibano. La legge consente che si possa ricoprire le due cariche, trattandosi di un istituto di credito costituito in cooperativa. Ma il rag. Ezio Picco non si sente con il cuore in pace, soprattutto perché la Cassa rurale funge anche da tesoreria del Comune. «Non è giustificato — ci ha detto il sindaco — che mi venga a trovare a firmare uno stesso documento sia per la banca sia per il Comune: è una cosa che coscientemente non mi sento più di fare. Eppoi voglio lasciare il posto in Comune ad altre persone qualificate, magari anche a dei giovani di talento». «Negli ultimi tempi ho seguito con attenzione e curiosità l'attività dei giovani Dc del comune e ho avuto l'impressione che ci siano degli elementi validi. Forse si tratta di apparizioni estemporanee, essendo venuta a mancare la continuità. Ma per questo non bisogna infierire e gettare su questi giovani la zappa addosso, come si suol dire. È necessario dar loro fiducia e sono certo che i risultati non verranno meno».

«La carica di presidente della Cassa rurale? È un'incombenza — ha proseguito il rag. Picco — che dovrò continuare ad assumermi. Gli istituti di credito, con l'evento del Mercato Comune Europeo, stanno attraversando momenti difficili. Le Casse rurali si trovano in una posizione più fortunata e non sono assalite dalla preoccupazione degli accorpamenti, ma tuttavia dovranno stare ben attente per prevenire sorprese. Ritengo che la mia presenza nella Banca non sia indispensabile, ma doverosamente necessaria. La Cassa Rurale di Flaibano dall'81 in poi si è notevolmente rafforzata e ha quindi basi solide per affrontare nuove situazioni. Come la mia banca anche tutte le altre con la stessa fisionomia non dovrebbero correre pericoli: non abbiamo grandi pretese — ha concluso Picco —, siamo al servizio della comunità locale, al servizio di piccoli imprenditori, delle famiglie. Qui a Flaibano difficilmente una grossa banca verrà ad aprire uno sportello: non ne avrebbe le convenienze».

Un altro Picco abbandona

Non si tratta di Ezio Picco, ma di un altro Picco, già presidente del gruppo sportivo di Flaibano, che è stato costretto a un abbandono forzato per una squalifica di cinque anni inflittagli dalla lega per gli increasciosi fatti accaduti durante la gara con il Caporiacco. Urbano Picco non ci ha pensato due volte e, doverosamente, ha rassegnato le dimissioni.

Lo sostituisce Marino Picco, che ricopriva la carica di vicepresidente. Ora con il sindaco Ezio Picco che lascia, con il presidente Urbano Picco che abbandona probabilmente contro la sua volontà, dato il suo tangibile contributo nella sportiva, subentra un terzo Picco, Marino, nella speranza che venga sfatato il detto... non c'è due senza tre... di Picco che lasciano. Marino Picco rimarrà in carica fino al termine dell'attuale stagione agonistica e in attesa della nuova assemblea per il rinnovo delle cariche sociali.

Lestizza

E la Bassi optò per l'acquedotto

Gentile Giovanna Bassi,

non ci sentiamo di chiamarla sindaco anche se sino alla nomina del suo successore la carica le spetta di diritto. Ma è stata la prima lei a rinunciare al posto di primo cittadino di Lestizza, optando per la presidenza del Consorzio dell'Acquedotto Friuli Centrale. Probabilmente se ci fossimo incontrati, rispettando gli impegni che ci eravamo assunti, oggi saremmo in grado di esprimere un giudizio attendibile sulla sua decisione: lo ha fatto per i soldi o perché dopo vent'anni non si sente più di svolgere il ruolo di sindaco del suo paese?

Siamo convinti che se il segretario provinciale Missera, nell'ultimo congresso Dc, non avesse posto l'aut-aut e non avesse imposto a lei come a tutti gli uomini Dc una sola carica pubblica, anche per le prossime amministrative, pur con grande sacrificio, avrebbe continuato con il compito di sindaco. Lasciare una poltrona dopo vent'anni crea a chiunque turbamento, anche se lei può rallegrarsi di essere nuovamente stata chiamata alla responsabilità di presidente dell'Acquedotto. Immaginiamo mentre sfoglia imbarazzata la fatidica margherita: sindaco di Lestizza o presidente dell'Acquedotto? Ecco forse spiegato il motivo perché non ha trovato il tempo da dedicare al nostro periodico, presente in tutte le famiglie del suo paese. Se avessimo dovuto darle retta ci troveremmo ancora accanto al telefono, come fanno i parenti dei sequestrati, in attesa dell'agognata telefonata per l'appuntamento e per l'intervista. Siamo però abbastanza stagionati e abbiamo subito capito che quel trillo non sarebbe mai arrivato e ci ha così costretto a rivolgerci ai suoi colleghi per raccogliere notizie fresche sul conto del Comune da lei ammirevolmente diretto.

Non era certo nostra intenzione entrare nei suoi problemi personali, ma semplicemente conoscere la sua posizione pubblica in modo da informare quegli elettori che per vent'anni le hanno dato fiducia e che le hanno permesso di scalare altre mete di prestigio. Non chiedevamo la luna.

Se al nostro posto ci fossero Andrea Barbato e Paolo Guzzanti, che lei non avrà mai avuto modo di sentire in Tv, probabilmente il tono di questa lettera sarebbe stato diverso. Preferiamo essere semplici, come lo è lei e come hanno dimostrato di esserlo i suoi collaboratori, a palazzo comunale, tutte le volte che li abbiamo contattati per chiedere loro come rintracciarla. Questo è un aspetto positivo che torna a suo onore perché in vent'anni i collaboratori avrà avuto modo di plasmarli in rispetto alla sua personalità. Cosa dobbiamo ancora dirle? Tutti non avranno dimenticato — lo ribadiamo — che è stata il sindaco d'Italia più giovane e che attualmente è l'unico sindaco (pro-tempore) del Medio Friuli in gonnella (si fa per dire). Sono ricordi simpatici che porterà sempre con sé.

Non è giunto il momento dell'ultimo distacco, ma sentiamo ugualmente il dovere di ringraziarla di cuore per tutto quanto ha fatto per noi. Se negli ultimi tempi non è stata disponibile, ha tutta la nostra comprensione. In fondo lei si è sottratta al nostro puntiglioso pedinamento con molto garbo e «savoir-faire». Come sanno fare le persone importanti. Auguroni per la sua carriera e i più cordiali saluti.

La redazione de «Il Ponte»

Lestizza

Notizie in breve

■ **Concerto di primavera a Santa Maria** - Sabato 17 marzo, nella chiesa di Santa Maria di Sclaunicco, avrà luogo un concerto di primavera, con il patrocinio del Comune di Lestizza e del suo assessorato alla cultura di cui è responsabile Massimo Ferro. Canterà il coro «Sot el agnul» di Galleriano, diretto da Alessandro Gomba e suonerà il gruppo di orchestrali Antonio Vivaldi di Udine.

■ **Biblioteca: lettori 20% in più** - I lettori della biblioteca comunale, curata con amore da Fabiano Nigris, nel 1989 sono aumentati del 20%. I libri di narrativa sono i più richiesti e seguono l'onda delle classifiche nazionali dei libri più venduti.

La biblioteca è frequentata soprattutto dagli studenti, ma anche da lavoratori e da anziani, con in prevalenza donne. L'apertura attualmente è parziale e si auspica che la biblioteca sia aperta in più giorni della settimana, mettendo a disposizione anche i giornali quotidiani.

■ **Rassegna teatrale a Nespoledo** -Dal 31 marzo al 28 aprile è in programma a Nespoledo di Lestizza l'8ª rassegna teatrale. Il carnet del programma è a disposizione e potrà essere richiesto anche negli uffici dell'amministrazione comunale. Anche lo scorso anno la rassegna si svolse a Nespoledo.

■ **Via ai lavori per l'aula magna alle medie** - Il Consiglio comunale di Lestizza nella sua ultima riunione presieduta dal sindaco Giovanna Bassi, ha tra l'altro deciso di dare il via al primo lotto di lavori della nuova aula magna, progettata accanto alle scuole medie. Il piano esecutivo complessivo è già stato approvato.

■ **Concorso di letteratura sui mestieri** - A Lestizza le iniziative si susseguono una dopo l'altra a ritmo frenetico. È stato bandito un concorso letterario riservato ai bambini della scuola elementare sino alla terza età, residenti nel Comune. Dovrà essere sviluppato il tema: «I mestieri locali». Gli elaborati saranno accettati sia in lingua italiana che friulana e dovranno essere presentati entro il primo maggio. La proclamazione del vincitore è prevista per la fine di maggio.

Elezioni: stop agli struzzi

Il sindaco Gilberto De Marco non ha ancora deciso se si presenterà alle prossime elezioni amministrative con l'obiettivo di essere riconfermato sindaco. La carica dovrebbe spettargli di diritto perché si trova a comandare al palazzo comunale soltanto da poco tempo, dopo che il suo predecessore Della Picca gli ha ceduto il posto per altri impegni.

Probabilmente De Marco è un po' sconcertato dagli ultimi avvenimenti che non lo hanno lasciato indifferente. Alludiamo all'azione dei giovani de «La Linea» che hanno preso di petto i problemi del comune, vedendo nero anche dove splende il sole. Tuttavia, De Marco non si dimostra spaventato tanto dai giovani, pur mettendo nella bilancia l'effetto boomerang del loro comportamento, quanto interessato a conoscere le persone che entreranno nella lista Dc e che saranno quindi candidate a formare il nuovo consiglio comunale. Il segretario del comitato Dc di Mereto, prof. Fabiano Nigris, è ancora impegnato nei vari contatti e non è in grado ancora di pronunciarsi. Viene spontaneo domandarsi: a distanza di pochi mesi dall'investitura di De Marco a sindaco di Mereto è successo qualcosa di anormale che possa giustificare un suo siluramento?

Il problema dei giovani de «La Linea» va preso con le pinze. Intanto, il sindaco De Marco si sta ancora chiedendo chi sono questi giovani: «Si facciano conoscere, presentino le loro credenziali».

«Non voglio essere pignolo — soggiunge De Marco —, ma mi domando se questo ancora fantomatico comitato ha provveduto alle registrazioni previste per legge. Non si può chiedere di disporre del sindaco, della giunta, della sala consiliare a piacimento; non si può far arrivare sul nostro tavolo documenti senza una firma leggibile e riconoscibile».

«Non si può — conclude sereno il sindaco — mettere sotto accusa il Comune di Mereto per la discarica di Plasencis, quando eventuali responsabilità ricadono su altri organismi. Eventuali colpe prevedono procedimenti penali».

Da questo quadro della situazione di Mereto di Tomba si deduce che le prossime amministrative potrebbero essere condizionate dalla presenza di questi giovani.

Qui la Dc non ha mai avuto problemi e oltre allo scudocrociato hanno spazio il Psi e il Psdi (quest'ultimo in Consiglio è all'opposizione). Tutto questo accanimento potrebbe sortire in un «vogliamoci bene fratelli», creando le premesse per una collaborazione in comune. Talvolta non tutto il male nuoce. In tutti i casi, non appena saranno presentate le liste per le amministrative conosceremo la verità fino in fondo e non sarà più possibile tenere il volto coperto come fanno gli struzzi.

L'amore per il prossimo

Leggi nazionali e regionali riconoscono il volontariato non più solo come supporto ad enti privati e pubblici, ma come protagonista e soggetto civile che, con la sua attività, sostituisce l'intervento del pubblico e del privato nella comunità in molteplici settori: prevenzione, assistenza sociale, solidarietà per gli emarginati ed i deviati, educazione sanitaria.

Non sono forse volontari tutti coloro che dedicano il tempo libero per promuovere, formare, gestire le società sportive, ricreative, culturali presenti nel territorio, le squadre di protezione civile, i gruppi C.R.I., i gruppi di sostegno?

È un lavoro nascosto (non sommerso) continuo, sistematico, diffuso, fatto senza chiasso, in umiltà e silenzio che non può essere monetizzato e che molti misconoscono perché non paga, non dà averi, ma valorizza soltanto l'essere di chi lavora, si impegna e offre il suo tempo libero, in collaborazione con gli altri, per un unico interesse: quello di non disperdere i valori della comunità: valori morali, etici, di relazioni intense.

Sono beni di cultura e di civiltà che i gruppi rinforzano non perché animati da spirito di conservazione, ma perché sono gli unici beni sui quali si fondano comunicazioni, amicizie, sentimenti. Il volontariato più o meno organizzato (cooperativa, associazioni, società, gruppi, enti, comitati, pro loco, club) più o meno spontaneo non nasce e si sviluppa e cresce per caso. Per vivere ha bisogno di una ricca cultura di solidarietà che gli fornisca lo spirito vitale per operare, per agire, per essere accolto e per essere gratificato e tutto questo non manca a Mereto. Nei giorni scorsi si sono incontrati insieme per la seconda volta i gruppi che si occupano dell'educazione sanitaria: A.D.O., A.F.D.S., Gruppo alcolisti (G.A.T.).

Tutti hanno ricordato le loro esperienze, le loro iniziative. Possono sembrare piccoli progetti che non risolvono i grandi problemi, eppure sono utilissimi. Donare sangue, conoscere gli interventi del primo soccorso, donare organi, accogliere persone che escono dall'esperienza dell'alcolismo, a qualcuno potranno sembrare piccoli gesti, ma proprio mediante questi gesti si concretizza un grande valore: l'amore per il prossimo.

G. S.

Quelle chiesette campestri

Alla presenza di un numeroso pubblico è stato presentato nella sala consiliare del municipio di Mereto di Tomba il libro di Tarcisio Venuti sulle chiesette campestri del comune. È stata organizzata per l'occasione una tavola rotonda (curata dalla locale biblioteca civica) e ha avuto per relatori il prof. Luigi Di Biasio, il prof. Lucio Peressi e l'autore del libro Tarcisio Venuti, i quali hanno sviluppato il tema del significato attuale della presenza sul territorio delle chiesette votive, attraverso una ricostruzione storica del modo di vivere e lavorare della gente negli ultimi 500 anni.

Nel dibattito numerosi gli interventi tra cui quelli di don Claudio Bevilacqua, dell'assessore alla cultura Remo Cisilino e del responsabile della biblioteca Silvano Ponte. Il sindaco ha concluso affermando che le chiesette sono una testimonianza secolare, sempre viva e attuale.

Monumento ai caduti a Plasencis

Alla presenza del sindaco di Mereto di Tomba, Gilberto De Marco, di alcuni assessori e consiglieri comunali, nonché del presidente della sezione dei Combattenti e Reduci, col. Ruggero Del Mestre, è stato presentato a Plasencis il progetto per la costruzione del monumento ai caduti per la pace, ideato dall'architetto Emilio Filip di San Daniele. Il monumento sarà eretto in piazza della chiesa e si avvarrà anche del contributo della comunità locale.

L'architetto Filip ha spiegato il significato dell'opera, mettendo in evidenza che è un compendio di tutti i riferimenti dei nostri avi. Il sindaco De Marco ha annunciato che quale contorno al monumento saranno realizzate delle opere di arredo urbano che daranno grazia alla piazza.

L'opera potrebbe essere completata entro la fine dell'anno.

Le penne nere ora proteggono il verde

Nel corso di un'assemblea dei soci dell'Ana di Mereto di Tomba, presente il sindaco Gilberto De Marco, le penne nere locali hanno avviato un importante programma di collaborazione con l'amministrazione comunale per la gestione del patrimonio di aree verdi di proprietà del Comune. A seguito della sistemazione fondiaria conseguente al riordino il comune di Mereto ha acquistato circa 80 mila mq di terreno. Circa 27 mila di questi terreni sono situati nelle vicinanze del torrente Corno tra gli abitati di Pantianicco e Mereto di Tomba. L'obiettivo finale dell'iniziativa è quello di realizzare un'oasi di verde integrato tra pubblico e privato. Nel suo intervento il sindaco ha evidenziato che l'impegno assunto dalle penne nere ha uno spiccato significato. Il presidente del gruppo dell'Ana, Tarcisio Rovere, si è augurato che l'iniziativa dia nel tempo i risultati sperati, dichiarandosi certo che al gruppo alpini si uniranno altre persone amanti del verde e della natura.

Sindaco: «per la chiarezza lungo braccio di ferro»

Anche la situazione del comune di Rivignano in vista delle nuove amministrative è abbastanza ingarbugliata e a tutt'oggi non si è in grado di esprimersi su come andrà a finire. Abbiamo interpellato il sindaco attuale Mainardis, che gode molta stima e fiducia, e abbiamo avuto l'impressione di trovarci di fronte a un «braccio di ferro» tra lo stesso sindaco e i dirigenti del partito. A quanto pare la riconferma di Mainardis sarebbe fuori discussione, ma il primo cittadino ha posto delle condizioni che sono all'esame della Dc locale. Il sindaco ci ha spiegato che non chiede la luna ma soltanto — udite, udite — «chiarezza». Meno di così si muore.

Mainardis ha governato il palazzo municipale di Rivignano con la collaborazione di indipendenti scaturiti dalla lista civica; Psi-Psdi e Pci hanno agito dall'altra parte dello steccato. Anche Rivignano è un comune con grande vocazione Dc e probabilmente quando ci si sente troppo forti e sicuri nascono problemi come quello messo sul tavolo delle trattative da Mainardis (tra l'altro con seri impegni di lavoro al di là del Tagliamento).

Bocciodromo: è ora di coprirlo!

In una recente assemblea è stata presentata la stagione agonistica della bocciofila Rivignanese. Il presidente ha ringraziato il direttivo uscente e i giocatori che hanno contribuito a ottenere molti successi nella stagione 1989.

È stato nominato *il nuovo Consiglio Direttivo sociale per l'anno 1990*, che risulta così formato: Presidente Onorario, avv. Paolo Solimbergo; Presidente, Aurelio Meret; Vice-Presidente, Lorenzo Self; Segretario, Rolando Sognasoldi; Direttore Tecnico, Bruno Zoratti; Coadiutore Dt, Maggiorino Lant; Cassiere, Armando Dose; Consiglieri, Dino Nardini, Armando Paron, Walter Cudini, Eugenio Fantin, Raffaele Pighin.

Gli sponsor sono: F.lli Dri di Teor; Meret A & C, di Rivignano; Self Carlo & Lorenzo, di Sivigliano di Rivignano. La Ditta Dri è sponsor ufficiale anche quest'anno della Serie «A».

I giocatori della cat. «A», sono:

Elvio Danelutti (nuovo arrivato), Armando Dose, Maggiorino Lant, Aurelio Meret, Loris Meret, Dino Nardini, Giuseppe Piazza, Walter Stefan e Loris Zamaro.

I giocatori della cat. «B», sono:

Luciano Bertoia, Piero Burino, Gianni Cordovado, Silvio Dose, Gianfranco Fasso, Roberto Ferro, Massimiliano Luise, Rolando Mattiussi, Giovanni Meret, Gino Morsanutto, Franco Nadalin, Arduino Pattaro e Lorenzo Andrea Self.

Per le altre tre categorie («C», «D» e «Allievi»), visto che le iscrizioni non sono state ancora ultimate, diamo solo il numero approssimativo, che dovrebbe essere il seguente: cat. «C» n. 33, cat. «D» n. 33, cat. «All.» n. 5.

I giocatori parteciperanno, nella corrente stagione agonistica, alle seguenti competizioni: Campionato Triveneto di Società di Serie «A» (girone all'italiana di andata e ritorno, 18 incontri); Calendario Gare Nazionali e Campionati Triveneto di Serie «A»; Campionati italiani di Serie «A», che di solito si disputano in Piemonte e Liguria; Calendario Gare Regionali cat. «B» e «Allievi»; Calendario Gare Provinciali cat. e «C» e «D». Inoltre partecipano alle gare di propaganda e serali.

Saranno organizzate dalla Società le seguenti competizioni: Gara Nazionale a Terne Serie «A» Triveneto «2° Trofeo F.lli Dri»; Gara Nazionale di propaganda a Terne per 128 formazioni, denominata «5° Memorial Meret Lino»; Gara Regionale cat. «Allievi»; Gara sociale; Gare baraonda, interne.

Da oltre sei anni, la Società organizza in luglio, la gita a Prato Carnico, alla quale possono partecipare, anche familiari e simpatizzanti. Il presidente ha espresso il desiderio che venga coperto il Bocciodromo Comunale.

I sindaci dal dopoguerra E quello nuovo chi sarà?

Nel prossimo mese di maggio si terranno le elezioni comunali anche da noi. Aspettando i nuovi amministratori cogliamo l'occasione per rivedere i nostri primi cittadini che ci hanno guidato dal dopoguerra fino a oggi.

1) Rag. Gino Menini (Indipendente). Nato a Casarsa della Delizia l'1 marzo 1901, residente a Rivis, impiegato. Eletto sindaco di Sedegliano dal Comitato comunale di liberazione nazionale l'1 maggio 1945, rimasto in carica fino al 5 giugno 1945.

2) Cav. Guerrino Pasqualini (Dc). Nato a Sedegliano il 10 giugno 1898, residente a Turrida, agricoltore. Eletto sindaco di Sedegliano dal Comitato comunale di liberazione nazionale il 6 giugno 1945 e riconfermato nelle successive elezioni amministrative fino all'11 giugno 1956.

3) Cav. Uff. Angelo Zappetti (Dc). Nato a Sedegliano il 25 novebre 1914, residente a Sedegliano, funzionario degli enti locali. Eletto sindaco di Sedegliano l'11 giugno 1956 e riconfermato nelle successive elezioni amministrative fino all'8 luglio 1975.

4) Per. Ind. Amilcare Venier (Dc). Nato a Sedegliano il 13 gennaio 1939, residente a Gradisca, tecnico di progettazione. Eletto sindaco di Sedegliano l'8 luglio 1975 e rimasto in carica fino al 6 luglio 1980.

5) Luigi Rinaldi (Dc). Nato a Codroipo l'11 luglio 1940, residente a Sedegliano, dirigente ospedaliero. Eletto sindaco di Sedegliano il 6 luglio 1980 e attualmente in carica.

Notizie in breve

■ **L'inquisizione** - Il Capitolo dell'operato dell'Inquisizione nei secoli XVI e XVII, per quanto riguarda il Comune di Sedegliano, dev'essere ancora scritto. Lo spunto per un'approfondita ricerca negli archivi potrebbe essere dato da questi tre processi riportati e catalogati dal professor don Luigi De Biasio nel libro «1000 processi dell'Inquisizione in Friuli» pubblicato dal Centro Regionale di Catalogazione Villa Manin di Passariano nel 1976.

Ecco i rilievi: 206/238/ MS 2 N. 237 Processo per sospetto di eresia contro Daniele Rinaldi da Sedegliano Sec. XVI (1595); 206/405 MS 2 N. 429 Processo per magia e levitazione contro Elina Prisach da Turrida, Sec. XVII (1600); 206/416/ MS 2 N. 439 Processo per il sortilegio del «tamiso» contro Angelo da Rivis del Tagliamento, Sec. XVII (1600).

■ **Pro loco di Turrida** - Il neo eletto Consiglio direttivo della Pro loco Turrida ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali. È stato riconfermato presidente Carlo Tomini e vicepresidente Vittorino Pressacco. A questi si aggiungono Romolo Pressacco, Liviano Dolso e Renzo Burba per formare la giunta «esecutiva». Segretario è stato riconfermato Gianni Pressacco.

■ **Mascherata pro Rwanda** - La mascherata della Pro loco Turrida è stata una manifestazione di beneficenza per la raccolta dei fondi dedicati alla costruzione della scuola in Rwanda (Africa). Per la realizzazione di quest'opera si stanno impegnando tutte le associazioni del Comune di Sedegliano.

Gli incontri alla parrocchia di Gradisca

Ricordiamo, per la parrocchia di Gradisca:

Incontri di catechesi

— Per i ragazzi delle scuole elementari ogni lunedì e martedì, alle 15, nei locali della Canonica.

— Per i giovani delle scuole medie, superiori e precresima ogni sabato, dalle 18 alle 19, nella saletta Cortina.

Messe

— Feriali: alle 18.30.

— Festive: alle 8 e alle 10.30.

— Confessioni ragazzi: sabato 15.

Prove di canto

— Per la cantoria Santo Stefano ogni venerdì, alle 20.30, nei locali della canonica.

— Per il coro dei ragazzi ogni venerdì, dalle 15.30 alle 16.30, nella saletta Cortina.

Prove di recitazione

— Per i giovani della «Filodrammatica di Gradisca» ogni lunedì e giovedì alle 20.30 nella sala del teatro.

Impianti sportivi del Ricreatorio

— Aperti ogni pomeriggio.

E Carnevale dà i numeri

A Sedegliano la settima sfilata di carnevale è stata accolta con particolare entusiasmo, coronando gli sforzi delle numerosissime persone che vi si sono dedicate per un pomeriggio di divertimento segnando un'affluenza di spettatori al di là delle più rosee aspettative. In una giornata primaverile le maschere e i carri, veramente originali e di notevole impegno, hanno confermato come questo appuntamento annuale sia vissuto intensamente come occasione di incontro.

L'organizzazione è stata curata dall'Amministrazione comunale con il determinante apporto dell'Associazione tra commercianti «Sedegliano insieme», con la supervisione del vicesindaco Olivo Corrado, dando modo alle sette frazioni locali di attrezzarsi e partecipare in forze, contando pure sull'ormai cementato gemellaggio con i comuni di Pocenia, Rivignano e Varmo, presenti con una nutrita rappresentanza. La riuscita della manifestazione è certo il miglior ringraziamento che si può rivolgere a quanti hanno partecipato, rimarcando l'impegno per far crescere e migliorare la partecipazione di anno in anno, certi del suo significato che va al di là del divertimento. L'Associazione «Sedegliano insieme» quest'anno ha organizzato in concomitanza con il periodo di carnevale una importante lotteria, dotata di premi particolarmente allettanti. Il sorteggio effettuato dopo la sfilata, alla presenza di un funzionario della Finanza, ha dato il seguente esito: 1° classificato biglietto n. 3586 (viaggio a Parigi); 2°, 3848 (collier d'oro 18 carati); 3°, 3295 (Tv a colori); 4°, 1501 (macchina fotografica); 5°, 6919 (forno a microonde).

P. D.

Perché una via di Turrida ricorda San Paolino

Una delle nuove vie di Turrida (quella che taglia i campi chiamati «Luncs») è stata intitolata a San Paolino d'Aquileia. Riportiamo una succinta biografia del personaggio storico.

San Paolino d'Aquileia (730 ca - Cividale 802) nacque nei dintorni di Cividale (probabilmente a Premariacco), da povera famiglia, fu patriarca di Aquileia, grammatico e Santo. Dopo essersi formato agli studi in Cividale, alla venuta di Carlo Magno in Friuli (776) lo seguì alla corte imperiale come insegnante.

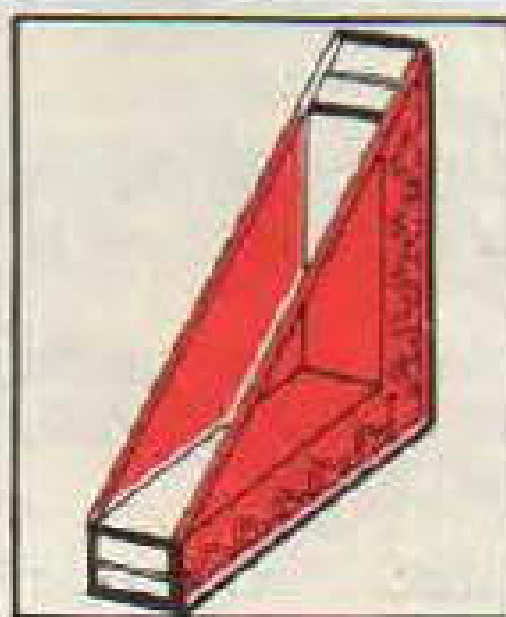
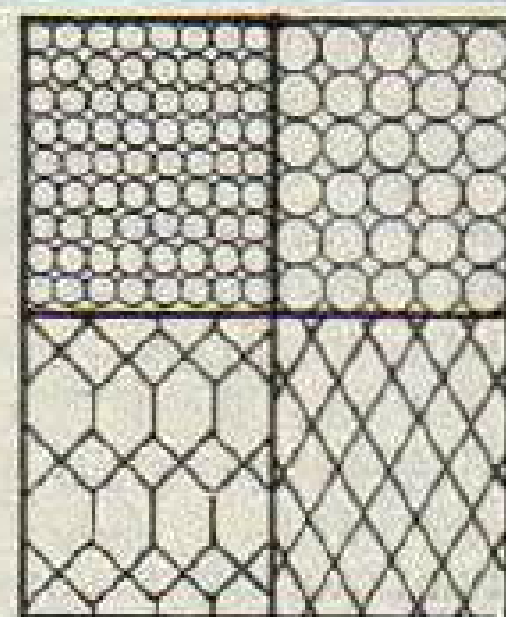
Paolino esercitò con slancio la sua missione, facendo anche una grande opera di evangelizzazione presso gli Avari sottomessi da Pipino nel 796 e gli Slavi, portandosi fino al Danubio.

Per la sua saggezza e per la profonda conoscenza delle Sacre Scritture partecipò ai concili di Ratisbona (792) e di Francoforte (794), condannando l'eresia dell'adozionismo (questa teoria sosteneva che Gesù Cristo venne adottato come uomo da Dio).

Nel 796 Paolino tenne a Cividale un concilio provinciale emanando norme sul comportamento degli ecclesiastici che ci danno conferma diretta di Paolino musicista e compositore.

Ricordi ingialliti dal tempo

Corre l'anno 1950, sono i ragazzi della quinta elementare di Gradisca di Sedegliano, con il loro maestro Romano Piccini di Pozzo di Codroipo. Sono i primi anni un po' sereni anche per le scuole di paese dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale.

Sono ancora anni poveri ma pieni di tante emozioni e ricchi soprattutto di tante speranze per un mondo migliore.

Flambro abbandonato?

Nel numero scorso de «Il Ponte», intervistando il sindaco Alfonso Turco, abbiamo denunciato il disagio che provano gli abitanti di Flambro nei confronti di Talmassons. In proposito abbiamo rivolto alcune domande a Gelin Pordenon, capogruppo Dc in seno al consiglio comunale, già assessore all'assistenza durante il quinquennio '80-'85.

— Signor Pordenon è vero che non corre buon sangue tra Flambro e Talmassons? Mi spieghi i motivi.

«I miei compaesani si sentono trascurati dalla giunta comunale, che dimostra di tergiversare per la realizzazione del centro sociale in paese. Sembrava tutto definito: il progetto prevedeva di recuperare un immobile di proprietà della parrocchia, utilizzando anche aree che si trovano a Sud e a Nord della costruzione. La Regione ha già stanziato 250 milioni. Il Comune intende invece utilizzare l'attuale asilo che ospita venti bambini, provvedendo ovviamente a chiuderlo. Non siamo decisamente d'accordo.

— Ci spieghi meglio perché l'edificio parrocchiale va bene e l'altro no.

«Prima di tutto non vogliamo che l'asilo venga chiuso: non ne esistono ancora i presupposti. Poi nell'immobile parrocchiale e con i terreni ai lati si dovrebbe ottenere un complesso adeguato alle nostre esigenze. Qui a Flambro quando dobbiamo fare una riunione, discutere i problemi della comunità, siamo costretti a trovarci in case private o nei bar. Flambro, praticamente, è un dormitorio.

— Ma ci risulta che il Comune si è opposto alla chiusura di una classe elementare con due sole bambine, vuole che ora pensi di chiudere l'asilo?

«Questi sono i fatti: speriamo si cambi idea».

— A questo punto viene da pensare che la Dc perderà i voti di Flambro in segno di protesta.

«Questo non avverrà. Posso addirittura assicurare che non ci saranno adesioni neppure alla prospettata lista indipendente. Rimaniamo fiduciosi nel sindaco Turco e nei suoi collaboratori, facendo vedere con le buone che contiamo anche noi».

— Ma il centro sociale ha proprio bisogno anche delle due aree a Nord e a Sud?

«Si tratta di terreni già vincolati dal piano urbanistico. Il progetto generale prevede a Nord un teatro aperto, strutture sportive; a Sud, parcheggio (obbligatorio), zona verde con panchine: un'opera, insomma, che si rispetti. Capisco che il Comune dovrà sborsare altri 800 milioni, ma Flambro non può essere considerato alla stregua dell'ultimo paese di questo mondo».

Spunta una fantomatica lista?

Per le prossime elezioni amministrative a Talmassons si sa e non si sa. È nell'aria una lista difficile da definire: c'è chi la chiama Lista del campanile; lista di «fuori-usciti»; lista dei seguaci del Movimento Friuli. Nulla comunque di sicuro. Ovviamente vi è curiosità per conoscere i nominativi che comporranno questa fantomatica lista.

E in casa Dc cosa sta avvenendo? Negli ultimi tempi le riunioni si sono succedute a ritmo sostenuto. Il segretario del comitato comunale, Rinaldo Paravan, è impegnato a trovare l'accordo unitario tra i rappresentanti delle sezioni di Talmassons, Flambro e Flumignano. Il suo compito non è facile per il semplice fatto che per la formazione della lista sono previsti dei ricambi e poi ci sono i soliti problemi di dividere equamente la «torta». Paravan, dopo la tradizionale maretta, sta tirando le fila e i risultati finali dovrebbero essere soddisfacenti per tutti.

Pare ufficiale invece che i comunisti, ora esclusi dal Consiglio comunale, si presenteranno con una lista completa di sedici nomi. Anche i socialisti avranno sedici uomini in corsa per i venti posti disponibili in Consiglio comunale.

* * *

■ **Ultimissime: il nuovo sindaco sarà «un» Turco** - I giornali locali hanno pubblicato che Alfonso Turco sarà il capolista della Dc, ma la notizia non è stata confermata. Il segretario Rinaldo Paravan è caduto dalle nuvole e sostiene che la decisione definitiva sarà adottata molto probabilmente all'ultimo momento. Corre voce in paese che il nuovo sindaco sarà «un» Turco. Non siamo in grado di essere più precisi, ma i misteri si addicono al clima preelettorale.

Piazza: ma il parroco non è d'accordo

A proposito della piazza principale di Talmassons, destinata a essere trasformata, vi è sin da adesso un ostacolo: il parroco don Enrico Pagani non è disposto a cedere una proprietà della parrocchia che consentirebbe di smussare un'angolatura pericolosa della piazza stessa. Lo potrà fare solo se la comunità parrocchiale darà il benestare. Il sindaco Turco, in proposito, non si è pronunciato. Ha soltanto sostenuto che il progetto di trasformazione della piazza è pronto, ma va approfondito ed esaminato in tutti i dettagli. Sarà discusso anche con la comunità. Non si procederà in fretta con il rischio di commettere degli errori. È confermato, comunque, lo spostamento del monumento per questioni di sicurezza.

5 generazioni per Omar

Ecco riunite a Talmassons cinque generazioni con l'ultimo arrivato, Omar. Nella foto, da destra: Maria Basso Penello (86 anni), Ada Fritz, Ivana Fritz, Marinella Mantoani con in braccio il piccolo Omar Battello.

Vatri: «Potrei anche lasciare»

Si sta per concludere un periodo importante per l'amministrazione comunale di Varmo. Poco piú di un biennio che ha visto la realizzazione di diverse opere pubbliche e il rinsaldarsi del legame della popolazione con le proprie radici storiche, etniche, culturali ed istituzionali. Realizzazioni e iniziative, queste, volute dal Comune per rinfrancare Varmo dal rischio dello spopolamento (di per sé già preoccupante), dall'emigrazione dei suoi abitanti e dell'emarginazione dai centri di maggiore importanza del Medio e Basso Friuli (... Varmo, infatti, viene considerato, non solo geograficamente, troppo basso per Codroipo e troppo alto per Latisana).

È il sindaco della coalizione di maggioranza uscente, Graziano Vatri, a tirare le somme dell'attività fin qui svolta dall'ente civico e a parlarci delle problematiche di maggior spicco della comunità. Ricordiamo che Vatri è sindaco di Varmo da venerdí 17 luglio 1987, subentrato a capo in una nuova coalizione di maggioranza, dopo una situazione amministrativa a dir poco incerta.

Ci pare di capire che si è trattato di una svolta decisiva per la stessa vita comunitaria varmese che, pur con innegabili contrattempi, si è subito caratterizzata con una rigenerata volontà operativa alla luce del sole, senza tentennamenti, ma a servizio del cittadino, senza preclusioni classiste.

Insomma, una svolta che ha convinto positivamente l'opinione pubblica.

«... *Quando mi sono trovato alla guida del Comune* — afferma Vatri — *ho tentato di risolvere una situazione difficile qual era quella precedente, ma anche di raggiungere obiettivi di crescita. Credo di esserci riuscito, almeno per buona parte delle aspettative. Insieme con i colleghi della Giunta, con l'apporto dei segretari politici dei due partiti Dc-Psdi e grazie all'attenzione prestata alle nostre esigenze dal presidente della Regione Adriano Biasutti, come da altre autorità provinciali e regionali, credo di avere dimostrato con i fatti che cosa si poteva e si può realizzare*».

Infatti, il sindaco ci informa che il Comune ha acquisito i richiesti finanziamenti per tutte le opere necessarie a migliorare e qualificare i diversi servizi: «... *un lavoro che mi ha impegnato parecchio al fine di concretizzare semplici prospettive e, anche, per superare ostacoli che, purtroppo, non sono di certo mancati, all'interno come all'esterno*».

Un periodo importante che, tra l'altro, ha consentito di adottare l'adeguamento del piano di fabbricazione comunale a quello regionale, con l'ottenimento di due varianti. Si è trattato di un'iniziativa che Varmo attendeva da troppi anni.

Sotto questo mandato che sta per concludersi, si è approvato anche il nuovo piano commerciale, un valido mezzo, indicato come esempio da piú parti, che fornirà alle imprese esistenti migliori prospettive in vista del fatidico '93.

È stato appaltato anche il secondo lotto del Pip che sarà una concreta risposta ai problemi della disoccupazione, soprattutto giovanile, mentre, per quanto riguarda la vendita dei lotti di questa zona artigianale, si è a conoscenza che tutta l'area della prima e gran parte della seconda, è stata assegnata a diverse ditte locali e anche esterne.

Il sindaco ci informa, poi, dell'appalto del censimento degli scarichi urbani, quale fatto importante per le iniziative di verifica e salvaguardia dell'ambiente.

Il Comune di Varmo ha anche preso posizione, in modo fermo e costruttivo, sulla bozza del Parco fluviale dello Stella.

«*Si sono ottenuti risultati di rilievo anche nel settore della Scuola* — continua Vatri — *con l'autonomia assegnata a quella Media (autonomia attesa da vent'anni), offrendo cosí ai ragazzi la possibilità di fruire di una scuola di qualità, grazie alla presenza in loco di un valido preside e di un corpo insegnante molto preparato. V'è poi conseguente il discorso "sperimentazioni scolastiche" (vedasi: tempo prolungato), con le molteplici iniziative. Per non parlare anche dell'avvenuto miglioramento delle strutture e degli edifici scolastici delle Scuole elementari. In tal senso* — prosegue il sindaco Vatri — *sono imminenti i lavori di recupero architettonico e funzionale di villa Giacomini, che ospiterà, tra l'altro, la sede della direzione didattica. Si stanno portando a termine i complessi, delicati lavori di metanizzazione del territorio (assieme al Comune di Camino). Abbiamo anche reperito i fondi per la Casa per anziani, il tanto atteso Magazzino comunale, il miglioramento della viabilità, nonché della rete acquedottistica e fognaria*».

Parlando di strutture sportive, il sindaco conferma che il complesso polisportivo sarà presto ultimato, con la costruzione di due campi da tennis. Un'attività nuova, questa, che si unisce al calcio (la Sp Varmo e l'Us Romans), alla Bocciofila di Gradiscutta e al Biliardo, che di recente è praticato a Roveredo, già con buoni risultati agonistici.

«*Desidero inoltre precisare che la nostra non è stata affatto, come si vuole falsamente accreditare, un'amministrazione per cosí dire 'spendacciona'. Abbiamo infatti, attraverso un'oculata utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili, cercato di intervenire un po' su tutti i fronti. Chiaramente secondo un ordine di priorità e avendo riguardo ai ben noti tagli di spese imposte dallo Stato e, purtroppo, con l'obbligo che lo stesso ci ha dato per quanto concerne alcune tasse e imposte, ad esempio l'Iciap*».

E l'impegno del primo cittadino in questo periodo?

«... *Non è stato facile compiere il proprio dovere con una maggioranza risicata, con problemi creati spesso all'interno della stessa coalizione. Ma, attraverso l'impegno, che ha comportato molto tempo, e mantenendo vivo il contatto con la gente (infatti come sindaco sono e devo essere a servizio di tutti i cittadini), credo di esserci riuscito*».

Aiutato forse da un carattere estroverso, gioviale, portato al contatto umano con i singoli cittadini,... Vatri, che proviene da una famiglia modesta, di antiche origini varmesi, è riuscito a distinguersi nella comunità.

Ma, sta per scadere il breve, intenso mandato e poi...?

«*Chissà? Tutto sommato, arrivato a questo punto, potrei desiderare anche di ritornare un semplice cittadino. Forse, però, sentirei nostalgia non solo delle battaglie vissute sui banchi del consiglio comunale, ma soprattutto delle possibilità di incidere e lavorare per il futuro...*».

«Sot la nape» chiama i giovani

Si è tenuta nella sede di Roveredo di Varmo l'assemblea generale ordinaria della Compagnia filodrammatica «Sot la nape», durante la quale il presidente uscente Graziano Bernardis ha tracciato la relazione morale sull'attività svolta nel triennio 1987-1989, illustrando poi il rendiconto economico chiuso al 31-12-1989 che presentava un saldo attivo, derivante da molte manifestazioni teatrali, tesseramenti di soci, finanziamenti pubblici. Il documento è stato approvato all'unanimità.

Si è poi passati, come previsto, dallo statuto all'elezione dei nuovi organi direttivi e di controllo per il prossimo triennio 1990-1992 che ha visto:

Consiglio direttivo (9 membri): riconferma di Graziano Bernardis a presidente; di Giancarlo Pasutto a vicepresidente; di Federico Fasan a segretario; di Rita Del Zotto, Lucia Pellizzoni, Edi Colle, Pietro Masutti e dei nuovi eletti Elio Liut e Gianni Turcato a consiglieri.

Collegio revisori dei conti (3 membri): la riconferma di Giuliano De Candido, Evangelista Fabbro e nuovo eletto Paolo Bortolussi. I soci al 31-12-1989 erano: n. 26 ordinari e n. 103 sostenitori. Inoltre a Paola Tubaro è stata riconfermata la direzione artistica, a Rita Del Zotto quella scenografica e a Gianni Turcato il settore luci e suoni.

Il programma per il 1990 è ambizioso poiché ricco di manifestazioni, a riprova di una frenetica vitalità che ha sempre contraddistinto, pur tra difficoltà di ogni tipo, il gruppo «Sot la nape», uno tra i primi a rilanciare il teatro friulano nel Medio-Basso Friuli, con rappresentazioni in diversi posti.

È prevista la recita conclusiva della commedia tradotta in friulano «I Ruspios», per la seconda volta fuori dal Friuli al «Fogolâr Furlàn» di Latina il 21 aprile prossimo. Subito dopo sarà messo in scena, con prima e replica a Varmo, il nuovo lavoro teatrale «La ciase gnove», traduzione in friulano della commedia in tre atti «La casa nova» di Carlo Goldoni fatta dalla regista della nostra compagnia, di cui si prevedono una decina di rappresentazioni nel corso dell'anno nei vari palcoscenici del Friuli. Sono poi programmate altre iniziative ricreativo-sociali.

A supporto di tale programma è stato approvato un bilancio di previsione con un forte stanziamento nelle strutture della Compagnia, contando nei mezzi finanziari sopracitati per disporre di risorse adeguate.

Un invito infine ai giovani della locale comunità, ad adoperarsi per un sostegno, la divulgazione e la pratica del teatro friulano che oltre a rappresentare un prezioso patrimonio culturale della nostra civiltà e un mantenimento dell'identità friulana, è anche motivo di valida alternativa nel tempo libero alle notevoli tentazioni della società di oggi.

■ **Presentazione** - Alla trattoria da Toni di Gradiscutta di Varmo l'editore Roberto Vattori ha presentato il libro «Stella, le risorgive e il suo parco». L'iniziativa è stata del dottor Ermenegildo Nardini, presidente dell'associazione Amici dello Stella.

Stella, quanto sei dolce

Uno scorcio suggestivo dello Stella, il «Fiume delle cinque stelle». Lo Stella è al centro dell'attenzione per creare un parco naturale attraverso un consorzio tra i comuni attraversati dal fiume-gioiello. Il progetto ha già ottenuto il consenso della Regione. Con un parco naturale come questo dello Stella tutto il comprensorio ne trarrà notevoli vantaggi sotto molteplici aspetti ambientalistici.

Codroipo: una città educante

Riferimento nazionale.

La politica nazionale nel campo dell'educazione e della formazione degli adulti è limitata ai corsi statali di istruzione per adulti (le 150 ore). Essi hanno rappresentato e rappresentano un'esperienza significatica, oggi, però, in crisi e in attesa di una profonda riconsiderazione (anzi di una radicale rifondazione, visto che non esiste più il semplice tradizionale analfabetismo, ma vari analfabetismi: quello che deriva dallo svantaggio, quello che nasce entro lo sviluppo tecnologico, quello che viene comunemente chiamato di ritorno, eccetera). Le Regioni finalizzano i loro interventi alla formazione professionale, più che alla domanda di qualificazione culturale. L'associazionismo finalizzato alla formazione e allo sviluppo culturale in età adulta e anziana non supera i modelli tradizionali di intervento mutuati dalla scuola tradizionale: lezione cattedratica, insegnamento specializzato, nozionismo parziale, contenuto acritico.

Riferimento regionale

La Regione Friuli - Venezia Giulia non ha inserito l'educazione e la formazione degli adulti nella più complessiva legislazione sul diritto allo studio. Una legislazione che individui compiti di gestione autonoma e diretta, che affidi a Provincie e Comuni compiti di proposta, programmazione, gestione di piani e attività di sviluppo dell'educazione e della formazione degli adulti, che indichi anche una costruzione di forme efficaci di collaborazione fra istituzioni (scuola statale, rete di strutture e infrastrutture, risorse culturali presenti nel territorio) costituirebbe un corretto e impegnativo intervento per la realizzazione di un servizio di qualità rivolto ai cittadini che chiedono istruzione al di là delle istituzioni scolastiche.

Le mature riflessioni dell'attività formativa degli adulti, attivate in varie realtà locali e recepite da molti distretti scolastici hanno permesso di adeguarla ai mutamenti sociali e culturali dell'utenza (bisogni di alfabetizzazione, di formazione scolastica di base e secondaria, di formazione non finalizzata al titolo di studio) e sono, dunque, in grado di indicare ad altri distretti e all'Irrsae nuove soluzioni per sostenere e coordinare la qualificata attività educativa e formativa in una molteplicità di corsi strutturati e dimensionati sulla base delle richieste degli individui per pervenire non solo a una gamma articolata di modelli di sperimentazione, di ricerca e di innovazione, ma anche ad una diffusa rete di «scuole» per adulti.

Lettura dei bisogni

Un primo dato, oramai acquisito, che ha immediate implicazioni pratiche sulla proposta che andiamo a formulare, consiste nel fatto che gli utenti della formazione e dell'educazione non sono più solo i licenziati della scuola media e i morti scolasticamente ma anche i diplomati, i lavoratori autonomi e no, le categorie protette, i tecnici, i disabili. Risulta evidente, pertanto, che i tradizionali centri della formazione professionale o i corsi delle 150 ore non sono più in grado di dare una risposta qualificata e flessibile a un'utenza così diversificata. Se le tipologie dei corsi di formazione professionale o i corsi di formazione professionale o i corsi delle 150 ore gradualmente potessero trasformarsi in centri di progettazione di percorsi indivualizzati e funzionali alle richieste potremmo ottenere una formazione integrata nelle aule, sui posti di lavoro, presso i servizi, con forme di sostegno personalizzato, che è l'idea - guida della presente proposta.

Un altro dato molto importante da tener presente è la diffusione di un sistema sociale che qualifica i suoi modi di vivere e di essere in una realtà post - indutriale. Sono significative in questo senso le esperienze di comunicazione, di informazione che postulano l'esigenza di realizzare iniziative formative da destinarsi a giovani ed adulti.

Non va scordato l'analfabetismo di ritorno che non si manifesta nella sola incapacità di leggere e scrivere, ma sopratutto nella incapacità di conosece un alfabeto che consenta letture critiche della realtà politica, culturale, sociale, economica.

Non si può non evidenziare l'analfabetismo degli uomini e delle donne su tutto quanto viene modificato nel e dal paese in forte progresso: modificazioni di comportamenti, norme nuove di diritto privato e di diritto pubblico, ecc. È un disadattato anche colui che non si avvcina ai servizi per ignoranza sugli accessi, colui che non avverte l'altro verso della medaglia che è costituito dalle nuove povertà, dalle nuove emergenze, dai nuovi bisogni. È culturalmente in ritardo colui che non percepisce e non è capace di leggere criticamente i nuovi linguaggi proposti dai media meccanici ed elettrici -elettronici. Se si pensa che le iniziative promosse da istituzioni pubbliche enti e associazioni privati finora sono organizzate prevalentemente secondo modalità idonee a pubblici con livelli di istruzione medio - alta o comunque a un pubblico indifferenziato, se si pensa che i sistemi formali non sempre sviluppano percorsi flessibili o strategie più congrue e pertinenti ai bisogni, se si pensa che il sistema formale e informale della comunicazione e dell'informazione agisce in modo differenziato sulle capacità di comprensione, avremo di nuovo una riproduzione della separazione e quindi della discriminazione, che noi, invece, vogliamo radicalmente ridurre mediante appunto il progetto che abbiamo elaborato e che sottoponiamo all'attenzione di tutti coloro che ci leggono.

Progetto: costruzione di un sistema di educazione per gli adulti.

Poiché l'attuale quadro della formazione degli adulti (corsi delle 150 ore, formazione professionale, cicli di conferenze, eccetera) o si è sviluppato in modo diseguale o non ha potuto evitare la ricaduta nella routine dell'educazione popolare, si richiedono nuovi percorsi formativi in una scuola come centro di educazione permanente. Per rispondere in modo più flessibile e adeguato ai bisogni formativi si ipotizza l'elaborazione di alcuni curricoli differenziati e mirati, rivolti a pubblici specifici.

Si indicano i seguenti tipi di curricoli finalizzati a utenze specifiche:

- un curricolo integrato formazione di base - formazione professionale rivolto a giovani che hanno abbandonato da poco la scuola senza ottenere la licenza media;
- un itinerario integrato formazione di base - formazione professionale aziendale rivolto ai lavoratori a bassi livelli di scolarità coinvolti in processi di ristrutturazione;
- un modello di formazione per gli adulti con curricoli specifici (ed. alimentare, ed. alla prevenzione, ed. alla salute, ed. civica, ed. ricorrente);
- un modello di formazione linguistica destinato agli immigrati stranieri e alle minoranze linguistiche;
- un progetto anziani;
- un progetto di biennalizzazione;
- un progetto di intreccio (raccordo - continuità) unificatesi in un unico itinerario di alfabetizzazione primaria e secondaria.

Le ipotesi formulate rispondendo ad una varietà di bisogni formativi e culturali, superano il modello dell'educazione di base degli adulti e diventano un'offerta di opportunità formative. L'utente può scegliere opportuità più o meno impegnative, legate a esigenze immediate o a prospettive, percorrendo un itinerario personalizzato che fa evolvere bisogni di conoscenza e innesca processi di reale crescita.

La realizzazione del progetto richiede i seguenti passi:

1) localizzazione della scuola;

(segue a pagina 45)

2) formulazione concreta di iniziative (corsi di alfabetizzazione, corsi collegati a tematiche sociali e culturali, attività culturali, attività culturali e cicli, serie di conferenze, corsi monografici);

3) una programmazione annuale complessiva e coerente predisponendo un intreccio tra attività formali e attività non formali in modo da caratterizzare gli itinerari formativi;

4) un'offerta di servizi indispensabili che possono essere attivati mediante i necessari e opportuni collegamenti tra Enti locali, Distretto, Associazioni ed Enti presenti nel territorio.

Quest'ultimo passo è particolarmente importate perché permette di mettere a punto una serie di condizioni utili alla realizzazione positiva dei progetti:

- sostegno culturale e didattico che viene assicurato mediante centri di documentazione, contributi di esperti, eccetera;
- piano di aggiornamento per gli insegnanti che si occupano della formazione degli adulti;
- strutture capaci di assicurare il confronto delle esperienze, il coordinamento, la valorizzazione e la diffusione dei risultati;
- consulenza e orientamento individuale per gli adulti che si accostano alla formazione;
- sensibilizzazione dell'ambiente, indagine sui bisogni di formazione nel territorio.

Personale e risorse.

Le attività di tipo non formale dovrebbero essere finanziate dall'Ente Locale. Non è escluso, tuttavia, che anche la scuola metta a disposizione delle risorse soprattutto nella misura in cui le attività non formali diventino funzionali a un curricolo che venga considerato come elemento centrale del recupero della scolarità di base.

È indispensabile, invece, che gli insegnanti siano messi in grado di svolgere tutte le funzioni formali: curricolo, programmazione, orientamento. Per chiarezza si esplicita il significato di formale e non formale nell'educazione per gli adulti:

- attività non formale: A) corsi di primo approccio; B) attività culturali; C) corsi monografici;
- attività formale: D) alfabetizzazione di primo livello; E) intreccio di attività formale e non formale; F) corsi per la licenza della scuola media; G) biennio; H) formazione professionale.

L'adulto che svolge, per esempio, attività culturali (attività non formale B — un ciclo di conferenze sull'energia —) può accedere al corso di licenza media (attività formale F con programma di scienze già sviluppato). Oppure può anche accedere a corsi monografici (attività non formale C). Non può accedere, invece, al biennio (attività formale G).

I progetti dovrebbero esere programmati e attivati dal Distretto Scolastico in collaborazione con le scuole, l'ente locale e le associazioni. Per prassi legislativa, dovranno essere presentati al Provveditorato e all'Irrsae (Istituto Regionale Riceca Sperimentazione Aggiornamento Educativo) e, per tramite dell'Irrsae, al Ministero P. I.

I progetti, oltre alle indicazioni già viste, devono contenere le seguenti specificazioni:

- rapporto numerico insegnanti corsisti;
- nomine aggiuntive di docehnti sul modulo della scuola media;
- modalità di svolgimento delle funzioni di programmazione, coordinamento, orientamento;
- orario settimanale dei docenti;
- i rapporti con il territorio (accordi e convenzioni);
- le risorse di cui si dispone e le risorse richieste.

L'Irrsae seguirà lo sviluppo delle sperimentazioni offrendo il sostegno necessario, assieme agli ispettori tecnici periferici.

Spazi e strutture

Per un'utenza diversificata come quella ricordata si deve essere in grado di fornire una risposta qualificata flessibile. Essa può essere data da un Centro di progettazione di percorsi individualizzati e di individuazione e costruzione di situazioni che permettono la formazione complessa, articolata, ma anche integrata.

Ci si rende conto delle grossissime difficoltà che tale proposta può creare, ma un coordinamento costituito dai responsabili dei vari settori di intervento permette un raccordo e un interscambio di esperienze e di proposizioni. Senza questa possibilità di raccordo potrebbero emergere limiti di fondo che essenzialmente si possono identificare in:

- mancanza di promozionalità del progetto in quanto non si tiene conto dei livelli culturali della popolazione adulta per cu si potrebbero attivare (come già accennato) iniziative con livellli di istruzione medio -alta per un pubblico indifferenziato, parte del quale non potrebbe rientrare in formazione (pubblico svantaggiato);
- staticità della formazione: disattenzione per la specificità che porta a percorsi bloccati dove non sono possbili l'innovazione e l'ipotesi di interventi mirati;
- formazione indifferenziata che non offre uguali opportunità agli utenti.

Il Centro di coordinamento ha il compito di definire gli indicatori per l'analisi dei bisogni educativi degli adulti, di produrre quadri per identificare i bisogni, di formare quadri di riferimento per orientare e coordinare le iniziative e i programmi di promuovere una rete di servizi con le caratteristiche della continuità, dell'organicità e della flessibilità, di individuare le esigenze di formazione del personale addetto alla funzione docente.

Se, per esempio, l'utenza si identifica secondo i bisogni sociali individuali (identificabili mediante la ricerca sui livelli di scolarizzazione, sugli abbandoni scolastici sulla devianza, sull'immigrazione); secondo i bisogni individuali riscontrabili su domanda; secondo bisogni individuali attraverso attività promozionali di contatto con pubblici che accolgono anche i deprivati e condizionati negativamente (centri giovani, servizi sociali, gruppi volontari, comunità, caserme, uffici di collocamento, parrocchie) l'avvio dell'ipotesi articolta va progettata per livelli culturali, per fasce sociale, per aree tematiche.

Sedi

Le sedi possono essere dislocate in edifici scolastici, in centri di formazione professionale, in infrastrutture culturali e socio -sanitarie pubbliche o private, in centri giovani, in centri sociali, in caserme, in biblioteche, presso le università agli adulti, parrocchie, eccetera.

Guido Sut

Una voce dal coro Abram Terz (Andrej Sinjavskij)

L'era brežneviana inaugura la repressione del dissenso con la condanna ai lavori forzati nel mondo concentrazionario dei lager sovietici, i noti Gulag, dei giovani scrittori sovietici J. Daniel' e Andrej Sinjavskij, alias Abram Terz, nome con cui pubblica le sue opere e viene conosciuto in Occidente.

Una voce dal coro è un'opera che nasce nel sistema degli arcipelaghi Gulag, così efficacemente storicizzati e descritti in anni recenti dalla trilogia Solženicyniana.

Sinjaviskij e Solženicyn, scrittori sovietici dissidenti che vivono in Occidente, entrambi portatori di terribili esperienze vissute nei lager, esprimono due concezioni differenti sul ruolo della cultura russo - sovietica e fanno capo ai due campi in cui, grosso modo, è attualmente diviso il mondo del dissenso.

Data la peculiarità dei due scrittori è opportuno chiarire e mettere in luce queste loro visioni, frutto delle rispettive e diverse esperienze, per meglio intendere il significato dell'opera di Sinjavskij **Una voce dal coro.**

Afferma lo stesso Sinjavskij: «I dissidenti in esilio sono divisi grosso modo in due campi. Il primo campo è autoritario, nazionalista. È il dominio di Solženicyn. Il secondo — il mio — raggruppa i liberal democratici. È un dissidio, questo, non nuovo nella cultura russa, e si collega sui due versanti dello *Slavofilismo* e dell'*Occidentalismo*. Chi si interessa di letteratura russa sa che questa non è una differenza da poco; tanto più se tale diversità di visione emerge, con rinnovata forza polemica sul destino della Russia, dopo sessanta anni dalla rivoluzione bolscevica, attraverso le posizioni espresse da due eminenti scrittori come Sinjavskij e Solženicyn.

«Non a caso — afferma ancora Siniavskij — discuto tanto con Solzenicyn, e considero le sue tesi dannose. Con ciò non voglio dire che io sono filo - occidentale e lui è slavofilo. Anch'io lo sono. Con l'unica variante che la Russia, per me, è parte dell'Europa. Tutta la nostra letteratura è costruita sui legami con quella europea. Solženicyn vive in un suo mondo molto chiuso, e disprezza l'intelligencija. Ha scommesso tutto sull'anima russa, sulla terra russa, persino sugli ufficiali dell'esercito. Io detesto gli ufficiali sovietici. Per tre anni sono stato soldato e li conosco bene».

Ovviamente queste differenti concezioni si riscontrano anche nelle loro creazioni artistico - letterarie, oltre che storiche. Dal punto di vista storico abbiamo due dimensioni in cui si svolge la vita dei condannati nei lager: il periodo staliniano e quello post - staliniano. Dal piano storico - geografico di Solženicyn si passa a quello fonico e musicale di *Una voce dal coro* di Sinjavskij. La metafora cui ricorre Sinjavskij non è casuale, ma riflette il modo personale di vivere la devastante esperienza della prigionia nei lager. L'opera di Sinjavskij non è un'opera sui lager, ma su se stesso nei lager. Tuttavia, il mutamento operato da Sinjavskij non riguarda solo la forma.

Condividiamo, a questo proposito, l'analisi condotta dal prof. V. Strada, secondo cui il mutamento è di sostanza e riguarda, ancor prima dello scrittore e della sua scrittura, la situazione storica generale. «Sinjavskij, rinchiuso in un lager dal 1966 al 1971, a differenza di Solženicyn è un deportato della nuova leva poststaliniana, quando i campi di concentramento, pur senza perdere in obbrobrio e in orrore, hanno cessato di avere un carattere di massa: in una società ormai largamente omogeneizzata e soggiogata i *dissidenti* sono un numero relativamente esiguo e la classe dirigente sovietica, che ora gode i frutti della propria vittoria, è essa stessa interessata a non ripetere un terrore troppo esteso che di nuovo la coinvolgerebbe. La reclusione nel lager perde, in un certo senso, quella dimensione epico infernale (da inferno dantesco) che aveva nel periodo staliniano, quando ssa era direttamente parte di una tragedia nazionale e diventa fatto privato di chi, per un coraggioso amore della libertà, la deve subire come *legittima punizione*.

Si delinea così più chiaramente il significato dell'opera di Sinjavskij **Una voce del coro**. Non è il coro, questa volta, a essere in primo piano, ma l'*io* dello scrittore che cerca, nella disperazione del lager, e la trova, la materia artistica che per lui è condizione di vita. Dalla tragedia nazionale, *corale*, di Solženicyn si passa alla tragedia lirico - individuale della *voce*. È anche per quest'ultimo motivo che tentare di raccontare l'opera vuol dire impoverirla e non riuscire, quasi certamente, a trasmettere il vero senso di quell'esperienza personale.

L'opera stessa, **Una voce dal coro,** in primo luogo, non si lascia definire come genere. Essa è allo stesso tempo diario, confessione, biografia, saggio letterario, filosofico e religioso. Può essere descritta la struttura esterna consistente in sette capitoli entro cui si svolge un flusso continuo di pensieri che si succedono, si rincorrono e si intersecano. Tutto ciò avviene mentre l'autore è rinchiuso in un'isola senza libertà racchiusa a sua volta in un'altra immensa distesa recintata che si chiama Urss.

In questa realtà inumana lo scrittore cerca un *proprio spazio*. L'artista capisce l'importanza che può avere la natura viva, per la sua creazione, quando non sia soltanto oggetto di rappresentazione, ma metafora e pulsazione vitale del suo mondo interiore. È una gran cosa per un artista trovare la *sua* natura, trovare quella realtà che in altre condizioni è costretto a inventare. È la vita stessa che acquista la forza e la pienezza dell'arte. Basta soltanto osservare quella realtà e sentire propria la scoperta fatta.

«È sempre interessante vedere come l'uomo cerca uno spiraglio per vivere. Si domanda: e se provassi a vivere *per assurdo?* Quando non è più possibile? Quando anche la facoltà di pensare è soffocata dalla stanchezza e dall'indifferenza per tutto e per tutti? E qui su questo punto nudo, alzarsi e ricominciare!». Sinjaviskij stesso così si confessa e spiega la genesi del suo libro nella prefazione:

«Ho pensato e scritto **Una voce dal coro** senza un soggetto né dei personaggi, e neppure una lingua ben determinata. È andato formandosi per conto suo, quasi a mia insaputa, da certi brevi appunti che redigevo nei lager, senza nessuna particolare attenzione di farne un libro. Tornato poi a casa, colmo e traboccante dell'esperienza vissuta, presi a recuperare, selezionare e ricomporre gli appunti che nel corso di sei anni avevo inviato a mia moglie, celati, come unica forma possibile della loro esistenza, nelle mie lettere a lei».

Per questo motivo il libro si presenta come un racconto documentario di come lo scrittore viveva e pensava allora, mosso da un unico istinto: «Quello di conservarmi artista». Ciò che di più gli premeva era di conservarsi artista e scrittore ai suoi propri occhi e agli occhi del suo primo lettore, unico lettore, sua moglie Marija: di salvare cioè Abram Terz. E solo grazie a quello di sopravviivere.

D'altra parte egli era stato condannato in quanto scrittore. Il suo crimine era lo scrivere. In prigione, totale e sterminatrice, come quella sovietica, doveva cercare di non morire, non tanto e necessariamente nel senso della morte fisica, sebbene importantissimo nella realtà quotidiana dei lager, ma della morte del proprio volto umano, delle aspirazioni, della propria vocazione e d'ogni superiore significato riposto nell'esistenza. Ne conseguiva che, dato il suo *crimine* il suo nome di scrittore era oltraggiato, il contatto con la letteratura reciso. La raccomandazione era: «Impiegare solo in lavori fisici pesanti».

In **Una voce dal coro** Sinjavskij, invece di descrivere la realtà che lo circonda e i lavori forzati, si occupa di tutt'altro, di arte. Infatti, il tema centrale dell'opera è l'arte, indispensabile per l'autore come la salvezza, l'estremo balbettio in punto di morte. Tutto viene calato nel contesto epistolare.

«A tutto quello che mi succede d'inte-

(segue a pagina 47)

ressante, in me e intorno a me, s'accompagna una segreta riserva: raccontarlo a te; e mi sono così abituato a riferirti tutto, che è questo tendere a te delle cose a dar loro senso».

Come se fosse in un caffè letterario, non pressato dalle esigenze dei lager, Sinjavskij si intrattiene con l'arte. A qualcuno potrebbe venire spontaneo la domanda: «Ma cosa sono, insomma questi vostri lager?, musei o biblioteche?».

E Sinjavskij risponde che questo, per lui, nella realtà dei lager era questione di vita o di morte. Per lui non ha interesse descrivere la vita normale della gente. L'essere un detenuto, una delle migliaia e milioni di voci dell'enorme mondo concentrazionario passato e presente è, dal punto di vista estetico, e non sotto l'aspetto fisico e psicologico, il più felice. «**Una voce dal coro** nasce dal tentativo, riuscito, di trasferire sulla carta quel *miracolo*, un po' alla volta, a strappi, a brani, nascondendomi e nascondendo».

L'artista si arricchisce nel contatto con gli altri detenuti in cui riesce a leggere la storia della Russia. Sul piano personale, nei rapporti con gli altri detenuti, egli si sente rispettato, è lo *scrittore*, quello che non ha ritrattato, quindi un eroe.

Ma vediamo brevemente, più da vicino, lo svolgersi delle sue riflessioni su: «Che cos'è l'arte?».

«Quando mi chiedono che cos'è l'arte, mi metto a ridere tra me meravigliandomi di come l'arte sia sconfinata, e al tempo stesso della mia incapacità d'esprimere i contenuti, sempre mutevoli, che attirano come la luce. Dio mio, ho passato tutta la vita a cercare di cogliere il senso dell'arte». «L'arte è sempre, in misura minore o maggiore, una preghiera improvvisata. Provate un po' a chiudere nelle mani questo fumo». «L'uomo si trova proiettato in una *situazione d'arte* proprio come, nascendo, ci si trova proiettati in *una situazione di vita*. In quel momento tutto, per lui, è arte: ogni fogliolina nasconde casa e tavolo. Dicono: "Lui vede qualcosa" (perché è un artista). Ma che cosa vede? Una sola cosa: che è tutto pieno d'arte».

Normale, quindi, che, per Sinjavskij, l'arte, quando non ha niente altro sotto mano, comincia a raccontare sì sé, e su questo argomento si scioglie la lingua. «Vi sono poeti che hanno scritto unicamente del fatto d'essere poeti. L'arte, come una donna davanti allo specchio, si rigira e si osserva in attesa dell'ospite. Succede anche che resti così per tutta la vita, come una ragazza in attesa di marito».

«Di quali trucchi non è capace l'arte: ha un bel parlare di ogni cosa al mondo, in realtà parla soltanto di sé, estasiandosi del proprio autoritratto. Ma è tutto qui? In ultima analisi, effettivamente l'arte si limita ad affermare la sua inspiegabile presenza, il suo fiorire, il suo nascere, e, smarrendosi in una realtà con cui non ha nulla a che vedere, non teme di fare passare una qualsiasi sciocchezza per una prova della sua cittadinanza nel mondo, e per farlo non ha che da muovere un dito. In ogni prola c'è una potenzialità artistica». «Ed ecco che l'arte non è più bagattella, ma il sigillo dell'esistenza, l'epifania dell'essere».

Affermazioni, quest'ultime, che ci spiegano ancora una volta la scelta estetica di Sinjavskij.

Il percorso delle riflessioni sull'arte da parte dell'autore è contrassegnato da brevi analisi critiche di questo o quello scrittore, pittore, etc. Dalle lettere sull'esistenza di Čechov e di A. K. Tolstoj, passa alla religione, ad Avvakum, ai Vecchi Credenti, alle sette religiose. E quindi a Swift e a Defoe. L'osservazione su Robinson Crusoe ci sembra illuminante per la stessa esperienza vissuta da Sinjavskij. La salvezza dell'eroe di Defoe, dalla mediocrità e dalla noia, è l'alternativa tra la vita e la morte, tra la produttività e l'inselvatichimento, i poli fra cui oscilla di continuo il destino di Robinson. Le azioni quotidiane e gli oggetti sono la sfera entro cui opera Robinson e su cui si gioca la sua stessa vita.

La vita di Sinjavskij si conserva attraverso una sia pur minima dimensione di libertà d'azione, un proprio spazio intimo entro cui tutte le fasi dell'esperienza della prigionia dei lager diventano esperienze creative, quindi anche di libertà, in un ambiente privato della libertà. È imperativo non morire, dice Sinjavskij, in un luogo dove l'uomo si conserva e non invecchia, mantenendo fino alla vecchiaia nell'aspetto a nei modi qualcosa di adolescenziale.

Nel lager la condanna fa comunque il suo corso, le giornate passano e hanno una loro finalità, in un certo senso lavorano per te e per il futuro. A questo proposito soccorre Puškin: «Taci: sei sciocco e giovinetto: / Non sarai tu a prendermi in castagna / Noi non giochiamo per denaro, / Ma solo per passare all'eternità!».

L'arte è il piumaggio nuziale della vita, che si agghinda e si fa bella pensando al futuro; è la cosa più vitale fra tutte quelle create dalle mani umane, trasforma persino la morte, sua nemica, in un'alleata. E le sue riflessioni si spingono nel mondo delle leggende popolari, delle fiabe e dei sogni, sul senso della vita, sulla religione e sull'*Apocalisse* nascosta negli stivali. Né la poesia è trascurata: è quella di Anna Achmatova. Dostoevskij, Turgenev, Rembrandt e Leonardo, Saltykov-Ščedrin, Gogol', Leskov e Dostoevskij sono altri compagni di viaggio per Sinjavskij.

Concludiamo con l'autocitazione dello stesso Abram Terz: «Tutto quello che ha scritto l'ha scritto su se stesso e da se stesso, cavandolo fuori dalla propria — così insignificante — persona, come un prestigiatore estrae dal cilindro vuoto ora un'anatra, ora un fucile, meravigliandosi della propria abilità».

Domenico Furci

Diario di Jona Oberski

La casa editrice «*La Giuntina*» di Firenze ha pubblicato un buon volumetto di un giovane olandese, *Jona Oberski*, «*Anni d'infanzia*», pagg. 120, L. 14.000.

Oberski è impegnato in ricerche di fisica nucleare, ma le sue doti narrative mettono in risalto talento e sicure capacità letterarie.

Il libro è la narrazione delle vicende di una famiglia ebraica, deportata dai nazisti in un campo di concentramento, in cui trovano la morte prima il padre e poi la madre; al momento della liberazione arriva solo un bambino orfano.

Le vicende sono vissute dall'angolo visuale di un bambino e questo è molto importante. Attraverso l'innocenza, la semplicità e l'incoscienza di un bambino l'autore rappresenta la vita di una famiglia olandese che subisce la deportazione. Alle grandi tragedie il bambino si accosta con l'insensibilità e l'incoscienza che caratterizzano l'età. La morte del padre, la visita all'obitorio, la morte della madre, la liberazione, per fare degli esempi, sono visti dal bambino allo stesso modo e sullo stesso piano delle discussioni tra familiari su argomenti futili o tra ragazzi con puntigli e ripicche.

Siamo ad un di presso quasi nella posizione di Anna Frank, sommersa da avvenimenti altamente tragici, certamente superiori alla sua età e alla sua consapevolezza.

Oberski fa un uso frequente e particolare del discorso indiretto, per riferire ciò che altri hanno detto: attraverso di esso, anche con continue ripetizioni, sa ricreare l'atmosfera e la dimensione psicologica del bambino inconsapevole, che si attacca a particolari futili, mentre tutt'attorno gli avvenimenti tragici si svolgono in modo straniato e assente nell'ottica puerile.

Nello stesso limite si articola il senso di pena e di pietà, che il lettore avverte, ma che l'autore forzatamente elimina quasi, come se lo schiacciasse tra il peso tragico della realtà e l'innocenza del bambino. Lo scrittore riesce in modo indiretto e con poche notazioni a rappresentare anche il mondo interiore dei personaggi: gli stessi particolari che coglie il bambino, trasposti sul piano della consapevolezza, assumono il peso fisico della tragedia e le poche battute dei grandi bastano a rivelarne l'enormità. Anche dinanzi allo sfacelo materiale c'è tanta pienezza di vita e bisogno d'amore: la morte è quasi un fatto esterno, perché subito esplode la necessità della vita con le sue leggi. Sotto questo profilo il libro di Oberski è un libro vivo, dotato di energia e forza insospettate.

Carmelo De Petro

«Il Ponte» paciere per meriti

Caro Direttore,

su «Il Ponte», «Il Gazzettino», «Messaggero Veneto» e chissà su quanti altri giornali ho letto la notizia della rettifica della polemica sorta sulla soia sul periodico del Pci «Colorare Codroipo», coinvolgendo, con critiche gratuite, l'onorevole Mizzau.

Sono un affezionato de «Il Ponte» e mi chiedo perché si è prestato a pubblicare la rettifica, sia pure sotto forma di un'inserzione pubblicitaria.

Fossi il responsabile del periodico mi sarei «lavato le mani» e avrei lasciato che le parti in causa se la sbrigassero in altre forme.

Così non ci sarebbero state confusioni e anch'io non avrei pensato che «Il Ponte» si è fatto strumentalizzare.

Grazie per l'ospitalità e distinti saluti.

Lettera firmata

Fa piacere, intanto, sentire che il nostro lettore ha intuito perfettamente che «Il Ponte» non ha alcuna parte in causa sulla questione. Solitamente è il giudice che ordina la pubblicazione, a sua discrezione, di una sentenza sui giornali. In questo caso è successo che le parti in conflitto hanno fatto pace, decidendo di pubblicare le scuse dei responsabili di «Colorare Codroipo» a beneficio del dottor Mizzau e di altri, sul nostro periodico. Anche noi, prima della pubblicazione, ci siamo chiesti il perché e abbiamo svolto un'attenta indagine prima di mettere in imbarazzo i nostri lettori. Ci è stato risposto: «Il Ponte» si presta alla precisazione necessaria in quanto diffuso e radicato nel Medio Friuli. A questo punto come potevamo tirarci indietro? Abbiamo fatto da pacieri, abbiamo alleggerito il tribunale di una causa, e ci siamo fatti, senza cercarla, una pubblicità che non ci disturba affatto.

Ma quello scivolo...

Caro Direttore,

sono un iscritto all'Università della Terza Età di Codroipo e frequento le lezioni nell'ex Casa dello Studente, nelle aule situate al primo piano. Per salire in quelle aule devo percorrere uno scivolo creato a suo tempo per agevolare gli handicappati. Il progettista non ha fatto una scelta felice perché anche le persone che non portano disagi trovano difficoltà a salire quella rampa. Un giorno ho visto che vi ha provato una ragazza in carrozzella animata dal proposito di assistere a una lezione, ma ha finito per rinunciarvi: ha corso seri pericoli lei e le stesse persone che spingevano la carrozzella in salita e la trattenevano poi in discesa. Veramente un'opera da mettersi le mani nei capelli. Ma il Comune di fronte a un progetto e una realizzazione del genere è rimasto impassible? Io non avrei esitato un momento a far causa contro quel progettista.

Distinti saluti.

S. T. - Codroipo

Pertini... dimenticato

Caro Direttore,

il giorno della scomparsa di quel grande uomo che è stato Sandro Pertini al balcone del palazzo municipale non sventolavano le bandiere a mezz'asta, come anche la televisione aveva invitato a fare per un avvenimento eccezionale del genere. Capisco che era giorno festivo e che in municipio non lavorava alcuno, ma è mai possibile che quando succedono fatti del genere non scatti un'iniziativa per rispettare formalità come questa?

Ringrazio per l'ospitalità e distinti saluti.

Lettera firmata

Plauso ai Cc

Caro Ponte,

ti scrivo la seguente lettera per estendere pubblicamente un plauso ai carabinieri di Codroipo che esercitano sul territorio comunale un rigido controllo sulla velocità dei veicoli e sull'applicazione delle cinture di sicurezza. Mi piacciono i loro spostamenti: non si appostano in pochi posti, ma in tutti i luoghi più strategici della cittadina. E per quanto ho potuto vedere le contravvenzioni fioccano. Bravi i nostri carabinieri! Insistendo nel loro servizio mettono in allarme gli automobilisti, richiamano la loro attenzione sulle norme per la circolazione stradale.

O. S. - Codroipo

Gradisca, vita d'amore

Beligno Venier del 1900 e Maria Moretti del 1902 possono vantarsi di aver raggiunto un traguardo eccezionale: 65 anni di matrimonio. In occasione dell'invidiabile momento si sono riuniti con parenti e amici a Gradisca di Sedegliano e con loro hanno condiviso l'indimenticabile festa.

I ricuarz des vecis mascaradis

No si po dismenteasi
dai biei timps che son passàz
di ches bielis mascaradis
quant che il mont al iere in pâs.
Di une usance cussì biele
soffocade dal progres
e cun dute chiste scuele
no di cert fasin lo stes.
No è plui che allegrie
no è plui che fratellance
no è plui che compagnie
dismitude è la usance.
No a cirin di tigni allegre
ogni an la compagnie
e par chel si dedichin
a componi la poesie
Di autors ben istruiz
erin pronz pe mascarade
duç d'accordo e duç uniz
che tante int a iù spietave.
Ere biele che attese
l'ere un biel presentiment
e la place ere affollade
duç allegris duç contenz.
Quattri ciars ben preparàz
e vistuz erin di vert
par sipario erin lis tendis
preparât l'ere il concert.
E chiste ere la sale
teatral di Flumignan
cu lis mascaris in gale
ripetude duç i ains.
Timps passàz e tant lontans
e sogez a ciarestie
ma al bastave qualchi franch
par rimovi l'allegrie.
E lis mascaris usavin
un vistit di regadin
e la muse piturade
come un libri di pipins.
E di poc si contentavin
di une questue di paìs
doi salamps e quattri crodis
siet votus e un puin di ris.
In serade a preparavin
che cenute tant distinte
e di poch si contentavin
di un gotût e un tai di puinte.
Paste sute ben quinzâde
cul salamp e cu l'ardiel
e servive in te serade
par lustrà il grop dal cuel.
Sal vanzave qualchi franch
l'ere bon e l'ere ciâr
al servive par comprà
il toscan o il popolâr.
Simpri ben l'è ricuardasi
di une vecie allegrie
di une date tant lontane
a rimof la nostalgie.
Tanc di lor no si ricuardin
di un event cussì lontan
però chist l'è succedût
chi in paìs a Flumignan.

Emilio De Paoli

Domenie di Pàlmis

Un organo ch'al sûne a fuârt
cun tonalitâz di glòrie...
Un organo che nassi un ricuârt
di canâe ti fâs te memòrie
e ràmis di ulîf e prejeris di jênt:
Domenie di Pàlmis... vajent!
Jò, restât incIaudât oltri confèn,
a me, sierât in chiste glesie di dolôr.
Mi àn dât 'ne râme di pèn
pâr laudâ il Signôr,
pensànt alore ch'o jeri mûl,
no veiso pietât, no veso dûl?
Ce ùstu ch'o prej «Mein Gott»
se 'o sai nome chel!
E sintisi nàssi di sòt
un grop che ti scjafoe il cuel
e i vôi che no viòdin nie...
Oh, lassaimi, besòl, cori di «lonc» vie
i bancs e rivà a l'altâr e dì
cu' lis mans gjuntis e ingenoglât:
«Signôr, pardòn! Fasèimi murì!
Veit pietât d'un puôr disgraziât!...».
Un «mòç», meraveât, mi viôt di lontan
e, rivât dongje, al domande: «Talian?»
Sì, furlan! Fì di che tière
che in nissune pârt dal mont
in di varà fate di che manière!
Un fì leât d'un amôr profont
che no'l si studarà, nancje
se vite 'e mûr e flât al mancje!
No'l impuârte se un brot desten
nus à butâz a cirì fortune,
un toc di pàn, oltri confèn!
La nestre Patrie jé pizule, ma une!
A l'è il Friûl! A l'è il ricuârt ch'al clàme:
«Tonàit, canâe, in sèn 'e mâme!...».
A l'è chèl organo ch'al sûne a fuârt
cun tonalitâz di glorie, di ulîf...
Ancje se 'o ves di jesi muârt,
tal ricuârt dal Friûl, tornares vîf,
par vie che la vite e à un nòn: Friûl!
Sintiso, Signôr? No veso dûl?...

Claudio Paoluzzi

Nel novembre 1917 in seguito alla disfatta di Caporetto la popolazione di Turrida dovette rifugiarsi profuga a Ruscletto (S. Vito di Fagagna).

È di quel periodo (precisamente dello stesso mese) la poesia recentemente rinvenuta manoscritta, del maestro Paolo Sclabi di Ruscletto.

Ai profucs di Turride rifugiâs

Turride jè une villute tant pulide e biele
Pâr impastanade ben dai bons Turrians
Sull'or dal Taiament par sei di sentinele
A chei famos antichs uerrirs e chiestellans.
Iù abitans son boins, intelligens e di cur
Agricoltors modestg, ben sveas e brâs,
A la moderne agrarie e i stan daur
E cognossin ben l'andament dai Stâs.
Durant la uere cu l'Austrie superbe e brute
E han dat i Turrides eroichs uerrirs
Che la lor fuarze e han mettude dute
Par salvà la Patrie dai tristg nemis.
Ma al moment del disastro di Caporet
Che il nestri Esercit scugnì molà il Front
Doverin i Turrides schiampà a Rusclet
Par salvassi dal barbar cussì furibont.
Il nestri Esercit di là dal Taiament
Buttave bombis par tigni in daur
Il nemi Teutonich, feroc e strapotent
Che smirrave prest, dall'aghe passà fur.
La int del Pais a sintì chei bombons
Che rivavin su lôr chiasis come saettis
In manies di chiamese e nome cui bregons
Schiamparin de ville cui chiars e carrettis.
Cui fruzz, cui vechios, cui puars malas,
Avvilis, spaventas in chei momens di dolor
Lerin pellegrinand ne la Badie pai pras,
Par no iessi mazzas da chel fuc in furor.
Ma poi invidas dai paring di Rusclet
Lascarin chei pras, e vignirin culì,
E no, ben contens, sebben erin in stret
Par cause dai barbars: iù metterin a durmì.
Sebben i Germanichs, za bevut dut il vin
E puartade vie la robe plui mior,
Empladis lis chiasis di soldas cence fin,
vin procurat ai meschins sollevà il dolor.
Par undis zornadis lor sterin cun nò,
Magari un poc strenz, in che circostanze,
Ma vin fat a la mior dut chel che si pò:
E lor forin graz che ur derin la stanze.
Appene la prime buffere è passade,
E lis robis mittudis un poc a la mior,
I profucs Turrides, han fat la pensade,
Di tornà a riviodi il vechio lor tor.
Ottegnut dal Comand un salvacondot
Lor dugh contentons, mittus in carovane
Cui chiars e carrettis, correrin d'un trot,
A sintì a sunà la buine chiampane.
Ringraziarin une vore, no di Rusclet
Che jù vevin lozzas in ches tristis zornadis,
E no, soi i restarin, cul nemì maledet,
Sperant nel bon Dio plui bielis annadis.

mestri Pauli Sclabi
Rusclet novembar 1917.

Autoruote, quella brandina

Bisogna vivere insieme per conoscersi, ammonisce un antico adagio. Chi ha vissuto, pur distaccato, accanto ad Angelo Zuliani, titolare della ditta Autoruote, a Codroipo, in viale Venezia, sa quanti sacrifici costui ha fatto nella sua attività di artigiano per raggiungere il successo. Ha piantato baracca subito dopo gli anni Sessanta, poco tempo dopo aperta la variante, ed è stato tra i primi a dar vita su quella strada e una attività produttiva. Allora il traffico automobilistico non era intenso come lo è ora, ma in compenso aveva poca concorrrenza. Sulla piazza vi era lui e Cinelli. Una pacchia.

L'attività ha subito preso piede e il capannone corpo. Negli anni 70 i dipendenti in forza erano oltre dieci e non erano pochi per una carrozzeria che però si faceva apprezzare per l'impegno sui lavori e per la sua celerità.

Ora i tempi sono cambiati e la concorrenza non conosce limiti e Angelo Zuliani continua a operare con buoni risultati puntando sulla qualità e sulla modernità delle sue attrezzature. Negli ultimi tempi ha preso in considerazione anche la possibilità di installare il computer, quello strumento che ormai entra dappertutto e che facilita il lavoro, scegliendo persino le sfumature dei colori delle vernici.

Ma di Angelo Zuliani ci piace parlare soprattutto dei primi anni di attività, quando rinunciava ad andare a casa a Bressa di Campoformido e dormiva in una brandina del capannone, pronto per eventuali soccorsi stradali: il pane per sé e per i suoi dipendenti.

Angelo Zuliani è un artigiano che conosce a perfezione il suo mestiere e che sfoggia un sorriso atto a mettere a proprio agio chiunque, anche quanti si presentano da lui con le mani sui capelli dopo un incidente stradale in cui l'automobile è finita accartocciata.

Fino allo scorso anno Angelo Zuliani aveva come spalla il fratello Luciano, ora in pensione. Da solo stringe di piú i denti, ma con la sua tenacia e costanza non corre pericoli: il piú è fatto.

«da Sergio» iniziativa per i bambini

La nota azienda di vendita al dettaglio di calzature «da Sergio», di piazza Garibaldi a Codroipo, a partire dal 15 marzo indice una campagna promozionale per la diffusione della calzatura ideale per bambino.

Già da anni l'azienda cura con particolare impegno la calzatura cosiddetta «comoda» per uomo e donna ed ha introdotto nel suo punto vendita un gruppo di marche che vanno per la maggiore (Valleverde, Sanagens, Melluso).

Il successo conseguito ha indotto i conduttori dell'azienda a dare spazio anche al mercato del bambino, ritenendolo appartenente a una categoria con le stesse esigenze dell'adulto. Anzi, è assodato che se nei primi anni di vita i bambini calzano scarpe adeguate, ossia comode e morbide, non rischiano conseguenze quando saranno grandi.

La ditta «da Sergio», in occasione della campagna per la calzatura da bambino, oltre a offrire un articolo a condizioni vantaggiose, riserva una simpatica sorpresa in omaggio.

Una rosa per 18 spose

FOTO SOCOL

Nella festa di San Valentino, patrono della Comunità di Camino, 18 coppie di sposi hanno ricordato un anniversario di matrimonio. Hanno partecipato alla messa e, alla scuola materna, a un rinfresco. Alle Signore è stata offerta una rosa. Ecco il folto gruppo di sposi con l'arciprete don Saverio, il sindaco dottor Marinig e Monsignor Remo Bigotto, arciprete di Codroipo, ospite graditissimo della Comunità Caminese.